

(Allegato n. 1)

RICOGNIZIONE PER SETTORI DELLO STATO DI CONFORMITÀ AL DIRITTO COMUNITARIO DELL'ORDINAMENTO REGIONALE (ANNO 2015)

1. AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI

1.1 LA QUALITÀ DELLA NORMAZIONE NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.

In linea con gli indirizzi che provengono dall'Unione europea, anche nel corso dell'anno 2015, la Direzione Affari Istituzionali e Legislativi ha lavorato intensamente per implementare la qualità della legislazione regionale, approfondendo in particolare i temi della semplificazione normativa ed amministrativa.

In attuazione della legge regionale n. 18 del 7 dicembre 2011, recante “*Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale, istituzione della sessione di semplificazione*”, la Regione Emilia-Romagna ha previsto negli ultimi anni una serie di interventi al fine di raggiungere degli effettivi livelli di semplificazione, sia sul versante legislativo in termini di riduzione e miglioramento della produzione normativa, sia sul versante amministrativo in termini di riduzione degli oneri amministrativi in capo ai cittadini e alle imprese, obiettivi in linea con quelli da tempo fissati sia a livello europeo (con le tre comunicazioni europee: COM (2002) 275; COM (2010) 543; COM (2012) 746), sia a livello statale (a partire dalla legge n. 246 del 2005 e via via con le successive leggi di semplificazione).

Sul versante della semplificazione legislativa, la legge n. 18 del 2011 ha individuato una serie di principi-guida finalizzati a sviluppare la qualità degli atti normativi, quali la puntuale analisi delle interrelazioni tra i diversi livelli di produzione normativa, al fine di contribuire al superamento della frammentarietà del quadro normativo e la chiarezza dei dati normativi; l'applicazione dei meccanismi di valutazione preventiva dell'impatto degli atti normativi sulla vita di cittadini e imprese secondo la disciplina statale dell'analisi di impatto della regolamentazione (A.I.R.); l'introduzione sistematica negli atti normativi delle clausole valutative e dell'analisi costi-benefici anche attraverso la “misurazione degli oneri amministrativi (M.O.A.)”.

La **Prima Sessione di semplificazione** si è svolta nel novembre del 2012 e ha visto l'approvazione, con risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 3209/2012, di sei linee d'azione contenute nella deliberazione della Giunta regionale n. 983/2012 (informatizzazione ed interoperabilità della pubblica amministrazione, qualità e celerità dei procedimenti amministrativi, qualità e impatto delle norme, misurazione degli oneri gravanti sulle imprese e semplificazione nel settore edilizio). Le sei linee rappresentano lo strumento operativo attraverso il quale la Regione intende semplificare e dunque migliorare la propria produzione normativa e la propria azione amministrativa. Gli esiti e gli sviluppi delle sei linee di azione ottenuti nel primo anno di attuazione della legge sono stati valutati durante la **Seconda Sessione di semplificazione**, conclusasi con l'approvazione della risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 4892/2013.

Sin dal 2013 le azioni di semplificazione si sono concentrate sulla necessità di una forte riduzione del patrimonio normativo della Regione Emilia-Romagna: ad esito di una articolata attività di ricognizione delle disposizioni normative vigenti e di una successiva individuazione di quelle abrogabili in quanto superate; alla fine del 2013 è stata infatti approvata la **legge regionale 20 dicembre 2013, n. 27 (Abrogazioni di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali)** che ha disposto l'abrogazione di 66 tra leggi e regolamenti regionali e più di 20 disposizioni normative.

Nel corso del 2015, l'attività di ricognizione e revisione della patrimonio normativo regionale è proseguita ed ha consentito la presentazione di un secondo progetto di legge, poi

approvato con legge regionale **16 luglio 2015, n. 10 (Collegato alla legge comunitaria regionale 2015 - abrogazioni di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali)**. Tale attività di revisione della normativa, ai fini sia del suo sfortimento sia della sua manutenzione, ha pertanto assunto carattere periodico. E' quanto prevede la comunicazione COM (2012) 746 che delinea la strategia in tema di qualità della regolazione attraverso il "Regulatory Fitness and Performance Programme" (REFIT), che segna l'abbandono di un metodo specifico di misurazione e riduzione dei soli oneri amministrativi, per sostenere una metodologia di analisi e valutazione che abbraccia l'intero ciclo della normazione, e ribadito dalla comunicazione COM (2014) 192 "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT): situazione attuale e prospettive". In tale contesto, la legge n. 10 del 2015, e le successive che verranno approvate, si presenta come legge collegata alla legge comunitaria regionale, ponendosi come strumento di attuazione di un sistema di revisione normativa analogo a quello che a livello dell'Unione europea viene attuato ogni anno con il "programma Refit". Tale operazione è peraltro coerente con quanto previsto dalla delibera di Giunta Regionale n. 501 del 2015 di approvazione del "Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la sessione comunitaria - ai sensi dell'articolo 38 del regolamento dell'Assemblea legislativa e della l.r. n. 16 del 2008 - per l'anno 2015".

L'altro importante filone di attività della Terza Linea ha riguardato la valorizzazione della qualità degli atti normativi attraverso l'implementazione o l'incremento delle tecniche di incremento della qualità normativa già in uso presso le strutture regionali, come l'analisi tecnico-normativa (A.T.N.), l'analisi dell'impatto della regolamentazione (A.I.R.) e la valutazione dell'impatto della regolamentazione (mediante l'applicazione della V.I.R. e la sistematicizzazione dell'inserimento delle clausole valutative nei testi di legge).

Sono stati elaborati i **modelli di test MPMI e di scheda AIR approvati il 25 maggio 2015 con deliberazione di Giunta Regionale n. 619**, che ne ha definito modalità e condizioni di applicazione. Il test MPMI rappresenta una metodologia di valutazione che consente di misurare l'impatto degli interventi regolatori sulle micro, piccole e medie imprese, la cui adozione obbligatoria è prevista a livello europeo dallo Small Business Act , a livello legislativo statale dall'art. 6, comma 1, della legge n. 180 del 2011 (cd. Statuto delle imprese), a livello regionale dall'art. 83 della legge 27 giugno 2014, n. 7 (Legge comunitaria regionale per il 2014) che ha previsto che ogni intervento a favore delle piccole e medie imprese (PMI) dev'essere preceduto da una valutazione delle azioni volte a contenere gli oneri a carico delle PMI, anche attraverso l'implementazione del "test MPMI" all'interno di una scheda di analisi di impatto della regolamentazione (AIR).

Riguardo in particolare all'Analisi di impatto della regolazione (AIR), essa consta di sei parti: a) descrizione del contesto di riferimento e delle motivazioni dell'intervento; b) Indicazione delle principali fonti informative utilizzate; c) Valutazione delle opzioni; d) Analisi preventiva dell'opzione regolatoria scelta; e) Rapporto sulle consultazioni effettuate; f) Strumenti di controllo e monitoraggio degli effetti dell'intervento. Una sezione autonoma dell'Analisi preventiva dell'opzione regolatoria della scheda AIR è dedicata alla valutazione della rilevanza dell'intervento per le micro, piccole e medie imprese; questa valutazione è effettuata mediante lo strumento del Test di impatto sulle micro, piccole e medie imprese (cd. Test MPMI). La deliberazione citata prevede una fase di sperimentazione della durata di un anno, al termine del quale verranno monitorati i risultati dell'applicazione di entrambe le metodologie di analisi.

1.2 LA LEGGE COMUNITARIA REGIONALE PER IL 2015

Per l'anno 2015, il più significativo atto normativo adottato dalla Regione Emilia-Romagna in funzione di attuazione ed esecuzione delle norme dell'Unione europea è la legge regionale n. 9 del 16 luglio 2015, la **legge comunitaria regionale per il 2015**. Essa costituisce esito del meccanismo di partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del

unito comunitario, fondato sulla sessione comunitaria di cui all'articolo 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (recante "Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regionale e sui rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale").

Più in particolare, la legge comunitaria regionale per il 2015 trae origine dalla risoluzione di chiusura della sessione comunitaria 2014 dell'Assemblea legislativa (oggetto n. 5486 del 7 maggio 2014) la quale conteneva, alla lettera v), l'invito alla Giunta regionale a verificare la possibilità di procedere alla presentazione del progetto di legge comunitaria regionale quale seguito del recepimento da parte dello Stato di due importanti direttive:

a) della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (*prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento*), recepita con il decreto legislativo n. 46 del 2014;

b) della direttiva 2004/24/UE (recepita con il decreto legislativo n. 38 del 2014) concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera.

Le indicazioni di cui al menzionato atto di indirizzo costituiscono dunque alcuni degli oggetti della legge comunitaria regionale 2015, di seguito sinteticamente illustrati.

La legge si compone di cinque Titoli e si apre con un articolo che ne descrive i contenuti e ed il succedersi dei principali argomenti.

Il Titolo II contiene l'attuazione delle direttive europee in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento adeguando la normativa regionale (LR n. 21 del 2004) alle modifiche intervenute a livello europeo e nazionale in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC). L'adeguamento che trova concretezza nella modifica della disciplina della Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

Il Titolo III contiene una disposizione di attuazione della Direttiva 2011/24/UE, in materia di applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera e del decreto legislativo n. 38 del 2014 di recepimento della medesima.

Il Titolo IV reca Modifiche alla legge regionale 7 aprile 2000, n. 24, contenente la disciplina delle organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali per i prodotti agroalimentari, adeguando la normativa regionale alla nuova normativa sugli aiuti di stato ed alle nuove disposizioni europee, eliminando quelle non più necessarie allorché i rapporti giuridici trovano compiuta disciplina nella medesima normativa europea.

Il Titolo V reca ulteriori disposizioni per la semplificazione di specifici procedimenti: norme in materia edilizia e la semplificazione delle certificazioni sanitarie in materia di tutela della salute in ambito scolastico, nonché modifiche alla legge regionale n. 11 del 2012 per il contrasto al fenomeno del bracconaggio sui corsi d'acqua emiliano-romagnoli, con particolare riferimento al fiume Po'.

Z. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI

EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI

In questo ambito di materie (curato dall'attuale omonima Direzione Generale), l'attività legislativa e regolamentare della Regione riguarda principalmente il **governo del territorio**, ed in particolare la disciplina della pianificazione territoriale, paesaggistica ed urbanistica e delle attività edilizie, nell'ambito regionale.

Nell'ordinamento dell'Unione europea manca una specifica disciplina sul governo del territorio, ma vi incidono varie disposizioni contenute in direttive prevalentemente ascrivibili alle politiche europee in materia di ambiente, energia e industria.

Si illustrano di seguito i punti principali di tali incidenze tra le disposizioni Ue e l'ordinamento della nostra Regione in materia di governo del territorio, dando atto degli inerenti stati di conformità e delle relative attività compiute nel corso dell'ultimo anno o attualmente in corso:

a) **valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi** (direttiva **2001/42/Ce**) – la disciplina urbanistica regionale (Lr 20/2000 ssmm) è già stata adeguata (in particolare con la Lr 6/2009) ai contenuti di questa direttiva ed alle norme statali di recepimento (dlgs 152/2006 ssmm). Nel 2015 la Giunta regionale ha comunque avviato un processo di riforma generale della Lr 20/2000, volto principalmente all'adeguamento rispetto al riassetto del sistema delle autonomie locali e all'obiettivo di contenimento del consumo di suolo, e in tale processo si intende anche valutare le possibilità di una più piena integrazione tra le procedure di approvazione degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica e le procedure di valutazione degli effetti ambientali;

b) **promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili** (direttiva **2009/28/Ce**): in attuazione di questa direttiva, e delle relative norme statali di recepimento (dlgs 28/2011 e dm 10.09.2010), ed in collaborazione con le altre Direzioni regionali coinvolte, sono stati emanati atti volti alla definizione di criteri localizzativi per l'autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili (delibere dell'Assemblea 28/2010, per la fonte fotovoltaica, e 51/2011 per le fonti eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica), e susseguenti atti specificativi. Con la Lr 7/2014 è stata integrata la Lr 26/2004, sulla programmazione energetica territoriale, introducendovi i nuovi articoli da 24 a 24-quinquies, attuativi della stessa direttiva europea. Con la legge comunitaria regionale del 2015 (Lr 9/2015), art. 33, è stato introdotto il comma 2-bis nell'art. 7 della legge regionale edilizia (Lr 15/2013), per chiarire il raccordo tra la disciplina regionale sulle installazioni fotovoltaiche e le pertinenti disposizioni di cui al dlgs 28/2011;

c) **miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia** (direttiva **2010/31/Ue**): in attuazione di questa direttiva e della direttiva 2012/27/Ue sull'efficienza energetica, e delle inerenti disposizioni statali (in particolare decreti legislativi 192/2005 e 28/2011, e decreto legge 63/2013/conv. legge 90/2013), ed in collaborazione con la DG attività produttive, con la Lr 7/2014 è stata riformata la Lr 26/2004, sulla programmazione energetica territoriale, introducendovi 15 nuovi articoli (da 25 a 25-quindecies). Proseguono le attività di collaborazione per l'applicazione di tali nuove disposizioni regionali (v. DGR 967/2015 sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici, e DGR 1275/2015 sull'attestazione della prestazione energetica degli edifici, entrambe in vigore dal 01.10.2015, nonché l'articolo 14 della recente legge regionale 29 dicembre 2015, n. 22 "Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2016" il cui articolo 14 ha modificato le procedure per la verifica degli attestati di prestazione energetica;

d) **rischio di incidente rilevante** (direttiva **2012/18/Ue**): il principio del controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (già definito dall'art. 12 della direttiva 96/82/Ce, cd. Seveso II, ed ora dall'art. 13 della nuova direttiva

42012/26/Ce, cd. Seveso III, e già recepito nella normativa statale con l'art. 14 del dlgs 334/1999 e ora con l'art. 22 del dlgs 105/2015, e con il vigente dm 9 maggio 2011), è già stato recepito nel nostro ordinamento regionale (v. artt. 12, 13, 18, Lr 26/2003, ed art. A-3-bis Lr 20/2000). Prosegue la collaborazione con la DG Ambiente volte alla valutazione degli eventuali aggiornamenti della normativa regionale sul rischio di incidente rilevante rispetto alle nuove disposizioni statali di cui al Dlgs 105/2015, in linea con gli indirizzi espressi dall'Assemblea legislativa regionale al termine della sessione comunitaria 2015 con la **risoluzione n. 800** del 25.06.2015;

e) **direttiva servizi nel mercato interno** (direttiva **2006/123/Ce**): con la legge comunitaria regionale del 2015 (Lr 9/2015), artt. 34 e 35, si sono modificati gli artt. 28 e 30 della legge edilizia regionale (Lr 15/2013), al fine di adeguare la disciplina regionale degli interventi comportanti cambi di destinazione d'uso degli edifici ai principi definiti da questa direttiva europea ed ai conseguenti aggiornamenti della disciplina edilizia statale (art. 23-ter dpr 380/2001, introdotto con legge 164/2014).

Per quanto sopra si può dare atto che:

- l'attuale corpo normativo della nostra Regione in materia di governo del territorio risulta conforme alle riconducibili disposizioni europee, e gli inerenti processi di aggiornamento sono compiuti in coerenza all'evoluzione delle medesime disposizioni europee e delle relative disposizioni statali di recepimento;
- non si rilevano al momento pertinenti procedure di infrazione, avviate dalla Commissione europea nei confronti della nostra Regione, né, in generale, ipotesi di infrazione rispetto alle vigenti disposizioni dell'Unione europea, per le norme regionali inerenti a questa sezione della relazione.

3. AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

In relazione agli ambiti settoriali relativi all'ambiente e alla difesa del suolo e della costa, la Regione Emilia-Romagna nell'anno 2015 ha provveduto a dare applicazione al diritto dell'Unione Europea con i provvedimenti legislativi e amministrativi di seguito specificati.

Per le misure attuate negli anni precedenti al 2015, si fa rinvio alle relazioni sullo stato di conformità al diritto comunitario riferite a tali annualità.

3.1 GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA SITI INQUINATI

In coerenza con la Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti, è proseguito l'iter di approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ai sensi dell'articolo 199 del D. Lgs. 152/2006, dopo l'adozione nel 2014, con deliberazione n. 103 del 3/2/2014, della relativa proposta di piano insieme al Rapporto Ambientale e allo Studio di Incidenza.

Nel 2015 in particolare, a seguito della trasmissione dei suddetti documenti all'Assemblea Legislativa e alle Autorità Competenti in materia di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza, sono state presentate da parte di enti e associazioni le osservazioni ai contenuti del Piano adottato. Come previsto dalla normativa statale e regionale di settore si è pertanto provveduto ad una attenta analisi istruttoria delle richiamate osservazioni e la suddetta proposta di Piano è stata approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 1 dell'8 gennaio 2016. Successivamente, il documento di Piano sarà sottoposto all'esame dell'Assemblea Legislativa che dovrà procedere alla sua approvazione definitiva in Aula.

In attuazione della Direttiva 2000/59/CE e dell'art. 5 comma 4 del D. Lgs. n. 182/2003, con deliberazione di Giunta n. 421 del 23 aprile 2015 e con deliberazione di Giunta n. 804 del 1 luglio 2015, la Regione Emilia-Romagna ha espresso l'intesa di propria competenza in merito, rispettivamente, al "Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico relativo ai porti di Rimini, Cattolica, Riccione e Bellaria" ed al "Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico relativo al porto di Cesenatico".

In tale contesto, inoltre, nel corso del 2015 la Regione ha avviato un percorso inter-istituzionale con l'Autorità Portuale di Ravenna, con l'Autorità Marittima di Portograribaldi e con l'Autorità Marittima di Cervia al fine di provvedere all'affidamento, per i porti di relativa competenza, del servizio di raccolta dei rifiuti previsto nei Piani di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico in corso di elaborazione da parte delle suddette Autorità Portuale e Autorità Marittime. In particolare è stata bandita la procedura aperta, a rilevanza comunitaria, per la concessione del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi per i porti di Rimini, Riccione, Cattolica, Bellaria.

Si segnala lo stato delle procedure di infrazione in corso in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati:

- 1) La Corte di Giustizia, con Sentenza del 25/09/2008 (C-368/07) ha accertato la violazione da parte dello Stato italiano della Direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui di carico, per non avere provveduto ad adottare i Piani di raccolta e di gestione dei rifiuti per tutti i porti italiani. Rispetto alle amministrazioni interessate (Autorità Portuali, Autorità Marittime e Province) il legislatore statale con le disposizioni di cui all'art. 4-bis della Legge n. 166/2009 ha evidenziato le necessarie sinergie da attivarsi fra tutte le amministrazioni coinvolte ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di prevenzione e tutela dell'ambiente marino dai rifiuti ordinariamente abbandonati in mare.

Ai fini di rendere operativo il raggiungimento degli obiettivi comunitari indicati dalla sentenza delle Corte di Giustizia del 25/09/2008, la Regione per quanto di propria competenza e come sopra già specificato, sta attuando il percorso inter-istituzionale con l'Autorità Marittima di

La procedura si è conclusa con Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 2 dicembre 2014 che ha condannato la Repubblica Italiana per non avere adottato tutte le misure necessarie a dare esecuzione alla propria precedente sentenza del 26/04/2007 (C-135/05). Per quanto riguarda il territorio emiliano-romagnolo, il coinvolgimento nel 2014 era residuale e interessava un solo sito, localizzato nel Comune di S. Giovanni in Persiceto. Al riguardo, nel corso dell'anno la situazione si è così evoluta:

- 2) La procedura di infrazione n. 2003/2077 (C-135/05 – C-196/13) per la non corretta applicazione della Direttiva 75/442/CEE sui rifiuti, della Direttiva 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e della Direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti riguarda casi di abbandono di rifiuti in una serie di siti.

La procedura si è conclusa con Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 2 dicembre 2014 che ha condannato la Repubblica Italiana per non avere adottato tutte le misure necessarie a dare esecuzione alla propria precedente sentenza del 26/04/2007 (C-135/05). Per quanto riguarda il territorio emiliano-romagnolo, il coinvolgimento nel 2014 era residuale e interessava un solo sito, localizzato nel Comune di S. Giovanni in Persiceto. Al riguardo, nel corso dell'anno la situazione si è così evoluta:

- in risposta alle richieste del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nei mesi di gennaio, aprile e maggio 2015 la Regione Emilia-Romagna ha fornito informazioni aggiornate in merito al sito e in particolare ha motivato le ragioni per cui ritiene che lo stesso sito possieda i requisiti per essere stralciato dalla procedura di infrazione;
- con decisione SG – Greffe (2015) D/7992 del 13 luglio 2015, la Commissione Europea ha notificato l'ammontare della prima penalità semestrale per le discariche abusive ritenute non conformi dalla Sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 2 dicembre 2014 (Causa C-196/13) e ha individuato i siti (ivi incluso quello di S. Giovanni in Persiceto) a cui tale penalità va applicata;
- in risposta a richiesta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare conseguente alla suddetta decisione, la Regione ha trasmesso la documentazione relativa al sito e fornito al Ministero chiarimenti in merito ad aspetti puntuali della citata decisione della Commissione Europea, confermando peraltro la richiesta più volte inoltrata di finanziamenti ministeriali per i lavori di recupero dell'area MISE (qualora necessari per la chiusura della procedura di infrazione);
- in data 2 settembre 2015 si è tenuto a Roma presso la sede del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dal Mare un incontro relativo alla Causa C-196/13 al fine di aggiornare la situazione e dare esauriente riscontro alla CE sull'esecuzione della Sentenza del 2 dicembre 2015, auspicando che con tali nuove informazioni possa giungersi a uno sgravio della sanzione comminata. Nel corso dell'incontro, dedicato nello specifico al sito di S. Giovanni in Persiceto, la Regione ha operato una ricostruzione storica del sito e ha aggiornato il Ministero sullo stato delle attività in corso. Regione e Ministero hanno concordato una serie di attività;
- nel mese di ottobre 2015, conformemente a quanto concordato e riportato nel verbale del suddetto incontro, la Regione ha trasmesso al Ministero una relazione con ricostruzione storica delle vicende che hanno riguardato il sito e un contributo per la predisposizione da parte dell'Avvocatura di Stato della memoria di impugnazione della sanzione emessa a seguito della Sentenza della Corte di Giustizia del 2 dicembre 2014 (Causa C-196/13);
- a fine 2015 è pervenuta una diffida da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri rispetto alla quale si presenterà motivata contestazione.

3.2 TUTELA E RISANAMENTO RISORSA ACQUA

Nel 2015 è proseguito il lavoro di implementazione della Direttiva Quadro 2000/60/CE (DQA), che ha portato, in adempimento alle scadenze fissate dalla medesima, a concludere il processo di riesame e aggiornamento dei Piani di Gestione del distretto Padano, dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale, adottati il 17 dicembre 2015 dai Comitati Istituzionali delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, integrati dai rappresentanti delle Regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico di competenza.

I contenuti dei Piani di Gestione 2015 sono stati definiti sulla base della terza valutazione dei Piani di gestione “Relazione della Commissione al parlamento europeo e al Consiglio concernente l'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). Piani di gestione dei bacini idrografici” COM (2012) 670 final, pubblicata ai sensi dell'art. 18 della direttiva in data 14 novembre 2012 e delle raccomandazioni specificate dalla Commissione Europea nell'Incontro bilaterale Commissione Europea-IT che si è tenuto il 24 settembre 2013.

Inoltre la Commissione, sempre all'interno del processo di valutazione, ha richiesto ulteriori integrazioni su aspetti specifici in merito ai quali le informazioni precedentemente inviate dall'Italia non sono state ritenute esaustive. Quest'ultimo invito a presentare integrazioni è stato formulato nell'ambito del sistema EU Pilot “Caso Eu Pilot 7304/15/ENVF”.

Più recentemente la Commissione ha approvato la Comunicazione COM (2015) 120 final, che illustra i progressi compiuti sino al Marzo 2015 nell'attuazione sia della direttiva Acque sia della direttiva Alluvioni, tenendo conto del fatto che le due direttive sono collegate ed è pertanto necessario coordinarne l'attuazione. La comunicazione formula raccomandazioni in vista dell'adozione rispettivamente dei piani aggiornati per la direttiva 2000/60/CE e della nuova pianificazione ai sensi della direttiva 2007/60/CE.

Sulla base delle raccomandazioni della Commissione europea, il riesame dei Piani di Gestione si è concretizzato, da parte della Regione Emilia-Romagna, con l'aggiornamento del quadro conoscitivo, lo sviluppo delle elaborazioni ed approfondimenti in materia di tutela e gestione della risorsa idrica attraverso le Deliberazioni di Giunta n. 1781/2015 e n. 2067/2015), che hanno costituito il contributo della Regione ai Piani di Gestione 2015.

In attuazione della Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva Nitrati), la Regione ha predisposto il nuovo Programma d'Azione Nitrati in cui sono stabilite le modalità per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN).

A tale fine è stato redatto lo “Schema di regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari”, approvato con deliberazione di Giunta n. 1896/2015, che contiene l'aggiornamento dell'attuale Programma d'Azione Nitrati.

In data 10/12/2015 la III Commissione referente “Territorio, Ambiente, Mobilità” ha espresso parere di conformità, ai sensi dell'art. 28, comma 4, lettera n) dello Statuto, e nella seduta del 21/12/2015 l'Assemblea Legislativa ha formalizzato tale parere. Con Deliberazione di Giunta regionale n. 2227 del 28/12/2015 è stato quindi approvato il nuovo regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari.

Relativamente alla Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, la Regione Emilia-Romagna provvede a trasmettere periodicamente le informazioni riguardanti lo stato di implementazione della stessa sul suo territorio al Ministero dell'Ambiente che a sua volta le inoltra ai competenti uffici della Commissione Europea. Ad oggi, l'ultimo aggiornamento delle informazioni fornito risale ad aprile 2014 ma è in corso di preparazione la documentazione che dovrà essere trasmessa nel 2016 non appena la Commissione Europea avvierà

il nuovo processo di aggiornamento delle informazioni.

La Direttiva 2008/56/CE (MSFD, Marine Strategy Framework Directive), che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino, è stata recepita a livello nazionale con il D. Lgs. 190/2010. Tale direttiva costituisce il primo contesto normativo vincolante per gli Stati Membri dell'Unione Europea, che considera l'ambiente marino in un'ottica sistemica, ponendosi l'obiettivo di conseguire o mantenere un buono stato ambientale dei mari entro il 2020. La Marine Strategy si attua a livello di regione marina mediterranea o di sottoregione. Le sottoregioni di interesse per l'Italia sono il Mediterraneo occidentale, il mar Ionio e il Mediterraneo centrale e il mare Adriatico.

All'attuazione della direttiva si procede per fasi, che prevedono: la Valutazione iniziale dello stato ambientale delle acque marine, la determinazione dei requisiti del buono stato ambientale (GES), la definizione dei traguardi ambientali (TARGETS), l'elaborazione dei Programmi di monitoraggio, l'elaborazione dei Programmi di misure per il conseguimento e il mantenimento del buono stato ambientale.

Nel 2015 sono stati definiti i Programmi Operativi delle Attività di monitoraggio (POA), la cui attuazione è assicurata da apposita Commissione di coordinamento e di verifica (art. 3 dell'Accordo tra il Ministero dell'Ambiente e le Regioni per l'attuazione dei Programmi di monitoraggio del D. Lgs. 190/2010). Il POA per la sottoregione mar Adriatico è coordinato dall'Arpa Emilia-Romagna.

La Direttiva 2013/39/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 agosto 2013 che modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque è stata recepita con il D. Lgs. n. 172 del 13 ottobre 2015.

La direttiva ha modificato le concentrazioni massime consentite in acqua, fissate negli SQA (Standard di Qualità Ambientale), per alcune sostanze ritenute prioritarie ed ha aggiunto alcune sostanze all'elenco precedentemente definito con la direttiva 2008/105/CE. I livelli di SQA devono essere raggiunti dagli Stati membri mediante i piani di gestione dei bacini idrografici. La Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con il MATTM ed ISPRA, sta lavorando all'adeguamento dei propri protocolli analitici perché rispondano alle esigenze comunitarie. Il monitoraggio delle nuove sostanze comincerà dal 2018 mentre per le sostanze con SQA o matrice di riferimento modificati l'adeguamento è previsto già dal 2016.

A novembre 2015, con il coordinamento di ISPRA, è stata istituita una rete di monitoraggio a livello nazionale composta di 25 stazioni, due delle quali in regione Emilia-Romagna, ai fini dell'attuazione di quanto previsto dalla Decisione di Esecuzione (UE) 2015/495 della Commissione del 20 marzo 2015, che istituisce un elenco di controllo delle sostanze da sottoporre a monitoraggio a livello dell'Unione nel settore della politica delle acque in attuazione della direttiva 2008/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. La Decisione, immediatamente esecutiva, fornisce un elenco di sostanze potenzialmente inquinanti tra le quali sono stati inclusi, per la prima volta, anche prodotti farmaceutici. Gli effetti di queste sostanze saranno monitorati, in vista della loro possibile inclusione nell'elenco delle sostanze cosiddette prioritarie, che sono regolarmente sottoposte a controlli. Si tratta di dodici nuove sostanze per le quali il monitoraggio è previsto a partire dal 2016.

3.3 RISANAMENTO ATMOSFERICO

Nel corso del 2015 la Regione Emilia-Romagna ha continuato a partecipare attivamente agli incontri promossi dall'"Iniziativa delle Regioni per la Qualità dell'Aria"(AIR), costituitasi nel 2011, cui partecipano le Regioni europee di Baden-Wuerttemberg, Catalunya, Emilia-Romagna, Greater London, Assia, Madrid, Lombardia, North Rhine-Westphalia, Piemonte, Randstad, Steiermark, Veneto and Vlaanderen, finalizzata a scambiare buone pratiche ed a contribuire al processo di consultazione per le proposte di direttive contenute nel Programma "Aria pulita" per l'Europa (COM(2013)918 del 18/12/2013 della Commissione Europea).

molte, nell'ambito dell' "Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano" la Regione Emilia-Romagna ha coordinato le Regioni del Bacino Padano nella presentazione alla Commissione Europea del Progetto LIFE integrato "PREPAIR" (Po Regions Engaged to Policies of AIR) che è stato ammesso alla seconda fase di valutazione e prevede un budget complessivo di 18 milioni di euro per lo sviluppo di azioni coordinate volte al miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano relativamente ai settori maggiormente responsabili delle emissioni atmosferiche (trasporti e mobilità sostenibile, combustione delle biomasse, energia, agricoltura), e di un sistema congiunto per la loro valutazione e monitoraggio.

Nel 2015 la Regione Emilia-Romagna ha portato avanti il percorso di approvazione del primo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020).

Dopo l'adozione della proposta di Piano da parte della Giunta (con Deliberazione n. 1180/2014), si sono svolti una serie d'incontri con gli enti locali interessati dalle misure del PAIR, nell'ambito del Tavolo regione – enti locali coordinato da ANCI, e con i rappresentanti delle associazioni di categoria, per discutere le modalità di prima applicazione delle misure in vigore dall'1/10/2015 riguardanti le limitazioni della circolazione nei centri abitati. Da tale confronto è emersa l'opportunità di una graduale applicazione delle suddette misure per le aree comunali interessate e per i veicoli commerciali leggeri euro 3 diesel, oltre che la necessità di uniformare la lista delle deroghe a tali limitazioni sul territorio regionale. La Regione Emilia-Romagna, apportando alcune modifiche al Piano adottato, con Deliberazione n. 1392/2015, ha pertanto definito le norme di prima attuazione delle misure predette.

Alla modifica del Piano è seguita, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 20/000, la fase di presentazione delle osservazioni da parte degli enti e associazioni aventi interesse, che è terminata l'11 dicembre 2015. Il percorso di approvazione proseguirà, quindi, con la decisione sulle osservazioni pervenute e, infine, con l'approvazione del Piano da parte dell'Assemblea Legislativa.

Nel corso del 2015 è stato effettuato dalla Regione e da ARPA, per le parti di propria competenza, l'adattamento delle modalità di trasmissione dei dati sulla qualità dell'aria e sulle misure di risanamento ai fini della comunicazione periodica alla Commissione europea (D.Lgs. 155/2010 art. 19), al nuovo formato previsto dalla Decisione 2011/850/UE "Implementing Provisions on Reporting" (IPR). La trasmissione delle informazioni è stata completata secondo le tempistiche stabilite dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare.

Si segnala la situazione di infrazione al diritto comunitario che riguarda questa materia.

- Al superamento dei valori limite di polveri PM10, registrata in larga parte del territorio nazionale, è connessa la procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano n. 2008/2194 per violazione della Direttiva 1999/30/CE. La richiesta di deroga al rispetto dei valori limite, proposta ai sensi della Direttiva medesima, ha avuto l'effetto di sospendere la procedura fino alla pronuncia della Commissione di non concessione della deroga.

La Commissione ha quindi emesso parere motivato ai sensi dell'art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE) invitando l'Italia ad adottare entro luglio 2010 le misure necessarie per conformarsi al parere. A tale fine la Regione ha fornito tutti gli elementi utili in particolare per la predisposizione del piano nazionale per la qualità dell'aria necessario, come richiesto dalla Commissione, per garantire la conformità ai valori consentiti entro il 2011, che però non è stato ancora approvato.

In data 03/03/2011 è stato quindi presentato ricorso dalla Commissione europea contro il Governo italiano per far constatare il superamento dei valori limite per le particelle PM10 nell'aria ambiente in numerose zone e agglomerati in tutto il territorio, in contrasto con l'art. 5, par. 1, della Direttiva 1999/30/CE.

In risposta a tale ricorso, il 06/04/2011, l'Italia ha presentato una memoria di difesa presso la Corte di Giustizia Europea, alla cui elaborazione ha partecipato attivamente anche la Regione Emilia-Romagna.

Con sentenza del 19 dicembre 2012, la Corte di Giustizia Europea ha condannato l'Italia e, fra le altre, la Regione Emilia-Romagna, per il superamento dei valori limite del PM10, negli anni 2006 e 2007, in numerose zone e agglomerati.

Le aree interessate dalla sentenza per la Regione Emilia-Romagna sono quelle indicate nella diffida della Commissione Europea del 2/2/2009: per quanto riguarda il valore limite giornaliero di PM10 le aree di superamento sono la zona di pianura della Provincia di Piacenza e gli agglomerati di Piacenza, Parma, Reggio-Emilia, Casalgrande, Modena, Bologna, Imola, Ferrara, Forlì - Cesena, Rimini, mentre per il valore limite annuale sono la zona di pianura della Provincia di Piacenza, gli agglomerati di Piacenza e Parma per l'anno 2006 e gli agglomerati di Reggio-Emilia, Modena, Bologna e Ferrara per gli anni 2006 e 2007.

La sentenza citata, limitatamente agli anni 2006 e 2007, costituisce la conclusione del contenzioso fra Commissione Europea e Stato Italiano iniziato nel 2008 con la procedura di infrazione comunitaria 2008/2194, a seguito del superamento dei valori limite di PM10 registrato tra il 2005 e il 2007. Per questioni di ordine processuale la Corte non si è pronunciata in merito alle situazioni di superamento successive al 2007 ma la Commissione ha attivato la procedura interlocutoria EU Pilot 4915/13/ENVI, sulla base della quale lo Stato italiano e, fra le altre, la Regione Emilia-Romagna sono stati tenuti a fornire i dati relativi alle azioni e ai piani adottati per far fronte ai superamenti dal 2005 al 2011. Attualmente la Regione Emilia-Romagna, a seguito dell'adozione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), non è oggetto della nuova procedura di infrazione 2014/2147 conseguente agli esiti della fase di pilot 4915/13/ENVI.

La Regione Emilia-Romagna, così come le altre Regioni del Bacino padano, in seguito al superamento dei valori limite anche per l'NO2, ha richiesto alla Commissione Europea in data 2 settembre 2011 la proroga dei termini per il rispetto del valore limite annuale sino al 2015, ai sensi dell'art. 22 della Direttiva 2008/50/CE. La Commissione Europea, con decisione del 6 luglio 2012, ha accolto la richiesta di proroga al rispetto del valore limite annuale per sei degli otto agglomerati interessati dai superamenti, con esclusione di Bologna e Modena. Per questi ultimi, in considerazione delle azioni aggiuntive attivate e previste nel periodo 2012-2015, è stata attivata una nuova istanza all'inizio del 2013, che è stata concessa con Decisione della Commissione Europea C(2014) 2748 final del 30 aprile 2014.

Sulla base delle delle situazioni+ sopracitate e delle disposizioni contenute nella Legge n. 234 del 24 dicembre 2012, che all'art. 43 sancisce il diritto di rivalsa dello Stato nei confronti delle Regioni responsabili di violazioni del diritto dell'Unione europea, si conferma la necessità di portare a conclusione il percorso di pianificazione con l'approvazione definitiva del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) nel più breve tempo possibile.

3.4 RISANAMENTO ACUSTICO

Come previsto dalla L.R. n. 4/2007, attuativa del D.Lgs. n. 194/2005, con il quale è stata recepita la Direttiva 2002/49/CE sulla determinazione e gestione del rumore ambientale, la Regione ha avviato con Deliberazione di Giunta. n. 1536/2006 un progetto volto all'esecuzione degli adempimenti disposti dalla norma di derivazione europea attraverso un'unica metodologia finalizzata alla realizzazione delle mappature acustiche e dei piani d'azione, condivisa con le Province e gli Agglomerati individuati dalla legge. In particolare con Deliberazione n. 1339/2013 la

Regione ha approvato le *Linee Guida per l'elaborazione dei piani d'azione relativi alle strade ed agli agglomerati della Regione Emilia-Romagna*", nelle more della compiuta attuazione del D.Lgs. n. 194/2005. Difatti quest'ultimo prevede l'emanazione di quattro provvedimenti attuativi, tra i quali due Decreti Ministeriali relativi, rispettivamente, ai "*Criteri per l'elaborazione delle mappe acustiche strategiche e delle mappature acustiche*" e ai "*Criteri per la predisposizione dei piani d'azione*", tutt'ora attesi.

Nel 2015, a seguito delle elaborazioni delle mappature acustiche, delle mappe acustiche strategiche e dei relativi piani d'azione, previsti per gli archi stradali percorsi da più di 3.000.000 di veicoli/anno, di pertinenza delle Province, e per gli Agglomerati con più di 100.000 abitanti, la Regione ha svolto l'attività di verifica, di vigilanza e di coordinamento di cui al D.Lgs. n. 194/2005, provvedendo all'istruttoria e all'inoltro dei relativi elaborati progettuali al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Allo stato si registra, a causa anche del riordino istituzionale conseguente all'abolizione delle Province, in attuazione della legge n. 56/2014, un forte ritardo degli adempimenti sul fronte degli assi stradali provinciali, rispetto ai termini di consegna dei piani d'azione.

Si segnala la procedura di infrazione al diritto comunitario che riguarda questa materia:

1. Per i ritardi, rispetto ai termini previsti dal D.Lgs. n. 194/2005, negli adempimenti riguardanti le mappature acustiche e i piani d'azione, che la normativa ha posto in capo agli agglomerati (i capoluoghi di provincia) e ai gestori di strade (le amministrazioni provinciali), in data 25 aprile 2013 è tuttora aperta la procedura d'infrazione n. 2013/2022 nei confronti dello Stato italiano. La Regione ha risposto alla prima segnalazione del Ministero e ha convocato i Comuni dell'agglomerato comprendente Bologna, Casalecchio di Reno, Castelamgione, S.Lazzaro di Savena) e le Province per reperire la documentazione necessaria.

3.5 PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO

In relazione alla Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali ("*Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento*"), cosiddetta Direttiva IED, la Regione Emilia-Romagna nel 2015, con la L.R. 16 luglio 2015, n. 9 ("*Legge comunitaria regionale per il 2015*") ha provveduto al recepimento della disciplina europea e del D.Lgs n. 46/2014 "*Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali*" ("*Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento*"). Si tratta delle disposizioni contenute nel Titolo II della LR n. 9/2015, che, nell'adeguare la L.R. n. 21/2004 fa propri gli obiettivi e le scelte degli strumenti normativi sovraordinati. In particolare:

- si confermano i principi posti a base della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (eliminazione o comunque riduzione delle emissioni nell'aria, nell'acqua e nel terreno, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso; approccio integrato; utilizzo delle migliori tecniche disponibili alla base dei valori limite di emissione; considerazione delle caratteristiche tecniche dell'impianto, della posizione geografica e delle condizioni ambientali locali; valutazione delle possibilità di accesso del pubblico all'informazione e partecipazione alla procedura di autorizzazione);
- viene recepito nel testo normativo regionale il nuovo valore dei documenti di riferimento sulle BAT, cioè le Migliori Tecniche Disponibili, ("BRef") e "conclusioni sulle BAT" ("BAT conclusions"); le "BAT conclusions" indicano livelli di emissioni ("BAT AELs") che diventano imperativi (a differenza dei "Bref", previsti nella previgente normativa europea, che fornivano solo indicazioni);

viene recepita l'introduzione della "Relazione di riferimento";

- vengono recepite le disposizioni del D.Lgs n. 46/2014 o da esso modificate: art. 29-decies del D. Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. n. 46/2014 (piano regionale di ispezione ambientale, in cui sono definite le attività ispettive programmate e straordinarie), Allegato VIII del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D. Lgs. n. 46/2014 (ampliamento del campo di applicazione dell'AIA); art. 29-octies del D. Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. n. 46/2014 (aggiornamento delle AIA tramite "riesame"), art. 29 del D.Lgs. n. 46/2014 (norme transitorie), le nuove definizioni di "Installazione", "AIA", "Gestore", art. 29-ter e 29-quater del D. Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D. Lgs. 46/2014 (innovazioni procedurali), artt. 29-sexies e 29-septies del D. Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. n. 46/2014 (BAT e condizioni di rilascio dell'AIA), art. 29-decies del D. Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. n. 46/2014 (rispetto delle condizioni e delle prescrizioni dell'AIA), art. 29-undecies del D. Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. n. 46/2014 (incidenti imprevisti), art. 29-quattordices del D. Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. n. 46/2014 (sanzioni).

Inoltre la Regione, in condivisione con gli enti interessati, ha svolto approfondimenti tecnici per favorire una omogenea applicazione della nuova normativa, attraverso l'individuazione di primi orientamenti a livello regionale e interregionale e la partecipazione al coordinamento nazionale di cui all'art. 29-quinquies del D. Lgs n.152/2006.

Per favorire l'applicazione dei nuovi obblighi comunitari connessi alla valutazione dello stato delle acque sotterranee e del suolo e del rischio di contaminazione (obblighi connessi alla "relazione di riferimento"), la Regione ha approvato la Deliberazione n. 245/2015 "*Autorizzazione integrata ambientale (AIA) - Disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento*".

La Regione ha anche partecipato allo scambio di informazioni di cui all'art. 13 della direttiva 2010/75/UE finalizzato ad elaborare, riesaminare e aggiornare i documenti di riferimento sulle BAT (cosiddetti "BRef") fornendo contributi per la revisione dei BRef di vari settori quali gli allevamenti (IRRP BRef), il trattamento rifiuti (WT BRef), l'industria alimentare (FDM BRef), l'incenerimento (WI BRef), i grandi impianti di combustione (LCP), i trattamenti superficiali con solventi (STS)..

In funzione di quanto previsto nel D.lgs n.152/2006, come modificato dal D.Lgs n.46/2014, per orientare le iniziative regionali sulla base di conoscenze specifiche più approfondite delle realtà territoriali, nel 2015 inoltre sono stati svolti percorsi di analisi dei dati dei report annuali AIA relativi alle prestazioni ambientali degli impianti del settore trattamento superficiale dei metalli, propedeutici all'approvazione di indicazioni specifiche per il monitoraggio e controllo degli impianti..

Si segnala che per quanto riguarda la procedura di infrazione in questa materia, n. 2008/2071 per non corretta applicazione della Direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), non risultano sul territorio regionale impianti ancora da regolarizzare .

3.6 INCIDENTI RILEVANTI CONNESSI CON DETERMINATE SOSTANZE PERICOLOSE

Nel 2015 è stato approvato il D. Lgs. 105/2015, di attuazione della Direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, che ha sostituito la disciplina del DLgs 334/1999. Il nuovo decreto, in recepimento della Direttiva, introduce importanti novità tra cui una modifica sostanziale dei contenuti dei documenti obbligatori che devono essere presentati dai gestori degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (Notifica e Rapporto di Sicurezza in particolare).

Per recepire tali novità la Regione si appresta pertanto a modificare i contenuti sia della L.R. n. 26/2003 che dei provvedimenti regionali di indirizzo, e nel frattempo ha ritenuto utile emanare una proroga del termine per la presentazione della Scheda Tecnica di cui all'art. 6 della citata legge regionale, sino al 1° giugno 2016, data identificata anche dal Decreto nazionale, come limite del periodo transitorio per l'invio della documentazione aggiornata. La proroga è stata disposta con Deliberazione di Giunta n. 2228 del 28/12/2015.

3.7 DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

In attuazione della Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, recepita a livello nazionale con il D.Lgs. 49/2010, la Regione Emilia-Romagna, nel corso del 2015, in continuità con il lavoro impostato negli anni precedenti, si è adoperata per lo svolgimento delle attività previste, nel rispetto degli adempimenti di cui alle citate normative europea e nazionale, facendosi promotrice di un forte raccordo e coordinamento tra i vari soggetti competenti. A tali obblighi, secondo quanto disposto dal successivo D.Lgs. 219/2010, provvedono, in particolare, le Autorità di bacino nazionali, cui è affidata anche una funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico in cui ricadono, e le Regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza.

In ottemperanza alle prescrizioni del D.Lgs. 49/2010 e della Direttiva 2007/60/CE e entro i termini da questi previsti (22 dicembre 2015), in data 17 dicembre 2015 i Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino nazionali convocati dal Ministro all'Ambiente, alla Tutela del Territorio e del Mare e integrati con i componenti delle Regioni facenti parte dei rispettivi distretti, hanno adottato i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.) e conseguentemente ne hanno disposto la pubblicazione sui rispettivi siti istituzionali.

Il P.G.R.A. è lo strumento conoscitivo, strategico e operativo attraverso cui gli Stati membri devono definire obiettivi appropriati per la gestione dei rischi di alluvioni, ponendo l'accento sulla riduzione delle potenziali conseguenze negative che simili eventi potrebbero avere per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e l'attività economica.

A partire dai Progetti di Piano elaborati a fine 2014, i Piani relativi ai tre distretti che interessano il territorio regionale (padano, dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale) sono stati messi a punto nel corso del 2015 con il coordinamento delle Autorità di Bacino nazionali anche sulla scorta delle osservazioni e dei contributi pervenuti dal pubblico, stakeholders istituzionali e non, nell'ambito, da un lato, del percorso partecipativo portato avanti dalla Regione e dalle Autorità di Bacino, dall'altro con riferimento alle fasi previste dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Tali osservazioni e contributi, previa istruttoria svolta dalle competenti strutture regionali e dalle Autorità di bacino, hanno consentito di meglio definire gli obiettivi validi alla scala di distretto e le conseguenti misure di prevenzione, protezione, preparazione e ritorno alla normalità e analisi, differenziate in base alle caratteristiche fisiche, insediative e produttive di ogni singolo bacino. Tra le misure, particolare rilevanza hanno quelle che concorrono anche al raggiungimento degli obiettivi di qualità e di equilibrio idromorfologico dei corsi d'acqua, cosiddette misure win-win rispondenti alle due direttive comunitarie in materia di gestione dei bacini idrografici (Direttiva 2007/60/CE e Direttiva 2000/60/CE), che sono, pertanto, contenute in entrambi i dispositivi comunitari, sia nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni che nei Piani di Gestione dei distretti idrografici (PdG).

Degli elaborati costituenti i P.G.R.A. e in particolare degli obiettivi e delle misure relative ai tre distretti idrografici che interessano il territorio regionale (padano, dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale) la Giunta della Regione Emilia – Romagna ha preso atto con Deliberazione di Giunta n. 2050 del 10/12/2015.

3.8 AREE NATURALI PROTETTE E SITI DELLA RETE NATURA 2000. RISORSE FORESTALI

Nel 2015 è stato portato avanti il lavoro per dare completa attuazione agli articoli da 71 a 74 della L.R. n. 7/2014 (*Legge comunitaria regionale per il 2014*) dedicati alla programmazione e gestione degli interventi di manutenzione dei boschi e della vegetazione arborea e arbustiva nelle aree di pertinenza idraulica in coerenza con gli obiettivi indicati nella Comunicazione della Commissione Europea del 3 maggio 2011 “*La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020*”, in particolare con l’obiettivo 3, lettera b), relativo ai piani di gestione forestale. In particolare con Determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa è stato costituito un Gruppo di lavoro interdisciplinare per la predisposizione delle linee guida previste dall'art. 73, comma 2, della citata L.R. n. 7/2014, la cui attività è prevista fino alla prima parte del 2016.

Si segnalano in questa materia i seguenti casi Eu Pilot e di infrazione:

1. EU PILOT 2218/11/ENVI - Oasi dei Caprioli ZPS Valle del Mezzano IT4060008 - Comune di Portomaggiore, la cui evoluzione è stata la seguente:
 - in esito a un incontro svolto a giugno 2014 e agli accordi tra tutte le parti interessate (Comune di Portomaggiore, Provincia di Ferrara, Regione Emilia-Romagna, Ministero dell’Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare, e Commissione Europea) si è convenuto che il progetto di rinaturalizzazione a compensazione del danno arrecato all'interno della ZPS Valle del Mezzano fosse coerente e se ne auspicava l'attuazione attraverso lo specifico cronoprogramma presentato;
 - il Ministero in data 28/11/2014 ha scritto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sollecitando la Commissione Europea ad esprimersi formalmente circa l'accoglimento favorevole della proposta avanzata (espressione pregiudiziale in quanto il Comune prima di rilasciare i permessi autorizzativi degli interventi di ripristino deve poterne acquisire gli elementi);
 - in data 20/1/2015 il Ministero dell’Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare, ha comunicato con nota 454 che il competente Servizio della Commissione Europea ha provveduto all’archiviazione del caso.
2. Procedura di infrazione 2015/2163 avviata il 23 ottobre 2015 dalla Commissione Europea nei confronti dello Stato Italiano, ai sensi dell’art. 258 del Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea, in seguito alla conclusione negativa del Caso EU Pilot 4999/13/ENVI, avviato nel 2013 per mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sulla base degli elenchi provvisori dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

A tale proposito si evidenzia che:

- la Direttiva 92/43/CE “Habitat” prevede all’art. 4, comma 4, che ogni Stato membro designi come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) i siti individuati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC), dotati delle Misure di conservazione o all’occorrenza dei Piani di gestione;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, modificato e integrato dal DPR 120/2003, prevede all’art. 3, comma 2, che i siti siano designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) con Decreto del Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare, adottato d’intesa con ciascuna Regione interessata, entro il termine massimo di sei anni dalla definizione da parte della Commissione europea dell'elenco dei SIC;
- il Decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007 all'art. 2 dispone che i decreti ministeriali di designazione delle ZSC, adottati d'intesa con ciascuna Regione e Provincia autonoma interessata, indichino il riferimento all'atto con cui le Regioni adottano le

Le misure di conservazione necessarie a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per le quali i siti sono stati individuati, assicurando la concertazione degli attori economici e sociali del territorio coinvolto;

- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha più volte richiesto alle Regioni l'approvazione delle misure di conservazione al fine di consentire la predisposizione dei decreti di designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), nonché per far fronte agli orientamenti comunitari relativi al periodo 2014/2020, in materia di finanziamento di Natura 2000;
- in seguito all'incontro che si è tenuto presso il Ministero il 4 novembre 2015, relativo alla conclusione negativa dell'EU-PILOT 4999/13/ENVI e alla conseguente apertura della procedura di infrazione, le Regioni e le Province autonome che ancora non l'hanno fatto si sono impegnate a garantire a breve la designazione delle ZSC dei propri siti. Nello specifico, la Regione Emilia-Romagna si è impegnata a concludere l'iter entro Gennaio 2016.

4. AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

4.1 PREMESSE

La Politica Agricola Comunitaria (PAC) è stata più volte riformata negli ultimi anni per adeguare il quadro normativo relativo al settore agricolo ai nuovi equilibri del mercato comunitario ed internazionale, alle nuove esigenze finanziarie del bilancio dell'Unione Europea ed alle nuove aspettative dei cittadini e dei consumatori.

Il 2013 è stato l'anno cruciale per l'approvazione della nuova riforma 2014-2020 ed in particolare del quadro finanziario pluriennale. Dopo il vertice del Consiglio Europeo di febbraio e l'approvazione a marzo del Parlamento europeo dell'avvio dei negoziati con la Commissione ed il Consiglio, ad aprile si è dato avvio al trilatero tra le tre istituzioni comunitarie che ha raggiunto un primo accordo a giugno sia sul negoziato di riforma sia sul quadro finanziario pluriennale. A settembre si sono chiusi i triloghi e nel mese di novembre sono stati approvati dal Parlamento in prima lettura le proposte di regolamento mentre a dicembre il Consiglio ha approvato i 4 regolamenti chiave di riordino della PAC e precisamente:

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio
- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio
- Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

Nel corso del 2014 e nel 2015 sono stati approvati diversi Regolamenti di attuazione sia esecutivi che delegati ed è stato delineato il quadro generale, seppur non ancora completo, della regolamentazione a livello comunitario.

Di seguito, si sintetizzano le attività poste in essere dalla Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie.

4.2 PAC E SVILUPPO RURALE

In linea con quanto già approvato negli anni precedenti a valere sul Reg. (CE) n. 1782/2003 relativo alla condizionalità, in attuazione del nuovo Reg. (UE) n. 1306/2013, nel mese di maggio è stata approvata la deliberazione n. 537/2015 concernente l'applicazione dei principi della condizionalità - già recepiti nei decreti ministeriali nazionali - attraverso l'individuazione delle ulteriori normative che a livello regionale danno attuazione alle direttive ed ai regolamenti comunitari in materia di impegni in capo agli agricoltori ai fini della percezione dei contributi di sostegno diretto.

Per quanto concerne lo Sviluppo Rurale, il 2015 è stato un anno di transizione caratterizzato sia dalla chiusura entro il 31 dicembre del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2014 sia dall'attivazione dei nuovi provvedimenti di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-

2020.

Sul versante della programmazione 2007-2014 si è provveduto all'ulteriore revisione del PSR, proposta dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1269/2015, al fine di utilizzare al massimo le risorse disponibili entro il 31 dicembre 2015, procedendo a una variazione della dotazione finanziaria fra gli Assi di intervento e fra le Misure di ciascun Asse attraverso le modifiche di seguito indicate:

- rimodulazione delle risorse finanziarie dall'Asse 1 all'Asse 2 per un ammontare di 13,7 milioni di euro di quota FEASR pari a 28,1 milioni di euro di spesa pubblica;
- riallocazione delle risorse finanziarie dall'Asse 3 all'Asse 2 per un importo di 5,2 milioni di euro di quota FEASR corrispondenti a 10,4 milioni di euro di spesa pubblica;
- riduzione della dotazione dell'Asse 4 pari a 1,98 milioni di euro di quota FEASR corrispondenti a 3,97 milioni di euro di spesa pubblica e conseguente riallocazione sull'Asse 2 che porta la disponibilità complessiva dell'Asse 4 alla percentuale minima regolamentare, pari al 5% delle risorse ordinarie totali del Programma, al netto di quelle destinate alle sfide dell'Health check.

Le proposte sono state ampiamente vagliate dagli uffici dell'Unione Europea che con comunicazione della Commissione europea Ares(2015)5181438 del 18 novembre 2015 ha approvato le modifiche. A seguito di tale decisione la Giunta regionale con deliberazione n. 1973 del 30 novembre 2015 ha definitivamente preso atto degli esiti della negoziazione con la Commissione e del testo finale del PSR, versione 11.

Inoltre, sotto il profilo gestionale è proseguita l'attuazione delle misure dei quattro Assi del PSR, anche attraverso l'approvazione di disposizioni tese a prorogare i termini di realizzazione degli interventi.

Per quanto riguarda l'Asse 1, con deliberazione della Giunta regionale n. 566/2015, sono stati differiti i termini di ultimazione degli interventi e di rendicontazione a valere sulla Misura 126 per operazioni di ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali ed introduzione di misure di prevenzione.

Relativamente all'Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" sono stati analogamente differiti i termini di fine lavori e rendicontazione a valere sulla Misura 311, Azioni 1 e 3, e sulla Misura 321, Azioni 1, 2 e 3 dapprima con deliberazione n. 159/2015 e successivamente a valere sulla Misura 322 con deliberazione n. 338/2015.

Per quanto concerne l'Asse 4 "Attuazione Approccio Leader" sono state approvate specifiche disposizioni di attuazione dei Piani di Azione Locale, in relazione alla fase finale di gestione della programmazione, tese a garantire il massimo utilizzo delle risorse da parte dei Gruppi di Azione Locale (deliberazioni n. 133/2015, n. 1183/2015)

Infine, con riferimento alla Misura 511, relativa all'assistenza tecnica è stato approvato il programma di spesa stralcio 2015 con deliberazione n. 498/2015, successivamente modificato con deliberazione n. 1816/2015.

Particolarmente impegnativa nel corso del 2014 è stata l'elaborazione del nuovo PSR 2014-2020, in attuazione del Reg. (UE) n. 1305/2013, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 978/2014 e successivamente dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 169/2014.

Nel corso del 2015 la Commissione Europea, con Decisione C(2015)3530 del 26 maggio 2015 ha approvato il Programma di cui si è preso atto con deliberazione n. 636/2015.

Il Programma ha una dotazione finanziaria di 1 miliardo 190 milioni di Euro a sostegno della competitività e della redditività delle aziende agricole e delle filiere agroalimentari, dei giovani

agricoltori, dell'agricoltura di montagna, dell'ambiente.

In attuazione del suddetto Programma sono stati attivati i primi avvisi pubblici ed in particolare:

- il bando sulla Misura 13 “Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali” - Tipi di operazione 13.1.01 e 13.2.01 con deliberazione n. 567/2015;
- il bando sulle Misure 6 e 4 – Tipi di Operazione 6.1.01 “aiuto all'avviamento di imprese di giovani agricoltori” e 4.1.02 “Ammodernamento di aziende agricole di giovani agricoltori” con deliberazione n. 864/2015;
- il bando di selezione dei Gruppi di Azione Locale e delle strategie di sviluppo locale nonché le disposizioni attuative della Misura 19, con deliberazione n. 1004/2015;
- l'avviso pubblico per l'accesso al sostegno sulla Misura 1, Tipi di operazione 1.1.01 “Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze” e 1.3.01 “Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali” con deliberazione n. 1425/2015;
- i bandi sulla Misura 10 “Pagamenti agroambientali”, Tipi di operazione 10.1.01, 10.1.03, 10.1.04, 10.1.05, 10.1.07, 10.1.09 e 10.1.09 e sulla Misura 11 Agricoltura Biologica”, Tipi di operazione 11.1.01 e 11.1.02 con deliberazione n. 1787/2015;
- il bando sulla Misura 3 Tipo di operazione 3.1.01 “Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari”, con deliberazione n. 1694/2015;
- i bandi sulla Misura 16, Tipo di operazione 16.1.01 “Gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura” Focus Area 2A, 4B, 4C, 5A, e 5E, con deliberazione n. 2268/2015.

Inoltre, sono state dettate specifiche disposizioni in ordine alla Misura 20 “Assistenza Tecnica” ed è stato approvato il relativo programma operativo con deliberazione n. 1701/2015.

4.3 ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO E ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI

Nel 2015 la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie ha dato attuazione alle diverse OCM, conformemente alle previsioni di carattere comunitario ed alle strategie nazionali settoriali.

Con riferimento al settore del **miele**, con deliberazione della Giunta regionale n. 751/2013 era stato approvato il programma triennale 2014-2016 per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti apicoltura. A seguito dell'approvazione dell'Assemblea legislativa del programma stesso, avvenuta con deliberazione n. 133/2013, nel 2014 con deliberazione n. 1235 si è provveduto a dettare le disposizioni procedurali per la presentazione delle domande sulla seconda annualità 2014/2015, infine nel 2015 con deliberazione n. 1154/2015 sono state adottate le disposizioni relative all'annualità 2015-2016.

Relativamente al settore **vitivinicolo**, in attuazione dei Regg. (CE) n. 1234/2007 e (UE) n. 1308/2013, è proseguita l'applicazione del Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo. In particolare oltre alla misura di ristrutturazione e riconversione vigneti per la quale sono state dettate specifiche disposizioni per la campagna 2015-2016 con deliberazione n. 1426/2015, è stato inoltre attivato il bando sulla promozione sui mercati dei paesi terzi per la campagna 2015-2016 con deliberazione n. 611/2015.

Con apposito atto della Giunta regionale si è inoltre provveduto anche nel 2015 a definire specifiche disposizioni in materia di arricchimento delle uve, dei mosti e dei vini compresi quelli atti a divenire vini IGP e DOP nonché partite (Cuvees) atte a divenire spumanti (deliberazione n. 1117/2015).

Infine con deliberazione n. 1155/2015 è stato approvato il programma operativo 2016 con

valenza di avviso pubblico sulla Misura "investimenti", che finanzia, come negli anni precedenti, interventi materiali e immateriali in impianti di trattamento, in infrastrutture vinicole e nella commercializzazione del vino diretti a migliorare il rendimento dell'impresa mediante l'adeguamento della struttura aziendale alla domanda di mercato e il conseguimento di una maggiore competitività.

Sotto il profilo della regolamentazione nel 2014 sono state definite in attuazione del nuovo Reg. (UE) 1308/2013 e del Reg. (CE) 1234/2007 nuove disposizioni transitorie in materia di trasferimento dei diritti di reimpianto e criteri e modalità per la concessione dei diritti della riserva regionale, mentre nel 2015 sono state dettate ulteriori disposizioni sempre in materia di trasferimento dei diritti con deliberazione n. 760/2015.

Per quanto concerne il settore **ortofrutta**, è proseguita l'attuazione del regime di intervento di cui al citato Reg. (CE) n. 1234/2007 attraverso la realizzazione dei programmi operativi (PO), cofinanziati al 50% dalla Comunità Europea, in capo alle Organizzazioni dei Produttori (OP) e loro Associazioni (AOP) che operano nel settore degli ortofrutticoli freschi e/o trasformati, formalmente riconosciute con atto regionale. I PO devono perseguire le linee di orientamento definite nel Piano Strategico Nazionale ponendo in essere azioni atte al raggiungimento di specifici obiettivi quali la pianificazione della produzione, il miglioramento della qualità dei prodotti, l'incremento del valore commerciale delle produzioni, la promozione dei prodotti freschi e trasformati, l'attuazione di misure ambientali e metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e la prevenzione e gestione delle crisi. Le OP e AOP hanno presentato ai competenti uffici della Direzione Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie per l'approvazione i PO per l'annualità 2015, articolati in interventi, per un valore complessivo che supera i 148 milioni di Euro.

4.4 ASPETTI FITOSANITARI

Particolarmente complessa è la materia fitosanitaria. Numerosissime sono le Direttive di settore che vengono annualmente adottate dalla Commissione Europea e di cui si da principalmente attuazione attraverso decreti ministeriali.

Per quanto concerne l'attività della Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, oltre al presidio ordinario, si è provveduto a verificare - ove necessario ed in sede di controllo - le specifiche disposizioni in materia fitosanitaria e di profilassi internazionale.

4.5 CACCIA

Con legge regionale n. 11/2006 - "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 luglio 2002, n. 15 (Disciplina dell'esercizio delle deroghe previste dalla Direttiva 79/409/CEE)" - è stato disciplinato il prelievo venatorio in deroga ai divieti previsti dalla Direttiva CEE 79/409, modificando la precedente legge regionale n. 15 del 2002, che aveva provveduto per i tre anni precedenti. La legge tendeva a ridurre le deroghe, limitando la propria azione alla sola stagione venatoria 2006/2007.

Nel 2007 è stata approvata una nuova legge regionale che ha affidato alla Giunta il compito di individuare annualmente l'elenco delle specie cacciabili in osservanza ai criteri definiti dalla Direttiva 79/409/CEE, poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

In relazione a tale nuovo assetto - come già avvenuto negli anni precedenti - è stata approvata la deliberazione n. 802/2015 che individua l'elenco delle specie cacciabili in deroga per la stagione venatoria 2015/2016.

4.6 ORIENTAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA PER GLI AIUTI DI STATO NEI SETTORI AGRICOLO E FORESTALE E NELLE ZONE RURALI 2014-2020 E REGOLAMENTO (UE) N. 702/2014 (REGOLAMENTO DI ESENZIONE PER ALCUNE CATEGORIE DI AIUTI NEI SETTORI AGRICOLO E FORESTALE).

Con nota del 15/01/2016 (2014)3771916 del 13 novembre 2014, la Direzione Generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale della Commissione Europea, ha consigliato gli Stati membri di sospendere i regimi di aiuto esistenti con durata illimitata e di notificarli alla Commissione Europea prima possibile affinché siano vagliati e dichiarati compatibili con i nuovi Orientamenti 2014-2020.

In applicazione di tale comunicazione con deliberazioni n. 1875/2014 e n. 1889/2014 erano stati rispettivamente sospesi i criteri relativi alla concessione di contributi a favore delle Organizzazioni di produttori di cui alla L.R. n. 24/2000 ed i criteri per la concessione di contributi all'Associazione Enoteca regionale Emilia-Romagna di cui alla L.R. n. 46/1993.

Nel 2015 sono stati approvati, per entrambe le leggi, i nuovi criteri attraverso l'istituzione di due nuovi regimi di aiuto comunicati in esenzione alla Commissione Europea ai sensi del Reg. (UE) n. 702/2014 ed in particolare con deliberazione n. 154/2015 sono state approvate le disposizioni a valere sulla L.R. n. 24/2000 mentre con deliberazione n. 259/2015 sono state disciplinate le modalità attuative della L.R. n. 46/1993.

Inoltre, in applicazione del Reg. (UE) n. 702/2014, è stato approvato un nuovo programma di intervento a favore di forme collettive di garanzia nel settore agricolo in applicazione della L.R. n. 43/1997 sugli organismi di garanzia.

4.7 ATTUAZIONE DE MINIMIS - REG. (UE) N. 1408/2013.

In relazione alle opportunità offerte dal Reg. (UE) n. 1408/2013 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato Ce agli aiuti "de minimis" nel settore della produzione dei prodotti agricoli, nel corso del 2015 è stato adottato un programma operativo sui prestiti di conduzione da concedere tramite gli organismi di garanzia per le imprese attive nella produzione primaria (deliberazione della Giunta regionale n. 1113/2015).

Infine nel corso del 2014 con deliberazione n. 250/2014 era stato attivato un piano di intervento per la realizzazione di un progetto sperimentale di prevenzione degli attacchi da lupo in Emilia-Romagna a cui ha fatto seguito uno specifico avviso pubblico per la presentazione delle domande di accesso ai contributi per l'acquisto di materiali di prevenzione e di cani per prevenire gli attacchi dei lupi al bestiame domestico (ovicaprini, bovidi, cervidi, equidi e suidi) approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 977/2014. Nel corso del 2015 con deliberazione n. 2005/2015 è stato disposto lo scorrimento della graduatoria a valere sul predetto avviso.

Inoltre si è provveduto all'attivazione, sempre in regime "de minimis" di provvidenze a favore degli imprenditori agricoli per danni arrecati dalla fauna selvatica in attuazione della L.R. n. 8/1994.

4.8 ADEGUAMENTO NORMATIVO DELLA L.R. N. 24/2000

Nell'ambito della L.R. n. 9/2015 "Legge comunitaria regionale per il 2015" - in relazione alla necessità di proporre i necessari adeguamenti alla disciplina recata dal Reg. (UE) n. 1308/2013 - sono state apportate alcune modifiche alla L.R. n. 24/2000, in materia di organizzazioni di produttori e di associazioni di organizzazioni di produttori, in particolare agli articoli 1, 3, 4, 5 e 7.

4.9 PESCA

Il fondo strutturale di intervento nel settore della pesca è rappresentato attualmente dal Fondo europeo della pesca 2007-2013 (FEP) a cui si è dato attuazione attraverso il Piano strategico nazionale della pesca e dell'acquacoltura (POR). Per quanto attiene la diretta attuazione delle misure del Fep, dal 2008 al 2014, sono stati attivati interventi sulla Misura 1.3 "Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività"; Misura 2.1.1 "Investimenti produttivi nel settore dell'Acquacoltura"; Misura 2.3 "Interventi nei settori della trasformazione e commercializzazione"; Misura 3.3 "Porti, Luoghi di Sbarco e Ripari di Pesca"; Misura 3.4. "Sviluppo mercati e campagne rivolte ai



Consumatori .

Nel 2015 è stato attivato un nuovo bando sulla Misura 2.1.1 “Investimenti produttivi nel settore dell’Acquacoltura” e sono state ultimate le attività istruttorie riferite ai bandi attivati nel 2013 e 2014.

5. ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, TURISMO

L'anno 2015 è stato caratterizzato da molteplici azioni volte a dare attuazione all'ordinamento comunitario nel settore Attività produttive della Regione Emilia Romagna. Preme evidenziare che è stata data continuità al lavoro di adeguamento all'ordinamento comunitario intrapreso nel 2014 con la L.R. 7/2014 *Legge Comunitaria Regionale 2014*, con cui si è provveduto a modificare la L.R. n. 32/1992, "*Norme di attuazione della legge 4 gennaio 1990, n. 1, per la disciplina dell'attività di estetista*", che all'art. 2, comma 4, prevedeva il rilascio, da parte delle Commissioni Provinciali per l'Artigianato (CPA) di una certificazione per l'accesso al corso di abilitazione per estetista.

Si rammenta come la modifica citata sia stata adottata per dare attuazione alla "Direttiva 2006/123/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno", laddove si sottolinea la necessità di provvedere alla massima semplificazione possibile delle procedure.

La citata modifica della L.R. 32/1992, con legge comunitaria regionale per il 2014, è stata determinata dall'entrata in vigore della Legge regionale n. 1/2010 e dalla soppressione delle CPA, cui ha fatto seguito l'assunzione delle funzioni di attestazione in capo al Servizio regionale competente in materia di artigianato. Si è pertanto reso opportuno procedere alla modifica della legge regionale 32/1992, al fine di uniformare la disciplina prevista per la professione di estetista a quella già semplificata con D. G. R. n. 1566 del 29/10/2012, prevista per la professione di acconciatore.

Tale delibera, al punto 6) del dispositivo prevede che "*...la verifica dei requisiti di accesso al corso di formazione teorica di cui all'art. 3, comma 1, lett. b), della L. 174/2005, della durata di 300 ore, è in capo ai soggetti accreditati attuatori dell'iniziativa formativa, ai quali è assegnato anche il compito dei controlli sulla documentazione e sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione rese dagli utenti.*"

In un'ottica di semplificazione amministrativa e di uniformità delle procedure per l'ammissione ai corsi di abilitazione da estetista, con quelle in vigore per l'accesso ai corsi per la abilitazione alla professione di acconciatore (per i quali sono stabiliti requisiti d'ingresso assolutamente analoghi) si è proceduto ad una modifica della L. R. n. 32/1992, in modo da rendere possibile la completa omogeneizzazione delle disposizioni vigenti tra le due attività professionali.

E' stata pertanto adottata la deliberazione di Giunta regionale n. 1089 del 28/7/2015 "*Nuove disposizioni per la formazione dell'estetista, ai sensi della L. n. 1/1990 e della Legge regionale n. 32 del 1992*", con cui si è provveduto alla formulazione di nuove disposizioni per la formazione della professione di estetista e si è stabilito che a far data dal 1° ottobre 2015 la verifica dei requisiti di accesso al corso di formazione teorica è in capo ai soggetti accreditati attuatori dell'iniziativa formativa.

Inoltre nel 2015 sono state intraprese altre azioni di attuazione di quanto previsto dalla citata Direttiva 2006/123/CE del Parlamento e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno (che prevede altresì che le procedure e le formalità per l'accesso ad un'attività debbano essere espletate con facilità, a distanza e per via telematica) con l'obiettivo di rendere sempre più efficace il ruolo dello Sportello Unico Attività Produttive e fornire alle imprese una modulistica standardizzata da utilizzare in modalità telematica.

L'attività svolta si è inserita nell'ambito dell'Agenda nazionale per la semplificazione 2015-2017 nella quale è prevista un'azione specifica dedicata all'Impresa "avente come obiettivo la riduzione dei tempi e dei costi per l'avvio e l'esercizio delle attività di impresa e di assicurare la certezza degli adempimenti". All'interno di tale azione sono state svolte numerose attività in collaborazione con gli stakeholder (associazioni di categoria ed imprese) per migliorare il livello di



E' stata, inoltre, avviata un'attività di ricognizione di tutti i procedimenti passanti per il Suap, suddivisi per settore, ed è iniziata un'attività di standardizzazione della modulistica a livello nazionale che dovrebbe concludersi entro il 2016.

Ma le azioni di maggior rilievo, che verranno di seguito affrontate singolarmente, riguardano:

- Le azioni volte a dare attuazione ai principi di Responsabilità Sociale d'Impresa.
- Gli atti adottati dalla Giunta Regionale volti a consentire l'armonizzazione delle disposizioni regionali in materia di prestazione energetica degli edifici e degli impianti termici civili;
- l'adozione del Por Fesr 2014-2020, che dopo l'approvazione dell'Assemblea legislativa e le necessarie modifiche e integrazioni richieste dalle autorità nazionali, è stato inviato alla Commissione europea a Bruxelles il 18 luglio 2014 per l'avvio del negoziato, che si è concluso con l'approvazione del documento definitivo il 12 febbraio 2015;

E' infine opportuno ricordare la partecipazione dei servizi della Direzione Attività Produttive, in fase ascendente, ai seguenti atti comunitari:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Migliorare il mercato unico: maggiori opportunità per i cittadini e per le imprese - COM(2015) 550 final del 28 ottobre 2015.
- Consultazione pubblica avviata dalla Commissione europea sulla direttiva 2010/31 sulla prestazione energetica nell'edilizia, volta a raccogliere informazioni e dati per valutare l'efficacia dell'attuale direttiva e consentire alla Commissione di predisporre la relazione sull'attuazione della medesima.
- Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni Un "new deal" per i consumatori di energia

5.1 RESPONSABILITA' SOCIALE PER LE IMPRESE

In linea con la strategia Europa 2020, la Commissione Europea ha formulato l'impegno a rinnovare la politica UE volta a promuovere la responsabilità sociale delle imprese.

Anche la Regione Emilia-Romagna ha deciso di puntare su politiche di promozione della Responsabilità Sociale delle Imprese per creare condizioni favorevoli ad una crescita sostenibile, al comportamento responsabile delle imprese e alla creazione di occupazione durevole nel medio e lungo termine.

Come ricorda la Commissione Europea nella Comunicazione "Una strategia rinnovata dell'UE per la Responsabilità Sociale d'Impresa 2011-2014" dell'ottobre 2011, "la crisi economica e le sue conseguenze sociali hanno scosso la fiducia dei consumatori come anche la fiducia nelle imprese. L'attenzione del pubblico si è rivolta quindi ai comportamenti delle imprese sul piano sociale ed etico."

Un approccio strategico nei confronti del tema della responsabilità sociale è sempre più importante per la competitività delle imprese che sono chiamate ad impegnarsi nei confronti del loro

territorio e della società, facendo fronte alle proprie responsabilità sociali, le imprese creano nel lungo termine fiducia tra i lavoratori, i consumatori e i cittadini quale base per modelli di imprenditoria sostenibile.

Per questi motivi, ed in linea con quanto indicato nel Piano d'Azione Nazionale sulla Responsabilità Sociale d'Impresa 2012/2014 realizzato in attuazione della stessa Comunicazione della Commissione Europea COM (2011) 681, la Regione ha deciso di creare un percorso di coinvolgimento su scala regionale promuovendo la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa con le Province e le Camere di Commercio al fine di sviluppare l'attenzione e la sensibilità verso questa tematica sia tra le Istituzioni che tra le imprese (deliberazione n.482 del 22 aprile 2013, Approvazione schema di protocollo di collaborazione in materia di cooperazione per lo sviluppo e la promozione della responsabilità sociale delle imprese nella Regione Emilia-Romagna, tra Regione Emilia-Romagna, Unioncamere Regionale, Amministrazioni Provinciali).

Con il protocollo, la Regione si è data l'obiettivo di introdurre trasversalmente nelle sue azioni di pianificazione e governance delle politiche di settore criteri di RSI e di premiare gradualmente il profilo di responsabilità sociale delle imprese nei suoi Bandi di co-finanziamento allo sviluppo economico delle filiere produttive dell'economia regionale. Tra gli obiettivi principali anche quello di coordinare le varie esperienze pubbliche e di partnership pubblico-privato e di creare una Rete regionale di laboratori provinciali per la Responsabilità Sociale delle Imprese finanziati attraverso la Manifestazione di interesse approvata con DGR 503/2014.

La Regione promuove la RSI anche attraverso la diffusione delle Linee Guida dell'OCSE attraverso Protocolli d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e il Ministero dello Sviluppo Economico per la diffusione delle Linee Guida OCSE e partecipa al 'Progetto Interregionale-Transnazionale 'Creazione di una rete per la diffusione della Responsabilità Sociale d'Impresa' (Delibera di Giunta Regionale n. 742 del 6/6/2012).

La Regione si è data l'obiettivo, anche nel nuovo POR FESR 2014-2020, di introdurre trasversalmente nelle sue azioni di pianificazione e governance delle politiche di settore criteri di RSI. Con la DGR 627/2015 'Approvazione della carta dei principi di responsabilità sociale delle imprese e applicazione del rating di legalità' sono stati introdotte importanti novità nei criteri di ammissibilità e valutazione nei bandi rivolti alle imprese proposti dalla Direzione Attività Produttive, Commercio, Turismo. In particolare, tra i criteri di ammissibilità sostanziale, è stata inserita la sottoscrizione della Carta dei Principi di Responsabilità sociale di impresa. Si chiede all'azienda candidata di aderire ad alcuni principi che la Regione ritiene fondamentali in termini di: Trasparenza e stakeholders, Benessere Dipendenti/ Conciliazione Vita-Lavoro, Clienti e consumatori, Gestione Green di prodotti e processi, Relazione con la Comunità Locale e il Territorio. L'obiettivo è, ancora una volta, quello della sensibilizzazione ed avvicinamento alle tematiche del rispetto della 'società' e della sostenibilità delle proprie azioni nel fare business, elementi imprescindibili alla competitività. Lo stesso atto prevede anche una sezione dedicata al 'Rating di legalità delle imprese'; prevede cioè che in sede di valutazione dei finanziamenti, preferenza in graduatoria a parità di punteggio.

La L.R. 14/2014 'Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna' prevede un capo dedicato alla Responsabilità Sociale delle imprese e, all'art. 17, l'istituzione di un premio regionale per la responsabilità sociale d'impresa e l'innovazione sociale e, in coerenza con il Programma triennale per le attività produttive, contributi per progetti di particolare valore nell'ambito della Responsabilità Sociale delle Imprese. Alla legge è stata data attuazione con Delibera di Giunta 1093/2015 del 28 luglio 2015 che ha bandito la prima edizione del premio regionale per la responsabilità sociale delle imprese.

5.2 ENERGIA - PRESTAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI E DEGLI IMPIANTI TERMICI CIVILI

Coerentemente a quanto già indicato nella precedente relazione relativa all'annualità 2014, la Regione ha proseguito nel 2015 le attività di produzione normativa per consentire il riallineamento complessivo e sistematico della proprie disposizioni in materia di prestazione energetica degli edifici e degli impianti termici civili alle Direttive Comunitarie, con particolare riferimento alla Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica degli edifici, che ha abrogato la precedente Dir. 2002/91/CE, recepita nel nostro paese con il D.Lgs.192/2005, così come modificato con DL 63/2013 convertito con Legge 90/2013, che comporta la revisione complessiva della disciplina in materia di:

1. requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici di nuova costruzione o oggetto di intervento edilizio;
2. certificazione energetica degli edifici;
3. conduzione, manutenzione, controllo e ispezione degli impianti termici.

Giova qui ricordare che con la Legge Regionale n. 7 del 27 giugno 2014 "Comunitaria Regionale" si è provveduto alla revisione dell'intero Titolo IV della Legge Regionale, allo scopo di consentirne il riallineamento al quadro normativo sovraordinato, con particolare riferimento al recepimento ed attuazione delle citate Direttive Comunitarie 2009/28/CE, 2010/31/UE, 2012/27/UE.

Nel 2015 si è quindi successivamente compiuta la fase di approntamento degli atti di competenza della Giunta Regionale con i quali è stata aggiornata la nuova disciplina regionale nelle materie di interesse in sostituzione della DAL 156/08 in completa coerenza con le disposizioni introdotte con la L.R. 7/2014.

In particolare:

- con la Delibera di Giunta regionale n. 967 del 20 luglio 2015 "Approvazione dell'Atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici" è stata aggiornata ai sensi dell'art. 25 della LR 26/2004 la disciplina regionale in materia di requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici. L'obbligo di rispetto dei nuovi requisiti di prestazione energetica decorre dal 1° ottobre 2015: con l'emanazione di questo provvedimento la Regione ha compiuto un passo importante verso l'incremento degli "edifici ad energia quasi zero": infatti, a partire dal 1 gennaio 2019 – e quindi in anticipo di due anni rispetto alla scadenza nazionale - i nuovi edifici e quelli sottoposti a ristrutturazioni significative dovranno essere realizzati in modo tale da ridurre al minimo i consumi energetici coprendoli in buona parte con l'uso delle fonti rinnovabili. Per gli edifici pubblici tale scadenza è anticipata al 1 gennaio 2017.

In caso di nuova costruzione e di ristrutturazione importante, i requisiti minimi sono determinati con l'utilizzo dell'edificio di riferimento, in funzione della tipologia edilizia e delle fasce climatiche.

Analogamente a quanto previsto dalla attuale normativa regionale, il fabbisogno energetico annuale globale si calcola per singolo servizio energetico, espresso in energia primaria totale, su base mensile. Con le stesse modalità si determina l'energia rinnovabile prodotta all'interno del confine del sistema, e si opera la compensazione tra i fabbisogni energetici e l'energia rinnovabile prodotta on site, per vettore energetico e fino a copertura totale del corrispondente vettore energetico consumato.

In caso di nuova costruzione, il progettista deve evidenziare i risultati della valutazione della fattibilità tecnica, ambientale ed economica per l'utilizzo di sistemi alternativi ad alta efficienza tra i quali, i sistemi a fornitura di energia rinnovabile, cogenerazione, teleriscaldamento e teleraffrescamento, pompe di calore.

importanti novità anche per quanto riguarda gli interventi minori sugli edifici esistenti, inquadrati in genere come manutenzione ordinaria: anche in questi casi, la nuova normativa prevede l'obbligatorietà rispetto di requisiti minimi, riferiti però solamente alle caratteristiche dei sistemi tecnologici interessati dall'intervento. Viene inoltre prevista la diagnosi energetica obbligatoria nel caso di ristrutturazione o nuova installazione di impianti termici con potenza termica nominale maggiore o uguale a 100 kW.

Vengono definite le metodologie di calcolo e previsti schemi diversificati per la relazione tecnica in caso di nuova costruzione, ristrutturazione rilevante o interventi di riqualificazione energetica.

- la Giunta regionale, nella seduta di lunedì 7 settembre 2015, ha poi adottato ai sensi dell'art. 25-ter della LR 26/2004 la Delibera di Giunta regionale n. 1275 "Approvazione delle disposizioni regionali in materia di attestazione della prestazione energetica degli edifici (certificazione energetica)" le cui specifiche disposizioni sono entrate in vigore dal 1° ottobre, continuando così il percorso di riallineamento della normativa regionale in materia di prestazione energetica degli edifici alla Direttiva 2010/31/UE.

Diverse ed importanti le modifiche introdotte, in coerenza con le disposizioni nazionali, che modificano radicalmente le metodologie finora applicate ai sensi della DAL 156/08 e s.m. Con particolare riferimento al sistema di classificazione, si sottolinea che il sistema finora applicato, basato su classi "fisse" di prestazione energetica (8 classi: A+ / A / B / C / D / E / F / G) determinate sulla base di un range costante di valori dell'indice EP espresso in kWh/mq, viene sostituito da un nuovo sistema basato su classi "scorrevoli" (10 classi: A4 / A3 / A2 / A1 / B / C / D / E / F / G), determinate in base ad un range di variazione proporzionale del valore dell'indice EP di un edificio di riferimento "virtuale": per edificio di riferimento si intende un edificio identico in termini di geometria (sagoma, volumi, superficie calpestabile, superfici degli elementi costruttivi e dei componenti), orientamento, ubicazione territoriale, destinazione d'uso e situazione al contorno e avente caratteristiche termiche e parametri energetici predeterminati.

In pratica, nel nuovo sistema, il valore dell'indice di prestazione energetica globale non rinnovabile calcolato sull'edificio di riferimento, determina il limite tra la classe A1 e B, mentre gli intervalli di prestazione che identificano le altre classi sono ricavati attraverso coefficienti moltiplicativi di riduzione/maggiorazione del suddetto valore $E_{p,gl,nr,Lst}$.

La prestazione energetica verrà misurata per tutti i servizi energetici presenti (climatizzazione invernale ed estiva, produzione di ACS, e – per gli edifici del settore terziario – illuminazione e trasporto). Per gli immobili privi di impianto termico la determinazione della classe avverrà simulando la presenza di un impianto tradizionale per la climatizzazione invernale e la produzione di ACS.

Le disposizioni prevedono l'avvio, a partire dal 1° gennaio 2016, di campagne annuali di verifica di conformità degli APE emessi, anche ai fini della irrogazione delle sanzioni previste dalla legge, specificando le modalità e le tipologie di controllo previste. A partire dalla stessa data, verrà inoltre reso obbligatorio il versamento di un contributo da parte dei soggetti certificatori in occasione della registrazione di ciascun APE: con successivo atto verrà stabilito l'ammontare di tale contributo.

- - infine, sono in corso le attività per la emanazione, ai sensi dell'art. 25-quater della LR 26/2004, del Regolamento regionale in materia di esercizio, conduzione, manutenzione, controllo ed ispezione degli impianti termici, con il quale si concluderà il processo di riformulazione della normativa regionale in materia.

eventuali procedimenti di attuazione e lo stato del procedimento.

Nel corso del 2015 si è conclusa, senza conseguenza per la Regione, la procedura EU-Pilot 2405/11/ENER, avviata a seguito dell'esposto-denuncia presentato alla Commissione Europea dall'associazione Assotermica avverso la delibera dell'Assemblea legislativa 4 marzo 2008, n. 156 e s.m. della Regione Emilia Romagna, con particolare riferimento ai requisiti tecnici di cui ai punti 8 e 9 dell'Allegato 2, riguardanti rispettivamente l'obbligo di installazione di impianti termici centralizzati nei nuovi edifici e l'obbligo di mantenimento dell'impianto centralizzato in edifici esistenti che ne siano dotati, entrambi applicabili agli edifici con più di 4 unità immobiliari.

5.3 RIDUZIONE DELLE EMISSIONI

In corso d'anno si è partecipato alla formulazione delle osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234/2012, alla c.d. "fase ascendente" del diritto europeo in riferimento alla proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la Direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e per promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio COM(2015) 337 Final del 15 luglio 2015.

Con la Risoluzione n. 1454 del 13 ottobre 2015 si è espressa la posizione della Regione in materia, sottolineando che gli interventi previsti dalla proposta di direttiva paiono coerenti con la volontà di migliorare e rendere maggiormente efficace il sistema di scambio ETS UE, cercando di superare le attuali criticità. Con la Risoluzione si è evidenziata l'importanza di una sempre maggiore integrazione tra il sistema ETS e le politiche di incentivazione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, in un processo che porti alla definizione di un'unica strategia energetico-ambientale a livello europeo e si è rilevata la necessità di interventi concreti finalizzati a rendere più coerenti le diverse normative che a tutti i livelli intervengono nel settore e di semplificare le procedure, per armonizzare il complesso sistema di gestione del sistema ETS UE e superare le criticità determinate dalle differenti regolamentazioni e strumenti operativi presenti nei diversi stati membri.

5.4 UN "NEW DEAL" PER I CONSUMATORI DI ENERGIA

In corso d'anno si è partecipato alla formulazione delle osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234/2012, alla c.d. "fase ascendente" del diritto europeo in riferimento alla Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, relativa ad un "new deal" per i consumatori di energia COM(2015) 339 Final del 15 luglio 2015.

Con la Risoluzione n. 1453 del 13 ottobre 2015 si è espressa la posizione della Regione in materia, segnalando che, alla luce della disamina effettuata sui contenuti della Comunicazione, e quindi sulla strategia che dovrebbe guidare le future politiche dell'UE nel settore energia (e non solo), "in astratto" il nuovo approccio proposto è assolutamente condivisibile e innovativo. Con la Risoluzione si rileva, tuttavia, alla luce delle enormi problematiche che dovranno essere affrontate, la necessità che queste strategie trovino in tempi certi concreta attuazione (e concrete soluzioni), soprattutto nel contesto delle diverse normative che intervengono nel settore. La complessità del quadro normativo attualmente vigente, infatti, necessita di un processo di revisione, il più possibile rapido, che dovrà tener conto sia dei tempi dei processi decisionali europei sia dei tempi del successivo recepimento da parte dello Stato (e delle regioni), nonché della necessità di adeguate risorse e finanziamenti a sostegno dell'attuazione delle nuove politiche. Si tratta di un processo di revisione complesso che interesserà numerosi e diversi settori (energetico, ambientale, sociale, della concorrenza) e che necessiterà di un approccio complessivo e integrato che dovrà essere portato avanti, in modo condiviso, a tutti i livelli (europeo, nazionale e regionale) coordinando le diverse normative che dovranno essere necessariamente riviste in un'ottica di forte semplificazione e riduzione di oneri amministrativi e burocratici.



Il Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale (Por Fesr) 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna è stato approvato il 12 febbraio 2015 con la decisione di esecuzione della Commissione europea C(2015) 928.

Il Por Fesr 2014-2020 si pone in una logica di forte continuità con la programmazione 2007-2013, come evoluzione delle politiche regionali attuate nell'ultimo decennio per lo sviluppo del sistema produttivo e territoriale. Inoltre il Programma si integra con i programmi regionali in materia di ricerca e innovazione, attività produttive, trasporti, energia, oltreché con il piano territoriale regionale e il piano integrato regionale dell'aria.

Mette a disposizione quasi 482 milioni di euro per raggiungere obiettivi di crescita e sviluppo del sistema produttivo e territoriale regionale. Risorse che, insieme a quelle stanziare da altri programmi europei, nazionali e regionali, rappresentano un'occasione importante per una nuova fase di sviluppo:

- **più inclusiva**, perché orientata a favorire la coesione sociale e territoriale;
- **più dinamica e intelligente**, perché in grado di sviluppare un'economia basata su conoscenza, creatività e innovazione;
- **più sostenibile**, perché capace valorizzare un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva.

Il Programma si basa sull'individuazione di una serie di elementi attorno ai quali è costruita la struttura portante della strategia, ossia:

- la ripresa di un **percorso di crescita** intesa nel senso di sostegno agli investimenti in ricerca ed innovazione, internazionalizzazione, nuova impresa;
- la centralità della **Strategia regionale della ricerca e dell'innovazione (S3)** come prima descritta;
- **l'innalzamento del rango dei territori** attraverso una maggiore attrattività dei centri urbani e il sostegno alla coesione territoriale delle aree interne;
- la **sostenibilità dello sviluppo** che deve guidare gli interventi sia in termini di adozione di tecnologie che di opportunità per lo sviluppo del settore *green e clean*.

Tutti elementi che costituiscono la base per lo sviluppo di un sistema regionale attrattivo e competitivo, articolato in distretti produttivi altamente specializzati e territori ricchi di infrastrutture, con elevati livelli di welfare, di inclusione e partecipazione sociale.

Un'importante novità risiede nell'adozione di un **approccio integrato** nella programmazione dei **Fondi strutturali e di investimento europei** con quella del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca. Il fine è quello di massimizzare le ricadute e i benefici dei finanziamenti sul territorio regionale, assicurando, d'altra parte, il maggior **valore aggiunto a livello europeo** negli interventi sostenuti a livello locale. Le aree di integrazione riguardano principalmente la ricerca, l'innovazione, la competitività delle PMI e la creatività.

Il Programma operativo Fesr è articolato in **7 assi prioritari** fra loro strettamente coerenti ed integrati. Le risorse complessivamente destinate all'attuazione del Programma ammontano esattamente a €481.895.272,00.

Complessivamente la Regione Emilia-Romagna ha destinato quasi il 90% delle risorse sui temi di ricerca e innovazione, agenda digitale, competitività delle pmi ed efficienza energetica, superando la soglia del 80% richiesta dal Regolamento europeo. Largo spazio è stato dato altresì

alla promozione di un'economia a bassa emissione di carbonio, alla quale sono state destinate più del 20% delle risorse superando, anche in questo caso, le soglie regolamentari.

L'approvazione del Programma da parte della Commissione Europea e la successiva presa d'atto della Giunta Regionale e contestuale nomina dell'Autorità di Gestione di cui alla D.G.R. n. 179/2015, la Regione ha avviato tutte le necessarie procedure di carattere formale e sostanziale per consentire l'avvio operativo del Programma.

In particolare, con D.G.R. n. 211/2015 recante "Istituzione del Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2014/2020" sono stati individuati i componenti dell'organo di sorveglianza del Programma mentre con la determina n. 3383 del 20 marzo 2015, l'Autorità di Gestione ha preso atto delle designazioni pervenute dagli organismi componenti il Comitato di Sorveglianza.

L'insediamento del Comitato di Sorveglianza è stato effettuato il 31 marzo 2015.

La costituzione del Comitato di Sorveglianza ha consentito di approvare i due documenti propedeutici all'avvio delle procedure di attivazione:

- 1) regolamento del Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art. 110 del Reg. UE n.1303 del 2013
- 2) criteri di selezione delle operazioni redatti ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento UE 1303/2013, per ciascuna azione di ciascun asse, articolati in criteri di ammissibilità formale, sostanziale, valutazione e priorità

Con una successiva procedura scritta di consultazione del Comitato di Sorveglianza conclusasi il 30 luglio 2015 è stata poi approvata la Strategia di comunicazione del Programma con il Piano annuale di comunicazione per l'annualità 2015.

Al fine di avviare i lavori sui singoli assi di intervento, l'Autorità di Gestione ha assunto i seguenti atti:

- Determina dell'Autorità di Gestione n. 2134 del 26 febbraio 2015 di costituzione del Gruppo di Lavoro per il monitoraggio della Smart Specialization Strategy
- Determina dell'Autorità di Gestione n. 2643 del 03 marzo 2015 di costituzione del Gruppo di Lavoro per la redazione delle Linee Guida per l'attuazione della strategia di sviluppo urbano sostenibile nell'ambito dell'asse 6 del POR Città attrattive e partecipate
- Determina dell'Autorità di Gestione n. 14639 del 30/10/2015 avente ad oggetto la verifica delle strategie proposte dalle autorità urbane per la realizzazione dei laboratori aperti in attuazione dell'asse 6 del POR e la valutazione della coerenza con il programma e l'approvazione di massima degli interventi e dei tematismi proposti

Con riferimento alla governance del Programma la Giunta Regionale con DGR 1223 del 31 agosto 2015 ha approvato la nomina delle autorità urbane dell'asse 6 del POR quali organismi intermedi con il compito di selezione delle operazioni ed ha contestualmente approvato lo schema di convenzione per l'assegnazione a tali soggetti delle risorse di assistenza tecnica.

Per quanto concerne le condizionalità ex ante, nel POR FESR 2014-2020 sono state individuate le priorità di investimento rilevanti ai fini dei diversi obiettivi tematici verificando l'assolvimento dei criteri di ogni specifica convenzionalità individuata e definendo, per quei criteri non assolti o parzialmente assolti, i Piani di Azione da intraprendere e assolvere sia in termini temporali intermedi, che nel termine finale del 31/12/2016.

Al fine di dare pieno assolvimento ai previsti Piani d'azione, nel corso del 2015, l'Autorità di Gestione del POR FESR ha provveduto a predisporre gli atti necessari e riferiti a quanto di sua competenza in qualità di organismo responsabile all'assolvimento.

In particolare, con riferimento alle condizionalità ex ante tematiche, al 30 novembre 2015 sono stati assunti i seguenti atti di competenza dell'Autorità di Gestione del POR FESR:

- determinazione n. 2154 del 26 febbraio 2015 recante “Costituzione di un gruppo di lavoro per il monitoraggio della strategia regionale di innovazione e specializzazione intelligente (Smart specialisation strategy – s3);

- determinazione n. 8115 del 30/06/2015 recante “Condizionalità ex ante 1.1 ricerca e innovazione- assolvimento piano azione n. 1 con scadenza 30 giugno 2015;

- determinazione n. 8116 del 30/06/2015 recante “Condizionalità ex ante n. 1.2 infrastrutture per la ricerca: assolvimento piano di azione n. 1 del dispositivo 1 in scadenza il 30 giugno 2015;

- determinazione n. 13598 del 16/10/2015 recante “Condizionalità ex ante 1.2 infrastrutture per la ricerca: assolvimento azioni in scadenza al 30 settembre 2015;

- determinazione n. 13599 del 16/10/2015 recante “Condizionalità ex ante 1.1 ricerca e innovazione: assolvimento piano di azione n. 1 - attività con scadenza 30 settembre 2015

Con riferimento poi alle condizionalità ex ante generali, al 30 novembre 2015 sono stati assunti i seguenti atti di competenza dell'Autorità di Gestione del POR FESR:

- determinazione n. 6991 del 5/06/2015 recante “Por fesr 2014-2020, condizionalità ex ante generali di competenza dell'autorità di gestione: assolvimento del piano di azione n. 2 del dispositivo n. 4 della condizionalità ex ante b4 (appalti pubblici). assolvimento del piano di azione n. 7 del dispositivo n. 2 e n.1 del dispositivo n. 3 della condizionalità ex ante b5 (aiuti di stato)”.

Per quanto concerne infine le azioni da intraprendere alla data del 31/12/2015, sia nell'ambito delle condizionalità tematiche che di quelle generali, alla data del presente rendiconto, sono in corso di conclusione gli assolvimenti di propria competenza e in verifica quelli di competenza di organismi responsabili diversi dall'Autorità di Gestione del POR FESR e, laddove adempiuti, sono in corso di adozione i provvedimenti necessari alla presa d'atto dell'ADG degli assolvimenti stessi .

In attuazione dell'obiettivo strategico uno dei Fondi Strutturali 2014-2020 “Ricerca e Innovazione”, inserito nell'ambito del POR FESR della Regione Emilia-Romagna, nel 2015 è stato dato corso ai seguenti provvedimenti:

- 1) Bando per la realizzazione di progetti strategici di ricerca coerenti con la Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente (DGR n.774/2015). Il bando sostiene progetti realizzati da laboratori di ricerca, finalizzati a sviluppare nuove tecnologie e soluzioni innovative avanzate in grado di favorire il rafforzamento dei sistemi produttivi individuati nella S3 e di intercettare i drivers del cambiamento in essa individuati (sviluppo sostenibile, salute e benessere, società dell'informazione). I progetti devono prevedere l'impegno a collaborare di almeno 2 imprese e un'attività di diffusione e dimostrazione dei risultati accessibile a tutte le imprese.
- 2) Bando per la realizzazione di progetti di ricerca collaborativa da parte delle imprese (DGR 773/2015). I progetti devono prevedere l'assunzione di nuovi ricercatori e la collaborazione con centri di ricerca e devono tradursi in nuovi prototipi o nuove soluzioni industrializzabili.
- 3) Bando per il sostegni a progetti di avvio o di espansione di start up innovative (in via di approvazione). Il bando punta a sostenere la crescita di nuove imprese in grado di apportare cambiamento nel sistema imprenditoriale. Esse devono contribuire al rafforzamento dei sistemi produttivi della S3 e devono rientrare nei seguenti ambiti:
 4. alta tecnologia;
 5. cultura e creatività;
 6. innovazione sociale;
 7. servizi innovativi.

U. MOBILITÀ E TRASPORTI

Nell'anno 2015, per la Direzione Generale alle "Reti infrastrutturali , logistica e sistemi di mobilità" le attività con le quali si è data attuazione alla normativa comunitaria, si sono poste in continuità con quelle dell'anno precedente (per l'illustrazione delle quali si rinvia alla relazione sullo stato di conformità dell'anno 2014). Le azioni di maggior rilevanza ed innovative dell'anno in corso sono di seguito riportate con riferimento ai diversi settori.

6.1 LOGISTICA, PORTI E NAVIGAZIONE INTERNA

Incentivazione al trasporto merci

I risultati della LR 15/2009, che ha incentivato l'effettuazione di servizi ferroviari merci nel territorio regionale, sono stati apprezzabili e concretamente hanno determinato non solo la tenuta del trasporto ferroviario merci, ma anche un recupero positivo di tale attività rispetto al periodo pre crisi.

La Regione per gli anni 2014/15/16 ha inteso nuovamente perseguire l'obiettivo di trasferire quote di traffico di trasporto merci dalla modalità stradale alla modalità ferroviaria approvando la **LR n. 10 del 30/06/2014** "*Interventi per il trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci. abrogazione della legge regionale 4 novembre 2009, n. 15 (interventi per il trasporto ferroviario delle merci)*". Questa si pone in continuità d'azione con la precedente, prevedendo un nuovo regime di aiuti (notificati alla UE), in parallelo alla L.R. 15/2009 (che sta completando il proprio percorso), altresì incentiva la diversione modale dalla strada alla modalità di trasporto fluviale-marittimo.

Il perdurare della crisi economica e gli effetti del terremoto del 2012 sul territorio regionale stanno portando infatti a una diminuzione della quantità di merci da trasportare e alla crescente difficoltà di allestire treni completi, così determinando l'ulteriore aumento, per molte aziende richiedenti il servizio, della scelta di modalità di trasporto su gomma rispetto a quella per ferrovia. Si poneva inoltre il problema di attivare un volano per le imprese al fine di incentivare lo sviluppo del trasporto ferroviario e fluviomarittimo mediante la compensazione della differenza dei costi esterni del trasporto su strada a vantaggio degli utenti finali.

Il focus dell'intervento legislativo regionale è speculare alle politiche prioritarie dell'Unione europea ed è caratterizzato dai seguenti obiettivi:

1. stimolare la crescita e incentivare esclusivamente i traffici aggiuntivi, ovvero nuovi treni e/o nuove chiatte fluviali-fluviomarittime su nuovi tragitti o su tragitti esistenti;
2. incentivare i collegamenti di corto e medio raggio che hanno come origine e/o destinazione un nodo regionale;
3. incentivare lo sviluppo e l'utilizzo dei porti interni regionali;
4. privilegiare la retroportualità ferroviaria in quanto strategica per i nodi regionali e con ampi margini di crescita per il trasporto ferroviario. L'intervento regionale complessivo è di 800.000 euro all'anno per tre anni (2014-2015-2016) per complessivi 2.400.000 €

Ciò in considerazione che nel Libro Bianco dei trasporti e nel Regolamento UE 1316/2013 è prevista la messa in atto di azioni volte a promuovere questo tipo di mobilità alternativa delle merci, anche in virtù dell'ingresso ufficiale del sistema idroviario padano veneto all'interno del core network delle Reti TEN-T.

In continuità dell'attività del 2014 relativa alla LR n. 10/2014, nel 2015 sono state assegnate le risorse disponibili, che hanno permesso di contribuire ai primi 11 servizi della graduatoria. La legge prevede anche l'incentivazione al trasporto fluviale/fluviomarittimo che però non ha avuto assegnatari. Non sono ancora disponibili i dati dell'andamento della prima annualità, ma secondo le previsioni delle Imprese richiedenti, saranno effettuati, nell'ambito dei servizi ammessi a contributo, 4.570 treni, che trasporteranno complessivamente 4.134.964 t di merce, equivalenti a 56.597 veicoli



Gli atti amministrativi e normativi posti in essere dal settore sono i seguenti:

- **DGR n. 2002 del 22.12.2014** “Approvazione graduatoria e concessione contributi di cui alla l.r. 10/2014 "interventi per il trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci. abrogazione della l.r. 15/2009". Annualità 2014 - bando approvato con dgr 1156/2014” pubblicata sul BURERT 18 del 28.01.2015
- **DGR n. 5087/2015** “Integrazione graduatoria contributi di cui alla l.r. 10/2014 "interventi per il trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci. Abrogazione della l.r. 15/2009" - annualità 2014 - approvata con dgr 2002/2014” pubblicata sul BURERT 121 del 03.06.2015
- **DGR n. 1943/2015** “Assegnazione e concessione contributi di cui alla l.r. 10/2014 "interventi per il trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci. abrogazione della l.r. 15/2009" - seconda annualità di contribuzione”

La normativa europea di riferimento è la seguente: Il **Regolamento (1407/2013)** “De Minimis” entrato in vigore il 1° gennaio 2014 è relativo alla applicazione degli art 107 e 108 del Trattato sul funzionamento della UE agli aiuti “De minimis”.

- Il **Regolamento (1315/2013)** sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo di una rete transeuropea dei trasporti. *In particolare la rete comprende una struttura a doppio strato che consiste nella rete globale e nella rete centrale; quest'ultima è istituita sulla base della rete globale.*
- Il **Regolamento (1316/2013)** che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa ("MCE"), *In particolare stabilisce le condizioni, i metodi e le procedure per la concessione di un'assistenza finanziaria dell'Unione alle reti transeuropee al fine di sostenere progetti.*
- Il **Libro Bianco** “Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti — Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile” COM (2011) 144 def. del 28 marzo 2011 reca le politiche UE nel settore dei trasporti.
- **Decisione della Commissione europea C(2014) 4025 del 13.06.2014, prot. n. 6124 del 20.06.14**, pubblicata in GU dell'Unione Europea il 22.8.2014 (C/280/24) è l'atto con cui la UE ha stabilito che gli aiuti previsti dalla deliberazione regionale n. 4 del 7 gennaio 2014 - Aiuto N. SA 38152 (2014/N) sono compatibili con il mercato comune, ai sensi dell'art. 87, par. 3, lett. C, del Trattato dell'U.E.

6.2 SICUREZZA STRADALE

1) Piano Nazionale della Sicurezza Stradale

In continuità con le attività degli anni precedenti, sono in corso di realizzazione gli interventi finanziati con la **delibera di Giunta n. 1773/2013 del 2 dicembre 2013** di assegnazione dei contributi relativi al 4° e 5° programma di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS)

Si ricorda che con il 4° e 5° Programma di attuazione la Regione ha assegnato euro 7.438.132,70 per 28 interventi (24 sul finanziamento principale e 4 su quello riservato) che riguardano in particolare i seguenti campi di intervento:

- realizzazione di piani pilota per la valorizzazione delle aree urbane elevandone i livelli di sostenibilità e di sicurezza della mobilità (finanziamento principale);
- programma di controllo integrato e coordinato in riferimento agli articoli 186 e 187 del Codice della Strada (finanziamento riservato).

La scelta dei campi d'intervento è coerente anche con il documento del Consiglio

del Consiglio Europeo. Piano di azione sulla mobilità urbana – conclusioni del Consiglio Trasporti del 24 giugno 2010 che, tra l'altro, riconosce che gli incidenti stradali nelle zone urbane costituiscono un problema molto serio con notevoli costi per la società.

Con riferimento alle politiche comunitarie in questo settore il PNSS ha recepito come obiettivo di riferimento le indicazioni del “secondo programma per la sicurezza stradale elaborato dalla Commissione europea” di ridurre del 40% il numero di morti e feriti entro il 2010 che poi il “programma di azione 2001-2010 “ ha portato al 50 % .

Il libro bianco 2011, sulla base delle risultanze del precedente programma di azione, dà indicazioni “verso l'obiettivo zero vittime per incidenti stradali”.

In particolare con il Programma di azione 2010-2020, la Commissione ha adottato l'obiettivo di dimezzare ulteriormente le vittime di incidenti stradali in Europa nei prossimi dieci anni. Il programma definisce una serie di iniziative, a livello europeo e a livello nazionale, intese essenzialmente a migliorare la sicurezza del veicolo, la sicurezza dell'infrastruttura e il comportamento degli utenti della strada.

2) Centro di monitoraggio Regionale

La Regione sta inoltre operando per il completamento del Centro di Monitoraggio Regionale per la sicurezza stradale (CMR), che consentirà di fare valutazioni comparate sul livello di sicurezza - in conformità alle Linee guida previste dal citato Decreto legislativo n. 35 del 2011 di recepimento della Direttiva europea sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali n. 2008/96/CE - e verificarne anche l'andamento nel tempo, svolgendo funzioni di supporto alle decisioni e di informazione ai cittadini.

Altro intervento in linea con gli obiettivi europei, sia legati alla sicurezza che alla sostenibilità della mobilità è la realizzazione, in fase di completamento, di campi prova per l'esercitazione alla guida di ciclomotori e motocicli, rivolti principalmente ai giovani utenti.

Gli atti amministrativi e normativi posti in essere dal settore:

Stipula delle convenzioni conseguenti agli atti di concessione 2014 e atti contabili (impegni e liquidazioni), in attuazione della DGR n. 1773/2013 “L. 144/1999, art. 32 - Piano Nazionale Sicurezza Stradale (PNSS) - 4° e 5° programma di attuazione - approvazione graduatorie per l'accesso ai finanziamenti. assegnazione contributi”.

Normativa europea di riferimento i cui contenuti e le finalità sono sopra esposte, è la seguente:

Piano di sicurezza stradale 1997 - 2001 della Commissione delle Comunità Europee.

Programma di Azione sulla sicurezza stradale 2001-2010

Libro bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile – COM (2011) 144

Programma di azione sulla sicurezza stradale 2010-2020 MEMO/10/343

Direttiva europea 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali

6.3 PIANIFICAZIONE DEI TRASPORTI

1) Piano Regionale Integrato dei Trasporti

Con la **delibera n.159 del 2012**, la Giunta ha presentato proposta di adozione all'Assemblea legislativa del nuovo “Piano Regionale Integrato dei Trasporti, PRIT 2020”. Tale proposta di Piano oltre ad aggiornare il precedente del 1998, recepisce le successive direttive europee e ridefinisce importanti obiettivi come: l'accessibilità territoriale, la sostenibilità e l'integrazione del sistema, la sicurezza, l'innovazione e utilizzo di tecnologie intelligenti (sistemi ITS), e l'adozione di efficaci interventi di pianificazione locale e di Area Vasta per il “governo della domanda”, con

l'introduzione, a livello locale, di criteri di efficienza trasportistica nella pianificazione del territorio, richiedendo cioè che le previsioni insediative valutino la mobilità indotta, le caratteristiche dell'offerta di trasporto pubblico/collettivo, e la struttura del sistema logistico.

Il Piano, a seguito degli eventi sismici del maggio 2012 e della necessità di fronteggiare il post terremoto, aveva subito un rallentamento nel suo iter di approvazione per poi decadere con la fine della legislatura.

E' comunque dalla citata proposta che nel corso del 2015 sono state svolte attività per l'attualizzazione degli elaborati, il reperimento di nuovi dati e delle caratteristiche del sistema della mobilità regionale, a seguito delle nuove indicazioni europee sul sistema delle reti TEN-T e sulle politiche comunitarie per i trasporti, nonché dell'avvio a livello nazionale del nuovo piano per il sistema aeroportuale e del nuovo piano per i porti e la logistica.

2) altre attività di pianificazione

L'attività di pianificazione si è espressa altresì con l'esame e l'espressione di pareri su alcuni importanti temi, tra cui il Piano Nazionale degli Aeroporti, principalmente con il fine di valorizzare il sistema regionale composto da 4 aeroporti, e l'analisi e lo studio del "Regolamento (Ue) N. 1315/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti" e delle nuove mappe delle reti europee TEN-T e dei seguenti corridoi europei prioritari:

- Corridoi Adriatico Baltico
- Corridoi Mediterraneo
- Corridoio Scandinavo Mediterraneo

Normativa europea di riferimento:

Libro Bianco 2001: La politica europea dei trasporti fino al 2010;

Libro Verde 2007: Verso una nuova cultura della mobilità urbana;

Nuovo Libro Bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile – COM (2011) 144

Regolamento 1315/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti.

6.4 TRASPORTO PUBBLICO E MOBILITÀ URBANA

Promozione dei veicoli puliti

In considerazione dell'obiettivo prioritario del risanamento e della tutela della qualità dell'aria, avendo presenti le importanti implicazioni e i costi sulla salute dei cittadini e sull'ambiente, la Regione si è adoperata per offrire, in prima istanza lungo l'asse della Via Emilia, un'opportunità concreta di sviluppo della **mobilità elettrica** su base regionale. Attualmente i capoluoghi di regione dispongono di punti di ricarica elettrica ad una distanza di circa 30-50 km l'uno dall'altro, in un raggio d'interazione extra-urbana tra i centri abitati, sicuramente compatibile con l'autonomia dei veicoli elettrici attualmente in circolazione.

In particolare, nell'ambito di completamento del Piano regionale di sviluppo della mobilità elettrica "Mi Nuovo Elettrico" la Regione ed in riferimento alla realizzazione di una innovativa infrastruttura pubblica interoperabile per la ricarica dei veicoli elettrici e per lo sviluppo di progetti sperimentali di mobilità elettrica, complessivamente sono state installate e operano **120 colonnine di ricarica pubbliche attraverso le quali viene fornita** unicamente energia proveniente da fonti rinnovabili. L'obiettivo dello sviluppo della mobilità elettrica, sia a due che a quattro ruote, avviene quindi attraverso l'infrastrutturazione, lungo i principali collegamenti stradali del territorio, di reti di

ricarica e incentivazione e la facilitazione della circolazione e sosta gratuita di mezzi elettrici nelle ZTL delle città (la Regione ha sottoscritto un accordo in tale senso nell'ottobre 2012 valido fino a termine 2015).

Nel 2014 sono stati finanziati anche interventi a sostegno della mobilità elettrica nel trasporto pubblico locale e ad uso delle PP.AA ed altresì è stato finanziato dallo Stato il progetto “**Mi Nuovo MARE**” per l’installazione di 24 punti di ricarica pubblica in 8 comuni della costa (Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli Elettrici – PNIRE). Nel 2015 sono stati firmati i Protocolli d'Intesa con i comuni aderenti e si sta procedendo alla sottoscrizione della Convenzione con il Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti.

Nel 2015 si è proceduto alla attuazione del progetto Mi Nuovo elettrico free carbon city grazie alle risorse relative attività III.2.1. “Sostegno a progetti pilota di mobilità e logistica di merci e persone, a finalità energetica”, del **POR FESR 2007-2013** comprendono il finanziamento al **100%** della spesa. In particolare si sono attuato due misure, la prima l'acquisto da parte dei Comuni sottoscrittori del protocollo d'intesa con la regione per l'acquisto di oltre **100 veicoli elettrici**, la seconda per l'acquisto di **9 autobus ibridi** di 18 metri da parte della Azienda TPER che ha siglato nel Settembre 2015 una Convenzione con la Regione.

Nel Luglio 2015 la Regione ha approvato uno schema di Protocollo che siglerà con i comuni aderenti agli accordi di Qualità dell'aria per la elaborazione delle linee di indirizzo per lo sviluppo dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS) propedeutiche all'utilizzo dei fondi POR (2014-2020).

Le attività regionali si pongono in piena sintonia con la priorità della politica UE di promozione e utilizzo sempre più esteso di veicoli a basso impatto ambientale e a ridotto consumo energetico, indirizzo fortemente riaffermato nel recente quadro normativo europeo. La strategia è quella di operare per un'economia a basse emissioni di carbonio, con efficiente impiego delle risorse ed altresì di tutelare i cittadini dell'Unione stessa dai rischi d'ordine ambientale, per la salute e tendere al benessere del vivere perseguendo la sostenibilità delle città.

Le politiche regionali sono multisettoriali e tendono all'integrazione dei piani dei vari settori. L'esigenza della decarbonizzazione nei trasporti è obiettivo strategico condiviso nel PAIR 2020 (Piano dell'Aria Integrato Regionale), nell'attuazione del PER (Piano Energetico regionale) 2014-2015 e nei documenti di aggiornamento del PRIT 2025 attualmente in corso di elaborazione.

Gli atti amministrativi posti in essere dal settore nel corso dell'anno 2015 sono i seguenti:

DGR 1063/2015 di integrazione e modifica dello schema di convenzione tra la regione e TPER Spa sottoscritta in Settembre 2015 (RPI/2015/345) per l'acquisto di 9 autobus ibridi di 18 metri per il servizio TPL dell'area urbana di Bologna, con contributo regionale di oltre 3 Mln di Euro su un investimento complessivo di oltre 4,3 Mln di Euro;

DGR 460/2015 Integrazione e modifica dello schema di protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna e i comuni aderenti all'accordo di qualità dell'aria per l'acquisto di veicoli elettrici ad uso delle pubbliche amministrazioni nell'ambito del progetto "Mi Nuovo elettrico - free carbon city", approvato con delibera n. 950/2014.

DGR 1149/2015 di assegnazione e concessione del contributo ai comuni aderenti all'accordo di qualità dell'aria per l'acquisto di veicoli elettrici ad uso delle pubbliche amministrazioni nell'ambito del progetto "Mi Nuovo elettrico - free carbon city" in attuazione della propria delibera n. 460/2015.

DGR 1082/2015 Approvazione schema di Protocollo tra Regione Emilia-Romagna e i comuni aderenti all'accordi di Qualità dell'aria per la elaborazione delle linee di indirizzo per lo sviluppo dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS).

DGR 850/2015 Approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna ed i comuni aderenti al progetto Mi Nuovo MARE per la fornitura e posa in opera di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici.

DGR 1219/2015 L. 7 Agosto 2012, N. 134 Approvazione schema di Convenzione tra Regione Emilia-Romagna e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti relativo al progetto Mi Nuovo MARE – PNIRE

Normativa europea di riferimento i cui contenuti e le finalità sono esposte in relazione, è la seguente:

Libro Bianco “Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti— Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile” COM (2011) 144 def. del 28 marzo 2011 reca le politiche UE nel settore dei trasporti.

Direttiva del Parlamento e del Consiglio Europeo n.2013/0012 del 1 luglio 2013 :

“Sviluppo delle infrastrutture dei carburanti alternativi”.

La Direttiva Europea 2014/94/UE del 22 Ottobre 2014 sulla "realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi".

Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio n.1386/2013/UE del 20 novembre 2013: “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” su un programma generale di azione dell’Unione in materia di Ambiente fino al 2020.

7. ISTRUZIONE, FORMAZIONE e LAVORO

L'idea di investire nell'Educazione e nella Ricerca, quale unica vera politica di sviluppo per generare occupazione e nuovi lavori e per realizzare un modello di società capace di ridurre le disuguaglianze culturali, economiche e territoriali, favorire la mobilità sociale e valorizzare le differenze, ha dato impulso alla riforma del sistema formativo e delle politiche attive del lavoro ed allo sviluppo di un nuovo contesto che, integrando soggetti, opportunità e percorsi, offre alle persone l'opportunità di acquisire competenze professionali ampie e innovative, nonché la possibilità di esprimere potenzialità, intelligenza, creatività e talento e di crescere in una dimensione sempre più internazionale.

L'obiettivo del sistema è duplice. Da un lato, promuovere l'integrazione tra le autonomie educative, formative ed universitarie e il mondo delle imprese sull'intera filiera formativa per accrescere e innovare le competenze professionali, tecniche e scientifiche delle persone e delle imprese. Dall'altro, ricercare un nuovo equilibrio tra domanda e offerta di lavoro, innalzandone i requisiti e le potenzialità.

In questa prospettiva, nel corso del 2015 la Regione e le componenti della società regionale hanno condiviso, attraverso la sottoscrizione del **Patto per il lavoro**, le linee di azione con cui ognuno si impegna a contribuire al rilancio dello sviluppo e dell'occupazione nella nostra Regione, nella convinzione che la crescita della nostra società e la sua capacità di generare buona occupazione si fondino sull'aumento della capacità di creare valore aggiunto, agendo sullo sviluppo e sulla diffusione delle conoscenze e delle competenze e, quindi, su un'ampia capacità di innovazione nella produzione e nei servizi alle imprese, alla persona ed alla comunità. (1)

L'infrastruttura educativa e formativa per lo sviluppo - **ER Educazione e Ricerca Emilia-Romagna** - si compone di quattro segmenti: Istruzione e Formazione (IeFP), Rete Politecnica, Alta formazione e ricerca, Lavoro e competenze.

Il primo segmento di cui si compone ER Educazione e Ricerca Emilia-Romagna è costituito dal sistema regionale di **Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)**, la proposta educativa che permette ai ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado di conseguire in un percorso di tre anni una qualifica professionale.

La normativa nazionale prevede che il sistema scolastico, costituito da istituti professionali, istituti tecnici e licei, rilasci diplomi di istruzione secondaria superiore esclusivamente al termine di un percorso di 5 anni. Per garantire un'offerta formativa differenziata e coerente con le esigenze, le specificità e l'identità del sistema economico-produttivo locale, la Regione Emilia-Romagna, con la legge n.5/2011, ha istituito il sistema di Istruzione e Formazione Professionale, un'offerta di percorsi triennali fortemente orientati al lavoro, progettati e realizzati da enti di formazione accreditati dalla Regione e da istituti professionali, finalizzati all'acquisizione, da parte dei giovani, delle competenze tecnico-professionali richieste dal mercato del lavoro e di quelle linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico-sociali ed economiche indispensabili alla costruzione del proprio futuro di cittadini. (2)

In un contesto in cui la capacità sistematica di generare e trasferire nuove competenze è diventata determinante, l'Emilia-Romagna ha scelto di investire nella formazione di profili professionali specializzati, dotati di competenze operative, critiche e relazionali funzionali all'innovazione e in grado di contribuire ai processi di crescita, qualificazione e digitalizzazione di filiere produttive strategiche per lo sviluppo del paese.

A questi obiettivi risponde in particolare la **Rete Politecnica**, segmento cruciale dell'infrastruttura formativa regionale finalizzato allo sviluppo delle competenze scientifiche, tecnologiche, tecniche e professionali, che la Regione intende consolidare, anche attraverso una maggior integrazione con le politiche regionali per l'innovazione e la ricerca. L'offerta della Rete

Fonte tecnica e programmata dalla Regione a partire dalle priorità individuate dalla Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente, per garantire filiere di competenze funzionali ai settori trainanti dell'economia regionale e a quelli emergenti, rafforzando i driver del cambiamento e sostenendo l'innovazione e la modernizzazione dei servizi e la sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi.

La Rete Politecnica è costituita da diverse opportunità - tra cui i percorsi delle Fondazioni Istituti Tecnici Superiori (ITS) e i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS) – costruite sul confronto, la sinergia e l'integrazione fra culture ed esperienze eterogenee e complementari.

Le **Fondazioni ITS** - sette nella nostra regione - sono scuole di tecnologia che realizzano percorsi biennali post diploma di alta specializzazione per formare tecnici superiori in grado di portare nei settori strategici del sistema economico-produttivo competenze altamente specialistiche e capacità d'innovazione e di supportare le imprese nell'adozione di sistemi di produzione basati su alte prestazioni, personalizzazione, attenzione all'ambiente, utilizzo di produzione ICT-based e di tecnologie innovative.

Gli **IFTTS** formano tecnici specializzati capaci di presidiare i processi organizzativi e produttivi d'impresa anche connessi alle innovazioni tecnologiche e all'internazionalizzazione dei mercati. I percorsi, della durata di 800 ore, sono progettati per corrispondere alla richiesta di competenze tecnico-professionali, scientifiche e tecnologiche, giuridiche ed economiche, organizzative, comunicative e relazionali provenienti dal mondo del lavoro, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese.

A queste due tipologie di percorsi ormai consolidati si aggiunge la programmazione di piani di offerta formativa per sostenere le esigenze dei territori in cui si articola la programmazione regionale (città, aree interne, area colpita dal terremoto del 2012) e per rispondere a fabbisogni di settori, sistemi di imprese o singole realtà ad alto potenziale di sviluppo e di incremento della base occupazionale. (3)

La possibilità di un'economia di riposizionarsi a livello globale non può che essere esito di investimenti in conoscenza, in ricerca e in innovazione e della capacità di diffonderne e trasferirne i benefici alle istituzioni, alle imprese e alla società.

In questo disegno, diventano prioritari gli interventi per l'**Alta formazione e ricerca**. Al fine di rafforzare tale segmento dell'infrastruttura educativa e formativa regionale, anche attraverso una maggior capacità di integrazione con le politiche regionali per l'innovazione e la ricerca industriale, la Regione ha approvato il **Piano triennale "Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità"**, un documento che programma in modo convergente le risorse dei Fondi Strutturali di Investimento (Fse, Fesr, Feasr) in termini di priorità, obiettivi, procedure e tempi di attuazione. Il Piano è uno dei primi strumenti della nuova generazione di politiche per lo sviluppo integrate che la Regione si è impegnata ad avviare firmando il **Patto per il Lavoro**. La complementarità e la sinergia dei Fondi - Fse, Fesr, Feasr – intendono garantire alla dinamica imprenditoriale regionale di crescere all'interno di un ecosistema regionale dell'innovazione, fondato sulla permeabilità fra mondo della ricerca e mondo produttivo, attrattivo di investimenti, ed iniziative imprenditoriali.

In attuazione del Piano e grazie al Fondo sociale europeo, sono diversi gli interventi che la Regione ha inteso e intende promuovere. Tra questi: assegni formativi e altri strumenti finanziari per sostenere le persone nell'accesso a percorsi di alta formazione; borse per lo sviluppo di progetti di ricerca, coerenti con gli obiettivi strategici di **Horizon 2020**, a sostegno della trasformazione delle nuove conoscenze scientifiche in prodotti e servizi innovativi; assegni di ricerca e borse di dottorato coerenti con le vocazioni imprenditoriali del territorio e le traiettorie indicate dalla Strategia per la Specializzazione Intelligente; azioni di accompagnamento e supporto ai processi di

Creazione di nuove imprese innovative e di consolidamento, crescita e internazionalizzazione delle neo imprese. (4)

Il quarto segmento di ER Educazione e Ricerca - **Lavoro e competenze** - completa il disegno regionale con interventi di politica attiva per accompagnare le persone nelle transizioni tra la formazione e il lavoro e tra un lavoro e un altro, per aggiornare le competenze dei lavoratori e per sostenere la creazione di nuove realtà imprenditoriali.

Per supportare le persone nella ricerca del lavoro e per fornire competenze coerenti con i fabbisogni del sistema economico-produttivo, la Regione ha finanziato percorsi personalizzati, realizzati con la collaborazione delle imprese, costituiti da una pluralità di azioni tra cui orientamento, formazione in aula e in impresa e accompagnamento al lavoro. Tali opportunità sono definite anche in risposta a situazioni di crisi aziendali o settoriali, come quella del sistema dell'edilizia e delle costruzioni, al fine di contrastare l'espulsione dei lavoratori e di favorire la loro eventuale ricollocazione.

Una formazione mirata per l'inserimento lavorativo è strumento prioritario per contrastare disparità e povertà che la crisi ha non solo aumentato ma anche diversificato. Percorsi personalizzati di orientamento, formazione in aula e in impresa, tirocini formativi e accompagnamento al lavoro sono gli interventi progettati per le persone maggiormente vulnerabili e per le persone con disabilità.

Per rafforzare la capacità di tali misure di affrontare i bisogni complessi delle persone più fragili e raggiungere l'obiettivo dell'inserimento lavorativo, la Regione con la **legge n. 14/2015**, ne ha previsto la presa in carico integrata da parte dei servizi sociali, sanitari e del lavoro.

Fanno parte del segmento Lavoro e competenze anche i **tirocini** e l'**apprendistato**. I tirocini sono percorsi decisivi per favorire l'acquisizione di competenze attraverso la conoscenza diretta di una realtà lavorativa e per ridurre i tempi di ingresso o di reinserimento nel mercato del lavoro. Per questo la Regione con la legge n.7/2013 ha dato nuove regole a questo strumento, prevedendone quattro differenti tipologie. La prima è rivolta ai giovani in uscita da scuola, università o formazione professionale; la seconda ha come obiettivo l'inserimento o il reinserimento lavorativo di persone disoccupate, inoccupate, in mobilità o in cassa integrazione; la terza riguarda le persone con disabilità, i richiedenti asilo, i titolari di protezione internazionale o umanitaria e le persone in percorsi di protezione sociale; la quarta, attivata con la legge regionale n. 14/2015, è finalizzata a favorire l'inclusione, l'autonomia e la riabilitazione delle persone particolarmente vulnerabili e distanti dal mercato del lavoro, prese in carico dai servizi sociali o sanitari.

L'apprendistato, per il suo contenuto formativo, è il contratto che nelle sue diverse forme la Regione ha scelto di sostenere per favorire un accesso qualificato dei giovani nel mercato del lavoro: si tratta dell'apprendistato per la qualifica, dell'apprendistato professionalizzante e dell'apprendistato di alta formazione e ricerca. In particolare, la Regione sostiene i contratti di apprendistato che permettono ai giovani di conseguire un titolo di studio lavorando in impresa, dalla qualifica professionale al diploma, fino alla laurea, al master universitario e al dottorato di ricerca. Con un duplice vantaggio: sostenere i giovani nei percorsi di qualificazione, anche quelli di più alto grado dell'ordinamento accademico, e portare nelle PMI competenze strategiche per l'innovazione.

Alla cosiddetta **formazione continua e permanente**, infine, appartengono tutti i percorsi rivolti a lavoratori dipendenti e autonomi e agli imprenditori, finalizzati a sostenere la crescita professionale individuale anche nella creazione di nuove realtà imprenditoriali, promuovere la sicurezza sul lavoro, migliorare il profilo competitivo delle imprese e sostenere l'innovazione produttiva e organizzativa del sistema economico regionale. (5)

ALLEGATO

(1)

Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni”, con particolare riferimento agli articoli 52, 53 e 54

Legge regionale 30 luglio 2015, n. 14 “Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari”

DGR n. 1646 del 02/11/2015 “Preso d'atto della sottoscrizione del patto per il lavoro da parte del presidente della Regione Emilia-Romagna e delle parti sociali e disposizioni per il monitoraggio e la valutazione dello stesso”

(2)

DGR n. 4 del 12/01/2015 “Attuazione dell'offerta dei percorsi triennali IeFP di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 2049/2010 per l'a.s. 2015/2016”

DGR n. 78 del 09/02/2015 “Azione di supporto al Sistema regionale dell'Istruzione e Formazione Professionale l.r. 5/2011 art. 11 - Istituti professionali: triennio a qualifica avviato nell'a.s. 2014/2015”

DGR n. 719 del 15/06/2015 “Azione regionale per l'integrazione progettuale e operativa di supporto al sistema regionale dell'Istruzione e Formazione Professionale per il triennio a qualifica 2015/2017”

DGR n. 801 del 01/07/2015 “Offerta formativa IeFP presso gli enti di formazione professionale accreditati a.s. 2015/2016.”

DGR n. 1525 del 12/10/2015 “Finanziamento degli Istituti Professionali in relazione all'Azione regionale per l'integrazione progettuale e operativa di supporto al sistema regionale dell'Istruzione e Formazione Professionale L.R. 5/2011 e s.m.i.- Triennio a qualifica 2014-2016. Variazione di bilancio. Modifica della DGR 78/2015, atto del dirigente 3467/2015 e DGR 928/2011 e s.m.”

DGR n. 1530 del 12/10/2015 “Quantificazione budget, approvazione e finanziamento dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale presso gli enti di formazione accreditati anno formativo 2015/2016, in attuazione della DGR n.801/2015. Variazione di bilancio.”

DGR n. 1710 del 12/11/2015 “Istituzione della 'Conferenza tecnica per il coordinamento e gestione unitaria del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale' - L.R. 5/2011”

DAL n. 54 del 22/12/2015 “Programmazione triennale in materia di offerta di percorsi di istruzione e formazione professionale aa.ss. 2016/17, 2017/18 e 2018/19. (Proposta della Giunta regionale in data 12 novembre 2015, n. 1709)”

(3)

DGR n. 301 del 31/03/2015 “Rete Politecnica regionale. Approvazione del Piano e delle procedure di attuazione anno 2015”

DGR n. 563 del 18/05/2015 “Approvazione dei percorsi biennali presentati dalle Fondazioni ITS a valere sul Piano Triennale Regionale della Formazione Superiore Rete Politecnica 2013/2015 di cui alla DGR n. 301/2015 Allegato 2.”

DGR n. 907 del 13/07/2015 “Approvazione dei 'Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore' a valere sul Piano triennale regionale della formazione superiore Rete Politecnica 2013/2015 di cui alla DGR 301/2015 - Allegato 3”

DGR n. 1475 del 06/10/2015 “Finanziamento delle operazioni approvate con le proprie deliberazioni n.924/2014 e n.563/2015”

DGR. n. 1674 del 02/11/2015 “Finanziamento dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica

Superiore - n. 15 approvato con D.G.R. N. 907 del 13/07/2015. Assunzione impegni di spesa.”

(4)

DGR n. 1181 del 06/08/2015 “Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità. Piano triennale integrato fondo sociale europeo, fondo europeo di sviluppo regionale e fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. Proposta all'Assemblea legislativa giunta regionale”

DGR n. 1907 del 24/11/2015 “Approvazione della convenzione con Aster soc.conc.pa. per la realizzazione del 'Progetto di attività di supporto all'attuazione - Piano triennale integrato fondo sociale europeo, fondo europeo di sviluppo regionale e fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità' , nell'ambito del por fse 2014/2020. cup e41e15000460009”

DAL n. 38 del 20/10/2015 “Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità. Piano triennale integrato fondo sociale europeo, fondo europeo di sviluppo regionale e fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale”

(5)

DGR n. 305 del 31/03/2015 “Approvazione ulteriore periodo di sperimentazione delle 'Misure di agevolazione e di sostegno in favore di beneficiari dei tirocini di cui all'articolo 25, comma 1 della legge regionale 1° agosto 2005, n. 17 e s.m. ai sensi delle Linee-guida in materia di tirocini di cui alla DGR n. 379/2014.”

DGR n. 1105 del 28/07/2015 “Servizio di formalizzazione delle competenze per i tirocini di cui alla L.R. N. 17/2005 e ss.mm- PO FSE 2014-2020”

DGR n. 1333 del 14/09/2015 “Approvazione dello schema di progetto personalizzato di tirocinio finalizzato all'inclusione sociale di cui agli artt. 25, comma 1, lett. D) e 26 octies della LR 17/2005 e ss.mm. Modifica alla DGR n. 1472/2013 e ss.mm.”

DGR n. 1419 del 28/09/2015 “Recepimento delle linee guida per l'apprendistato professionalizzante, ai sensi dell'art. 2 del Decreto-legge 28/giugno 2013, convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 agosto 2013, n. 99”

DGR n. 2008 del 01/12/2015 “Aggiornamento elenco degli organismi accreditati di cui alla DGR 1602 del 26 ottobre 2015 e dell'elenco degli organismi accreditati per l'obbligo d'istruzione ai sensi della DGR 2046/2010 e per l'ambito dello spettacolo”

DGR n. 77 del 09/02/2015 “Piano di attuazione regionale Garanzia Giovani approvato con propria deliberazione n. 475/2014. Proposta di riprogrammazione. I provvedimento”

8. SANITÀ E POLITICHE SOCIALI

Per quanto attiene la materia della sanità, va innanzitutto rilevato che i provvedimenti europei generalmente non trovano diretta applicazione da parte della Regione, ma, poiché prevalgono le esigenze di carattere unitario e di regolamentazione uniforme a livello nazionale, viene generalmente rimessa allo Stato la valutazione sulle modalità di recepimento ed applicazione degli atti.

Fanno eccezione alcuni settori specifici, nei quali la Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali dà diretta attuazione a provvedimenti comunitari e/o recepisce nel proprio ordinamento provvedimenti nazionali di attuazione di decisioni comunitarie.

8.1 DIRETTIVA IN MERITO ALL'ASSISTENZA SANITARIA TRANSFRONTALIERA

La Regione Emilia Romagna con legge regionale n. 9 del 2015 ("Legge comunitaria regionale per il 2015") di attuazione della disciplina comunitaria, all'art. 23 "Assistenza sanitaria transfrontaliera", ha dato disposizioni alla Giunta Regionale di adottare indirizzi e indicazioni per un'omogenea applicazione della Direttiva sul territorio regionale.

In particolare gli atti della Giunta dovranno:

- a) definire casi e criteri di autorizzazione preventiva delle prestazioni sanitarie, modi di rimborso e relative procedure amministrative;
- b) identificare, nell'ambito dell'organizzazione delle strutture aziendali sanitarie, i centri regionali di riferimento per la gestione delle procedure di ricorso all'assistenza sanitaria transfrontaliera e di valutazione clinica delle richieste presentate;
- c) istituire il Punto di contatto regionale, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 2 del Patto per la salute 2014-2016.

Il gruppo di lavoro, istituito con determina n. 19047 del 2014, che vede il coinvolgimento di numerosi servizi della Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali e delle Aziende sanitarie, ha quasi ultimato la stesura delle linee guida regionali per l'applicazione delle norme in materia di assistenza sanitaria transfrontaliera, che dovranno essere approvate con delibera di Giunta nel corso del 2016.

Queste linee guida costituiranno la prima indicazione di carattere attuativo di cui alla legge n. 9 del 2015, indirizzata alle Aziende Sanitarie regionali, che sarà puntualmente diffusa anche a tutti i punti preposti al rilascio delle autorizzazioni preventive, per garantire, nelle more dell'emanazione degli atti nazionali, un'omogenea applicazione della Direttiva sul territorio regionale.

Le disposizioni potranno essere riviste sia per adeguarle a quanto sarà stabilito da disposizioni nazionali in materia, sia per aggiornarle alla luce di nuovi indirizzi di programmazione o in conformità a problematiche emerse dalla casistica trattata.

8.2 SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO

La Regione, nel 2015, al fine di dare attuazione alle direttive europee, ha adottato i seguenti provvedimenti:

- DGR 771/2015 "Approvazione del Piano Regionale della Prevenzione 2015 - 2018" con il quale si è data attuazione al quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020 (COM/2014/0332).
- indicazioni tecniche al fine di dare attuazione al Titolo X-bis "Protezione dalle ferite da taglio e da punta nel settore ospedaliero e sanitario" del decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81 (Titolo inserito dal decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 19, "Attuazione della direttiva 2010/32/UE che attua l'accordo quadro, concluso da HOSPEEM e FSESP, in materia di prevenzione delle

ente da taglio o da punta nel settore ospedaliero e sanitario”).

I seguenti provvedimenti, già elencati nella precedente relazione, continuano tuttora a produrre i loro effetti:

- Legge Regionale 2 marzo 2009, n. 2 “Tutela e sicurezza del lavoro nei cantieri edili e di ingegneria civile.”;
- Legge Regionale 26 novembre 2010, n. 11 “Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata.”;
- Deliberazione della Giunta regionale 23.06.08 n. 963 “Istituzione del Comitato regionale di coordinamento ai sensi del DPCM 21/12/07, coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro.”;
- Deliberazione della Giunta regionale del 12.10.09 n. 1489 “Protocollo quadro d’intesa tra la Regione e l’Inail Direzione regionale Emilia-Romagna.”;
- Deliberazione della Giunta Regionale 16.05.2011, n. 637 “Sperimentazione della semplificazione e dematerializzazione della notifica preliminare nel settore dell’edilizia pubblica e privata.”;
- Deliberazione della Giunta Regionale 03.10.2011, n. 1400 “Protocollo quadro d’intesa tra la Regione Emilia-Romagna e la Direzione Regionale del lavoro per l’Emilia Romagna.”;
- Deliberazione della Giunta Regionale 19.12.2011, n. 1922 “Accordo di collaborazione tra Inail e Regione Emilia-Romagna per incentivare l’utilizzo del "Registratore delle presenze autorizzate - nei cantieri (REPAC)";
- Deliberazione della Giunta Regionale 14.03.2012, n. 293 “Recepimento dell’accordo in Conferenza Stato-Regioni del 21 dicembre 2011, sui corsi di formazione per lo svolgimento diretto da parte del datore di lavoro dei compiti del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dei rischi, ai sensi dell’art. 34, commi 2 e 3 del D.Lgs 81/2008. Disposizioni regionali attuative.”;
- Deliberazione di Giunta Regionale 25.2.2013 n. 217 “Attuazione della semplificazione e dematerializzazione della notifica preliminare unica regionale nel settore dell’Edilizia pubblica e privata”;
- Deliberazione di Giunta Regionale 27.5.2013 n. 667 “Recepimento dell’accordo in Conferenza Stato Regioni del 21/12/2011 sui corsi di formazione dei lavoratori di cui all’art. 37, comma 2, D.Lgs. 81/08, ai fini della realizzazione di progetti formativi sperimentali in e-learning ed approvazione delle relative disposizioni”;
- Deliberazione di Giunta Regionale 18.12.2013 n. 168 “Recepimento accordo in Conferenza Stato Regioni del 22/02/2012, sui corsi di formazione abilitanti per l’utilizzo di specifiche attrezzature di lavoro ai sensi dell’art. 73, c. 5, D.Lgs. 81/08 – Disposizioni regionali attuative”.

Come ricordato anche nelle relazioni precedenti, la Regione Emilia-Romagna, al fine di dare attuazione alle disposizioni del regolamento (CE) n.1907/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l’autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e del Regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 e successive modificazioni ed integrazioni, relativo alla classificazione, all’etichettatura e all’imballaggio delle sostanze e delle miscele (CLP) che modifica e abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e che reca modifica al regolamento (CE) n. 1907/2006, ha recepito l’Accordo del 29 ottobre 2009 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, per adottare il relativo sistema dei controlli ufficiali e le linee di indirizzo per l’attuazione dei due regolamenti europei con i seguenti provvedimenti, che continuano ad esercitare i propri effetti:

- Deliberazione della Giunta regionale del 8.02.10 n. 259 “Assegnazione dello Stato per la realizzazione delle attività concernenti la registrazione, la valutazione e la restrizione delle sostanze chimiche - REACH - variazione di bilancio”;

- Deliberazione della Giunta regionale del 8.02.10 n. 356 “Recepimento dell'accordo tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano recante l'adozione del "sistema dei controlli ufficiali e relative Linee di indirizzo per l'attuazione del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH)”;

8.3 SANITA' VETERINARIA E IGIENE DEGLI ALIMENTI

Per quanto attiene la Sanità veterinaria e igiene degli alimenti si elencano, di seguito, gli interventi effettuati nel 2015 e gli interventi già elencati nella precedente relazione che continuano tuttora a produrre i loro effetti:

- Linee guida per la applicazione dei piani nazionali di sorveglianza della MVS, della PSC e di controllo della Malattia di Aujeszky in Emilia-Romagna anni 2015 – 2016 (cfr nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti PG/2015/137993 del 05/03/2015);

- DGR n. 1588 del 13/10/2014 Linee guida per l'attuazione dei controlli inerenti la malattia di Aujeszky per gli allevamenti suini della regione Emilia Romagna – In attuazione Decisione 2008/185/CE;

- Determinazione 5302 del 16/04/2014 “Indicazioni tecniche e operative in attuazione delle “Linee guida per l’adozione dei Piani di controllo e per l’assegnazione della qualifica sanitaria degli allevamenti nei confronti della Paratubercolosi bovina” in attuazione dei regolamenti CE n. 852/2004 e n. 853/2004 relativi ai requisiti degli allevamenti per la produzione e commercializzazione degli alimenti e del rapporto della Commissione Europea SANCO/B3/R16/2000;

- Piano di sorveglianza Blue Tongue 2015 - Regione Emilia Romagna (cfr nota del Servizio prevenzione collettiva e sanità pubblica PG/2015/522102 del 22/07/2015);

- Piano regionale di monitoraggio della fauna selvatica 2015-16 e risultati 2014 (cfr nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti. PG/2015/ 238156 del 14/04/2015);

- Influenza aviaria - piano di sorveglianza nazionale e indicazioni per l'applicazione in Emilia-Romagna (cfr nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti. PG/2015/220264 del 03/04/2015)

- Piano Nazionale 2015 per la ricerca dei residui negli animali e in alcuni prodotti di origine animale in applicazione del D.Lvo 16 marzo 2006, n. 158. Programmazione della Regione Emilia-Romagna (cfr nota della Direzione Generale Sanità e Politiche sociali PG/2015/118113 del 25/02/2015);

- Piano Regionale di controllo ufficiale sull'Alimentazione degli Animali 2015-2016- 2017. Programmazione Regionale Anno 2015 (cfr nota del Servizio veterinario e igiene degli Alimenti PG/2015/98861 del 16/02/2015);

- Linee guida di programmazione e coordinamento dei campionamenti microbiologici e chimici per il controllo ufficiale dei prodotti alimentari - Piano Regionale 2014 - 2015 in attuazione Reg. CE 2073/2005, 1829/2003, 1830/2003, 6572004, 641/2004, 1861/2006, 1333/2008, 1881/2006 e successive modifiche e integrazioni (cfr. Nota del Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti Prot. PG/2014/67622 del 11/03/2014);

- Piano regionale di controllo dei residui di prodotti fitosanitari in alimenti di origine vegetale freschi e trasformati in attuazione del Reg (CE) 788/2012 e del Reg (CE) 396/2005 (Cfr Nota

del Servizio veterinario e igiene degli alimenti PG/ 2014/88952 del 31/3/2014);

- Sistema regionale di sorveglianza per la presenza delle aflatossine nel latte bovino - risultati piano 2014 e indicazioni operative 2015 (cfr. nota Servizio veterinario e igiene degli Alimenti PG 2015/157792 del 12/03/2015);
- DGR 94 del 03/02/2014 Classificazione delle zone per la produzione in allevamento e la raccolta di molluschi bivalvi vivi e gasteropodi marini della regione Emilia Romagna - in attuazione Regolamento CE n.854/2004;
- DGR 1257 del 20/07/2014 impiego di latte bovino non conforme ai criteri previsti dal reg. ce 853/2004 per la produzione di formaggi con stagionatura superiore ai 60 gg. modifica della DGR n. 329/2011 - in attuazione Reg CE 853/2004.

8.4 POLITICHE FAMILIARI, INFANZIA E ADOLESCENZA

La Regione disciplina il quadro degli interventi e dei progetti per la tutela e l'accoglienza dei bambini e dei ragazzi. La protezione dell'infanzia, l'accompagnamento delle famiglie in difficoltà, la promozione delle reti di famiglie ed una particolare attenzione alle comunità per minori che accompagnano i ragazzi verso l'autonomia e la vita adulta sono i principali aspetti del lavoro regionale di questi ultimi anni.

Tutti gli interventi del 2015 hanno proseguito nella cornice della Raccomandazione della Commissione europea del 20 febbraio 2013 "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale".

In seguito all'approvazione della modifica nel 2014 della Direttiva di cui alla DGR 1904/11 in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di cui di cui si è detto lo scorso anno, si è proseguito nel 2015 attraverso una ricerca partecipata nel campo dei processi di gestione delle accoglienze di bambini e ragazzi fuori famiglia (in comunità ma, anche, in affidamento o in case famiglia).

La ricerca è stata presentata nel corso di un seminario pubblico (17 settembre a Bologna) ed ha indagato lo stato attuale della governance del sistema di protezione e accoglienza di bambini e ragazzi a rischio di allontanamento o fuori dalla famiglia d'origine in Emilia-Romagna, attraverso il coinvolgimento dei soggetti socio-sanitari e educativi pubblici e privati coinvolti e dei loro operatori.

Il 20 novembre, in occasione della Giornata dei Diritti dell'infanzia, si è avviata una Campagna di promozione dell'Affidamento familiare che per le sue caratteristiche di affettività e naturalezza, è da considerare uno strumento importante all'interno del sistema di accoglienza nell'intervenire a protezione di bambini e adolescenti.

Si è voluto promuovere una cultura dell'accoglienza, della prossimità, della solidarietà e del mutuo aiuto tra famiglie con figli, per un effettivo sostegno alle responsabilità genitoriali nell'ottica di sviluppare empowerment, inclusione sociale e partecipazione comunitaria. Tutte le attività e i percorsi esercitano un ruolo essenziale negli interventi preventivi all'allontanamento ed a fianco di famiglie affidatarie e comunità per minori come supporto e «sollievo» (ad esempio progetti di affiancamento familiare, reti di famiglie e famiglie di supporto ai minori in comunità).

Si è inoltre proseguita la sperimentazione di un modello di intervento unitario per la prevenzione degli allontanamenti familiari sui vari ambiti territoriali, attraverso la conferma o la nuova adesione al programma nazionale P.I.P.P.I. (ad oggi aderiscono all'iniziativa la città metropolitana di Bologna, i distretti di Modena, Reggio Emilia, Forlì, Parma, Guastalla e Correggio, sud est di Ferrara e per il 2016/2017 hanno aderito l'Azienda Usl di Rimini, il distretto di Ravenna, il distretto di Ponente (PC) e di Carpi).

In ambito educativo, nel 2015 si è proceduto nell'attuazione del percorso iniziato nel 2012

Con l'approvazione della DGR 1089/2014 che, in attuazione della Comunicazione della Commissione COM (2011) 66 del 17 febbraio 2011 "Educazione e cura della prima infanzia", aveva iniziato un percorso sperimentale nei servizi per bambini da 0 a 3 anni, per la predisposizione del progetto pedagogico e della relativa metodologia valutativa e che chiede di "ridurre le disuguaglianze sin dalla più tenera età investendo nei servizi di educazione e accoglienza per la prima infanzia".

A dicembre 2015 sono stati presentati alla Regione gli esiti della sperimentazione conclusa, e sarà così possibile valutare nel corso del 2016 i percorsi di autovalutazione ed eterovalutazione, anche in relazione alla più complessiva revisione della L.R. 20 gennaio 2000, n. 1 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia", imposta dall'avocazione alla Regione delle competenze in materia educativa prima spettanti alle Province.

Si ritiene che il percorso intrapreso sia in linea con quanto indicato nella Raccomandazione della Commissione del 20 febbraio 2013 "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale".

8.5 INCLUSIONE DEI ROM E DEI SINTI

A livello comunitario i principali documenti di riferimento sono: Strategia Europa 2020 ed in particolare l'iniziativa faro relativa alla "Piattaforma europea contro la povertà, la Comunicazione 173 del 5/4/2011 Quadro UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020", la Raccomandazione della Commissione al Consiglio del dicembre 2013 e le relazioni sull'attuazione del Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei rom.

La Regione Emilia-Romagna nel 2015 ha portato a compimento il primo passo per il recepimento degli indirizzi europei attraverso l'approvazione della **L.R. n. 11 del 16/7/2015** "Norme per l'inclusione sociale di rom e sinti". La L.R. individua come elemento strategico per favorire il percorso di autonomia ed emancipazione il tema abitativo, da affrontare costruendo attorno a singoli e famiglie un accompagnamento a scalare che comprenda anche istruzione, formazione e salute. In specifico la Regione Emilia-Romagna punta al superamento dei campi sosta in quanto situazioni di per se emarginanti e stigmatizzanti, forte freno quindi all'inclusione sociale.

Gli atti successivi, la cui stesura è già stata avviata nel corso del 2015, saranno la Strategia regionale (atto di indirizzo e programmazione degli interventi nei settori chiave dell'istruzione e formazione, lavoro, salute e abitare) e il Regolamento sui requisiti strutturali e funzionali delle microaree familiari (una delle tipologie abitative individuate dalla L.R. 11/2015).

8.6 LOTTA ALLE DISCRIMINAZIONI

A livello comunitario i riferimenti sono le direttive 43 e 78 del 2000 (recepite con i D.lgs 215 e 216 del 2003). La proposta di direttiva del Consiglio per l'applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale andrebbe a completare il quadro di riferimento.

Il Centro regionale contro le discriminazioni della Regione Emilia-Romagna è attivo dal 2008 e si occupa di prevenzione, rimozione e monitoraggio dei fenomeni discriminatori. E' stato avviato ai sensi della legge regionale n. 5 del 2004 ed ha successivamente ampliato il proprio ambito d'azione dal solo fattore etnico quale fonte di discriminazione a tutti quelli indicati dall'art. 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea: genere, orientamento sessuale, nazionalità, età, condizioni di disabilità, religione.

8.7 ECONOMIA SOCIALE

Si rileva che nel corso del 2015 si è dato avvio all'applicazione della L.R. n. 12 del 2014 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale. Abrogazione della legge Regionale 4 febbraio 1994, n. 7"Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale, attuazione

della Legge 8 novembre 1991, n.381".

In particolare con la Delibera n. 224 del 2015 è stata nominata la Commissione Consultiva sulla cooperazione sociale prevista dagli artt. 20-23 della L.R. 12/2015 e con la Delibera n. 1108 del 2015 sono stati approvati gli obiettivi di mandato della Commissione stessa.

Si è, infine, approvata la direttiva che disciplina le modalità di gestione del registro regionale per le cooperative sociali di cui all'articolo 4 della L.R. n.12 del 2015.

8.8 PARI OPPORTUNITA' E CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Il contesto. La situazione delle donne in Regione nel quadro europeo.

Le statistiche sulla vita delle cittadine della regione descrivono una situazione che si pone tra quelle europee più progredite, sebbene caratterizzata da luci ed ombre: alcune tendenze permangono tuttora incoraggianti, come ad esempio i progressi nel campo della formazione, dell'istruzione, della partecipazione sia al mercato del lavoro e all'imprenditoria grazie ai servizi per l'infanzia, sia alla vita politica.

Permangono, tuttavia, disparità tra donne e uomini che la crisi tende ad aggravare, nelle opportunità di accesso al lavoro stabile e qualificato, nelle opportunità di carriera, nelle retribuzioni e nelle pensioni, accanto ad una situazione di svantaggio per le donne che richiede un nuovo impulso delle politiche.

I dati relativi ai principali indicatori del mercato del lavoro nel 2015 confermano gli elevati livelli dell'occupazione e della partecipazione femminile al lavoro, indice di uno spiccato livello di emancipazione, che mantengono la nostra regione tra le posizioni di testa in ambito nazionale. Tuttavia, a fronte di un tasso complessivo di disoccupazione del 7,8 per cento, che colloca l'Emilia-Romagna, in rapporto alla media dei primi nove mesi del 2015, nella fascia più virtuosa delle regioni italiane, si segnala una crescita della disoccupazione femminile rispetto a quello maschile, con un differenziale che è salito a 2,5 punti percentuali rispetto a 1,7 dello scorso anno.

Tra le motivazioni di tale complessa situazione, oltre ad una domanda di lavoro ancora incerta ed alle difficoltà nell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, vi sono le perduranti difficoltà nella redistribuzione del lavoro di cura e dei carichi familiari, pur in presenza di segnali di miglioramento, con il relativo permanere dello squilibrio esistente tra donne e uomini, soprattutto se si considera la somma del lavoro retribuito e di quello svolto all'interno della famiglia. Tale situazione è presente nonostante che la nostra Regione si caratterizzi, a livello nazionale ed europeo, per una forte presenza di servizi per la prima infanzia (33% al 2014, riconosciuti a livello internazionale come tra i più qualificati e diffusi nel territorio), in coerenza con agli obiettivi europei.

Permangono, quindi, contraddizioni che dovranno trovare risposte in grado di contrastare il gap fra le reali opportunità di uomini e donne. In primo luogo va affrontata quella tra la crescente presenza di donne competenti e preparate ed una loro inadeguata valorizzazione nel lavoro, nei luoghi decisionali delle realtà economiche ed istituzionali, culturali, sociali, con un vero e proprio spreco di risorse per lo sviluppo e l'innovazione. In questa prospettiva un tema di cruciale rilevanza anche per le politiche di genere, nella direzione dell'uscita dalla crisi e di uno sviluppo sostenibile ed inclusivo, riguarda il nesso fra le possibilità lavorative future e le necessità del mercato del lavoro, fra la "vocazione produttiva dei territori" e la formazione di tipo tecnico, professionale e liceale, veicolo per il lavoro qualificato. Rafforzare, quindi, il contrasto della segregazione formativa ed occupazionale di genere costituisce uno degli elementi chiave per favorire un'ottimale allocazione delle risorse umane e lo sviluppo futuro, come del resto segnalano gli stessi indirizzi comunitari. In tale direzione va la stessa attività della Regione finalizzata a promuovere la diffusione di una cultura attenta al superamento, nella società, della divisione dei ruoli in base al genere, a favorire la condivisione della cura tra donne e uomini, a contrastare gli stereotipi sessisti,

Tra i principali riferimenti per la promozione delle politiche di genere è stata assunta la **Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015, adottata dalla Commissione Europea nel 2010**. Tale Strategia è stata elaborata per rispondere all'esigenza di contrastare in maniera più incisiva i perduranti ostacoli al raggiungimento delle Pari Opportunità tra donne e uomini, per promuovere la parità di genere nell'UE e valorizzare il potenziale ed i talenti delle donne. A tal fine sono stati ripresi i principi definiti nella "*Carta delle donne*" presentata nel marzo 2010, in continuità con la *Tabella di marcia 2006-2010 Road-Map*. In particolare, è stato confermato il cosiddetto "approccio duale" per lo sviluppo delle politiche per uguaglianza di genere, basato sull'associazione del *mainstreaming* (cioè adozione della prospettiva di genere in tutte le politiche) con misure specifiche. Si è dato impulso, inoltre ad una nuova fase di attività per il raggiungimento della parità di genere, fortemente orientata dall'assunto che la promozione dell'uguaglianza di genere può favorire il raggiungimento di vantaggi economici e commerciali nella direzione degli obiettivi di Europa 2020, cioè una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Per un bilancio della strategia e la definizione di priorità per il futuro, nell'aprile 2015 è stato presentato il report "*Vision for gender equality*" ed è stata, infine, lanciata una consultazione pubblica sulla Parità tra uomo e donna nell'UE, alla quale la nostra Regione ha partecipato.

Le politiche per l'uguaglianza di genere. Settori prioritari di azione.

In tale contesto si situano le politiche regionali di competenza dell'Assessorato alle pari opportunità, che agiscono in attuazione di quanto previsto nella legge regionale n. 6 del 2014, "*Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere*", che rappresenta una tappa importante verso la piena realizzazione delle pari opportunità nella nostra Regione, culmine di un percorso intrapreso da anni su questi temi. Con un approccio trasversale, infatti, la L.R. 6 del 14 affronta gli ambiti discriminatori della soggettività femminile nella società agendo su vari fronti, dall'occupazione a una corretta rappresentazione della donna sui media, dal riequilibrio nella normativa elettorale, alla prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

Tra gli strumenti del sistema paritario regionale, agli articoli 39 e 40 della legge, vi è la realizzazione del terzo "**Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2014-2016**", approvato con *Deliberazione di Giunta Regionale n.629/2014* ed elaborato a cadenza triennale con il contributo dell'**Area d'integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali**, di cui fanno parte rappresentanti di tutte le Direzioni Generali e di cui è stata rinnovata l'istituzione con *Deliberazione di Giunta Regionale n.459/2015*. Nel 2016 sarà realizzato il report intermedio del Piano.

Dal confronto tra le priorità del Piano regionale con le azioni previste dalla Strategia europea si evidenzia la coerenza delle azioni regionali con quelle europee ed in particolare gli orientamenti per:

- il sostegno ed il rafforzamento dell'occupazione femminile nella crisi puntando alle opportunità offerte dalla green - economy e dall'ICT;
- il sostegno alla cura;
- l'inclusione sociale e la lotta alla povertà;
- il contrasto della violenza contro le donne;
- la lotta agli stereotipi di genere.

Per quanto riguarda l'occupazione femminile, di competenza dell'Assessorato al lavoro, si desidera ricordare, in questa sede, la specificazione dedicata all'uguaglianza di genere nel Patto per il lavoro siglato il 20 luglio 2015 con le istituzioni locali, le università, le parti sociali, datoriali e sindacali e il forum del terzo settore e recepito con *Deliberazione di Giunta Regionale n.1646 del*

2/11/2015.

Si tratta di un patto di legislatura con cui i firmatari vi s'impegnano a collaborare per realizzare strategie, azioni e strumenti capaci di generare sviluppo e una nuova coesione sociale. In tale ambito, valorizzare e rafforzare il ruolo che le donne svolgono nell'economia e nella società regionale è determinante per generare uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Per questo obiettivo sono importanti (anche attraverso il ruolo chiave dei servizi pubblici per l'impiego e di politiche attive per il lavoro), l'incentivazione e la qualificazione dell'occupazione femminile, dedicando una particolare attenzione alle donne in situazione di fragilità sociale e di povertà ed al contrasto delle differenze retributive tra donne e uomini. Oltre agli strumenti previsti dalla legge regionale n. 6 del 2014, "*Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere*", per lo sviluppo delle misure saranno utilizzati anche finanziamenti dei Fondi Strutturali europei.

Analogamente importante sarà mantenere attenzione sul ruolo del welfare e dell'offerta dei servizi alle famiglie rispetto alla priorità dell'occupazione femminile.

Nella legislatura iniziata nel 2014-2015, con il programma di mandato relativo alle pari opportunità, sono state perseguite tre fondamentali direttrici di lavoro: il contrasto della violenza maschile sulle donne, il mainstreaming di genere e la diffusione di una cultura attenta alle differenze e al contrasto agli stereotipi, capace cioè di considerare l'apporto delle donne nell'economia e nella società, accanto ad un'effettiva parità, quali elementi fondamentali dei processi di sviluppo locale e l'uscita dalla crisi.

Va ricordato che all'eliminazione degli stereotipi di genere nell'UE è stata dedicata una specifica Risoluzione del Parlamento Europeo il 12 marzo 2013. Tale obiettivo è stato posto come "questione orizzontale" rispetto alle misure previste dalla Strategia per l'uguaglianza di genere ed individuata come una fondamentale leva per il cambiamento, il contrasto di ogni discriminazione e della stessa violenza contro le donne.

La Regione ha sviluppato il suo impegno in tale direzione agendo sulla comunicazione pubblica attenta al genere e al come comunicare le pari opportunità, attraverso un'azione integrata sul duplice versante interno ed esterno all'amministrazione. Sul versante interno vi è stato un aggiornamento del sito dedicato alle pari opportunità, con un arricchimento sui temi della lotta alla violenza maschile e per la diffusione di una cultura attenta al genere e alle differenze. Vi sono valorizzate esperienze ed iniziative presenti sul territorio regionale, oltre all'offerta di aggiornamenti e notizie sulle tematiche di genere, anche di rilievo nazionale.

Sempre dal punto di vista interno all'Amministrazione e con riferimento all'attività di comunicazione della Regione, sono state realizzate delle *Linee guida in ottica di genere per la comunicazione istituzionale*, presentate in occasione di un seminario nel giugno 2015. Sono frutto di un percorso formativo rivolto ai comunicatori dell'amministrazione per promuovere un'attenzione al genere nel linguaggio e nella comunicazione istituzionale (tematica considerata anche dalla LR 6/14, art. 9).

Sul versante esterno della comunicazione si è agito per promuovere una rappresentazione rispettosa del genere femminile nell'ambito della comunicazione e dell'informazione, nel presupposto della fondamentale importanza del ruolo dei media per contrastare il persistere degli stereotipi di genere nella cultura e nella società. Il tema della rappresentazione femminile nella comunicazione è considerato all'art. 34 della L.R. 6 del 2014: "*Discriminazione dell'immagine femminile*". In tale direzione vi era stata, nel marzo 2014, la sottoscrizione in collaborazione con il CORECOM del "Protocollo d'intesa su Donne e media" con il Dipartimento di scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna, l'Ordine dei giornalisti, il Master in Giornalismo, la Scuola superiore di giornalismo, Fnsi, Aser, Aeranti-Corallo, Associazione Tv locali-Frt, Giulia Emilia-Romagna. Tra le attività scaturite dal Protocollo, nel 2015 vi è stato il *Seminario di formazione rivolto ai giornalisti "ERRORI DI GENERE - Informazione e stereotipi"*. Realizzato dall'Ordine

Giornalisti e la Fondazione Giornalisti dell'Emilia-Romagna in collaborazione con Corecom Emilia-Romagna e rete giornaliste GiULiA.

Contrasto alla violenza contro le donne

Il fenomeno a livello nazionale e nella Regione Emilia-Romagna

Le politiche e la legislazione, sia a livello nazionale che europeo, stanno dando sempre maggior rilevanza all'intervento sul terreno del contrasto alla violenza di genere, recependo nuove impostazioni politiche e culturali provenienti dalla società civile e in particolare dai centri antiviolenza, oltre che le indicazioni degli organismi internazionali.

Il fenomeno resta in Italia di grande rilevanza e preoccupazione. Secondo i dati emersi dall'Indagine Istat effettuata nel corso del 2014, 6 milioni 788 mila donne hanno subito nella propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Sono 652 mila le donne che hanno subito stupri e 746 mila le vittime di tentati stupri. I partner attuali o ex commettono le violenze più gravi. Il 62,7% degli stupri è commesso da un partner attuale o precedente. Gli sconosciuti sono nella maggior parte dei casi autori di molestie sessuali (76,8%). Pur se dall'indagine condotta dall'Istat nel 2014, risultano segnali di miglioramento rispetto ai dati evidenziati nella precedente indagine demoscopica effettuata dal medesimo Istituto per il 2006.

Negli ultimi 5 anni le violenze fisiche o sessuali sono passate dal 13,3% all'11,3%.

E' in calo sia la violenza fisica sia la sessuale, dai partner e ex partner (dal 5,1% al 4% la fisica, dal 2,8% al 2% la sessuale) come dai non partner (dal 9% al 7,7%).

In calo anche la violenza psicologica dal partner attuale (dal 42,3% al 26,4%), soprattutto se non affiancata da violenza fisica e sessuale.

Aumentano le donne che considerano la violenza subita un reato (dal 14,3% al 29,6% per la violenza da partner) e la denunciano di più alle forze dell'ordine (dal 6,7% all'11,8%). Più spesso ne parlano con qualcuno (dal 67,8% al 75,9%) e cercano aiuto presso i servizi specializzati, centri antiviolenza, sportelli (dal 2,4% al 4,9%). Rispetto al 2006, le vittime sono anche più soddisfatte del lavoro delle forze dell'ordine.

Si segnalano però anche elementi negativi. Non si intacca infatti lo zoccolo duro della violenza, gli stupri e i tentati stupri (1,2% sia per il 2006 sia per il 2014). Le violenze sono più gravi: aumentano quelle che hanno causato ferite (dal 26,3% al 40,2% da partner) e il numero di donne che hanno temuto per la propria vita (dal 18,8% del 2006 al 34,5% del 2014). Anche le violenze da parte dei non partner sono più gravi. 3 milioni 466 mila donne hanno subito stalking nel corso della vita, il 16,1% delle donne. Di queste, 1 milione 524 mila l'ha subito dall'ex partner, 2 milioni 229 mila da persone diverse dall'ex partner. Il 10,6% delle donne ha subito violenze sessuali prima dei 16 anni. Considerando il totale delle violenze subite da donne con figli, aumenta la percentuale dei figli che hanno assistito ad episodi di violenza sulla propria madre (dal 60,3% del dato del 2006 al 65,2% rilevato nel 2014).

La violenza contro le donne resta complessivamente un fenomeno ampio e diffuso, che ancora richiede interventi e azioni significative e di sistema, per quanto i segnali di miglioramento facciano ritenere che ci si stia muovendo nella direzione giusta, che le campagne di informazione e sensibilizzazione abbiano aumentato la consapevolezza delle donne e un mutato clima sociale di maggiore condanna della violenza, che l'impegno da parte delle agenzie sia pubbliche che private coinvolte nella prevenzione e protezione delle donne dalla violenza stiano producendo dei risultati significativi.

In Emilia-Romagna, stando ai dati forniti dal Coordinamento dei centri antiviolenza della

Regione Emilia-Romagna, nel 2014 sono state accolte 2473 donne e sono state ospitate in case rifugio 187 donne e 205 minori per un totale di 392 persone (oltre 40 mila le notti di ospitalità per donne e minori offerte dai centri del Coordinamento).

La Regione Emilia-Romagna conta ad oggi 23 centri antiviolenza, di cui 13 aderiscono al Coordinamento dei centri antiviolenza della Regione Emilia-Romagna, associazione costituitasi nel 2009; a questi vanno ad aggiungersi due centri di nuova apertura nel 2015 per un numero complessivo di 25. La Regione ha inoltre all'attivo 59 sportelli antiviolenza territoriali e 28 case rifugio.

Il quadro normativo europeo e nazionale:

Il Trattato di Lisbona sancisce tra i valori dell'UE (art. 2 TUE) e tra gli obiettivi dell'Unione (art. 3, par. 3 TUE) il principio di uguaglianza tra donne e uomini, e nella dichiarazione 19 annessa ai trattati, enuncia di perseguire il contrasto a tutte le forme di violenza domestica, impegnando gli Stati membri ad adottare le misure necessarie per prevenire e punire tali crimini e sostenere le vittime.

La violenza contro le donne rappresenta infatti per l'Unione sia una violazione dei diritti umani fondamentali che una specifica manifestazione di squilibrio tra i generi. In quanto lesiva dei diritti umani, l'Unione è quindi chiamata a intervenire con politiche di prevenzione e contrasto del fenomeno che sulle relazioni esterne. Impegno che è richiamato in numerosi recenti documenti di indirizzo politico delle Istituzioni europee:

- Consiglio dell'Unione Europea: Conclusioni del dicembre 2012 del Consiglio dell'Unione Europea “Lotta alla violenza contro le donne e servizi di sostegno a favore delle vittime di violenza domestica)
- Parlamento: Risoluzione 24 marzo 2009 sulla lotta contro le mutilazioni genitali femminili; Risoluzione 26 novembre 2009 sull'eliminazione della violenza contro le donne; Risoluzione 5 aprile 2011 sulle priorità e la definizione di un nuovo quadro politico dell'UE in materia di lotta alla violenza contro le donne; Risoluzione 14/06/12 sull'abolizione delle mutilazioni genitali femminili; Risoluzione 6/02/13 sulla 57° sessione della commissione Cedaw; Risoluzione 25/02/14 “lotta alla violenza contro le donne”, in particolare la raccomandazione 2 sulle misure di prevenzione e di lotta)
- Commissione (Carta delle donne del 2010; Strategia 2010-2015 per la promozione della parità fra uomini e donne nell'Unione Europea; il Programma di Stoccolma per lo spazio di libertà sicurezza e giustizia 2010-2014, la Comunicazione verso l'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili del 2014).

Una definizione e impegni precisi rivolti agli stati aderenti, sono quelli contenuti nella Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, adottata ad Istanbul l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con legge n. 77 del 27 giugno 2013.

Si tratta del primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza.

In particolare gli art. 22 e 23 della Convenzione di Istanbul impegnano le parti contraenti a fornire o predisporre servizi di supporto specializzati per tutte le donne vittime di violenza e i loro bambini e a consentire la creazione di rifugi adeguati, facilmente accessibili.

In coerenza con la Convenzione di Istanbul, la direttiva 2012/29/UE, istituisce norme minime in materia di diritti assistenza e protezione delle vittime di reato definisce la violenza di genere la violenza diretta contro una persona a causa della sua appartenenza a un genere, provocando un danno fisico, sessuale, emotivo o psicologico, o perdite economiche, inclusa la

violenza nelle relazioni intime, quella sessuale, la tratta di esseri umani, la schiavitù, i matrimoni forzati, le mutilazioni genitali femminili e i reati cosiddetti “di onore”. La direttiva in particolare mira a garantire che in tutta l'Unione europea le vittime siano trattate in modo rispettoso e gli operatori del diritto ricevano la necessaria formazione per potersene occupare; sia garantito alle vittime il diritto ai servizi di assistenza specialistica (art. 8 e 9) i quali devono fornire alloggio o sistemazione temporanea in luogo sicuro dal rischio di vittimizzazione secondaria e ripetuta, intimidazione e ritorsioni, assistenza integrata e mirata a vittime con esigenze specifiche tra cui sono ricomprese le vittime di violenza sessuale, di violenza di genere e vittime di violenza nelle relazioni di intimità.

Al fine di attuare la Convenzione di Istanbul, l'Italia ha adottato il decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e commissariamento delle province”, convertito con modificazioni con legge 15 ottobre 2013, n.119.

Inoltre sono stati adottati:

- il DPCM 24 luglio 2014 “Ripartizione delle risorse relative al “Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di cui all'art.5, comma 2, del decreto-legge n.93 del 2013”;
- l'Intesa ai sensi dell'art.5-bis, comma 2 del decreto-legge 14 agosto 2013, n.93, convertito con modificazioni, nella legge 15 ottobre 2013, n.119”.

L'intervento della Regione Emilia-Romagna

Il tema del contrasto e della prevenzione della violenza di genere rappresenta uno degli obiettivi strategici della Regione Emilia-Romagna.

L'avvio dell'impegno della Regione sul tema risale alla fine degli anni '90, dapprima con la promozione dell'attività di studio e conoscenza di un fenomeno ancora per molti versi sommerso, e successivamente in numerosi interventi e attività specifiche.

La nostra Regione ha spesso privilegiato più che l'azione normativa, gli interventi sul campo e la crescita di una rete di sostegno e protezione basata sulla presenza e azione dei centri antiviolenza oltre che su misure di supporto, empowerment ed assistenza economica dedicate alle vittime e ai loro figli.

Dal 2003 il sostegno alla rete di protezione è reso esplicito dalla L.R.2/2003 “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, che all'art. 5 lett. f) include tra i servizi e gli interventi del sistema locale case e centri antiviolenza, finalizzati a fornire consulenza, ascolto, sostegno ed accoglienza a donne, anche con figli, minacciate o vittime di violenza fisica, sessuale, psicologica e di costrizione economica.

In attuazione del dettato normativo la delibera dell'Assemblea legislativa n. 175 del 22 maggio 2008 che ha approvato il “Piano sociale e sanitario”, aggiornata con delibera dell'Assemblea legislativa n. 117 del 18 giugno 2013 (Indicazioni attuative del piano sociale e sanitario regionale per gli anni 2013/2014) - pone tra gli obiettivi di benessere sociale la promozione di servizi ed interventi, anche a carattere residenziale, quali case e centri antiviolenza dedicate a donne vittime di violenza, anche con figli.

Nei programmi di attività della Direzione generale Sanità e Politiche Sociali sono stati previsti, fin dal 2011, obiettivi per definire politiche di contrasto alla violenza intra ed extra familiare e per la accoglienza e presa in cura di donne e bambini e bambine vittime e, dallo stesso anno alle Aziende sanitarie è stato assegnato l'obiettivo di mettere in atto azioni finalizzate alla accoglienza e presa in cura di donne e bambini vittime di violenza e maltrattamenti.

Nello specifico le azioni realizzate sono state di tipo diretto, ossia rivolte al sostegno degli

attori coinvolti nella prevenzione e contrasto alla violenza (sostegno alla rete regionale delle case e centri antiviolenza dedicati a donne vittime di violenza – dal 2010; sostegno al progetto Liberi dalla violenza -LDV- promosso dall'azienda Usl di Modena con l'avvio di un centro sperimentale per il trattamento di uomini che agiscono violenza nelle relazioni di intimità- dal 2011 e del progetto LDV promosso dall'Azienda Usl di Parma – dal 2014) e indirette, dedicate alla rete degli operatori (corsi di formazione per figure dell'area sanitaria e psicosociale che impattano donne che hanno subito violenza che si rivolgono ai presidi sanitari e sociali 2010 e 2011), oltre ad azioni di sostegno all'attività di ricerca e conoscenza del fenomeno (monitoraggio regionale dell'attività di accoglienza, si realizza ogni cinque anni con aggiornamento annuale su alcuni items).

Con la DGR n. 1677 del 18 novembre 2013 (vedi anche il paragrafo dedicato alle Politiche familiari) la Regione Emilia-Romagna ha adottato le “Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso”, che disegnano un sistema di governance che promuove il ruolo e l'azione integrata dei territori e del terzo settore qualificato in materia e definisce standard di accoglienza e presa in carico da garantire a livello regionale, anche in situazioni di emergenza.

La recente approvazione della legge regionale n. 6 del 2014 “Legge-quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”, dedica infine il titolo V agli “Indirizzi di prevenzione della violenza di genere”

Con la DGR n.921 del 13 luglio 2015 (Programma annuale 2015: ripartizione delle risorse del fondo sociale ai sensi dell'art. 47 comma 3 della L.R. 2/03 e individuazione degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.117 del 18 giugno 2013 – seconda annualità di cui alla deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.117 del 18 giugno 2013) integrata dalla DGR 1527 del 12/10/2015) si sono ripartite le risorse per la programmazione sociale territoriale: tra le attività che si realizzano nella rete dei servizi integrati distrettuali, rientrano, come previsto dalla L.R. 2/2003 quelle che interessano la prevenzione e il contrasto della violenza di genere.

Con la DGR n. 1708 del 27 ottobre 2014 si è provveduto all'assegnazione e concessione dei finanziamenti del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità (DPCM 24 luglio 2014 sopra citato), ai comuni sedi di centri antiviolenza e di case rifugio.

Con la DGR n. 752 del 22 giugno 2015, sono state destinate sulla base dei progetti presentati dai Comuni capofila le ulteriori risorse del fondo statale per l'istituzione di nuovi centri antiviolenza e nuove case rifugio.

Nel corso del 2015 infine, si è costituito un gruppo di lavoro per l'elaborazione del Piano regionale contro la violenza di genere, che ha elaborato una bozza del documento, il cui iter di approvazione ha preso formalmente avvio in data 9 dicembre 2012.

Il Piano, a norma dell'art.17 della legge regionale n. 6/14, integra le linee di indirizzo per l'accoglienza di donne vittime di violenza, e rappresenta uno strumento operativo per rafforzare e consolidare il sistema di prevenzione e di protezione delle donne vittime di violenza.

9. ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA

Nel corso dell'anno 2015 la Direzione Generale Centrale "Organizzazione, Personale, Sistemi informativi e Telematica", in relazione alle materie di diretta competenza, è stata particolarmente coinvolta nell'applicazione della normativa di derivazione comunitaria nelle aree di attività di seguito specificate.

9.1 PRIVACY E TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

La Regione Emilia-Romagna ha dato attuazione alle disposizioni del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "*Codice in materia di protezione dei dati personali*" (che costituisce recepimento dei principi recati dalla direttiva 2002/58/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 2002, relativa alla vita privata e alle comunicazioni elettroniche), sia adottando appositi regolamenti, sia ponendo in essere le misure necessarie per adeguare la propria struttura organizzativa agli adempimenti richiesti dal provvedimento.

Il principale atto normativo adottato nel 2015 dalla Regione è il regolamento n. 1 del 30 ottobre 2015, modificativo del precedente regolamento n. 2 del 31 ottobre 2007 e pubblicato nel BURERT n. 275 del 30 ottobre 2015. Tale regolamento è relativo alle operazioni di comunicazione e diffusione di dati personali diversi da quelli sensibili e giudiziari di titolarità della Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, dell'AGREA, dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, dell'Agenzia regionale Intercent-ER, dell'IBACN e dei Commissari delegati alla gestione delle emergenze nel territorio regionale.

Si ricorda, inoltre, che prima dell'adozione di tali atti la Giunta regionale aveva già emanato disposizioni, rivolte alle strutture e al personale regionale, per assicurare il rispetto delle norme del citato "Codice", con la deliberazione n. 1264 del 1° agosto 2005, avente ad oggetto "Linee guida della Giunta della Regione Emilia-Romagna in materia di protezione dei dati personali".

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29/12/2008 e ss.mm.ii.- Appendice 5 - "*Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla deliberazione 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della deliberazione 450/2007*", si è provveduto alla ripartizione di competenze tra i soggetti che effettuano il trattamento di dati personali.

Come prescritto dalla Sezione n. 7 dell'Appendice 5) della deliberazione di Giunta Regionale sopra richiamata, i Responsabili del trattamento di dati personali, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, individuano annualmente gli incaricati del trattamento dei dati personali e forniscono agli stessi istruzioni per il corretto trattamento dei dati stessi con proprio atto dirigenziale.

Propedeutico all'adempimento di tale onere, nonché in ottemperanza alle disposizioni di cui alle lettere d), e) e h) del par. 283 Sezione 3 e specificatamente all'art. 15 delle Linee guida della Giunta della Regione Emilia-Romagna in materia di protezione dei dati personali, i Responsabili stessi devono provvedere all'aggiornamento annuale del Registro informatico dei trattamenti di dati personali al fine di censire i trattamenti effettuati nell'ambito delle strutture afferenti alla Giunta regionale e le relative banche dati. Tale Registro costituisce il supporto necessario alla redazione e all'aggiornamento annuale del Documento Programmatico per la Sicurezza. Sono stati elaborati, inoltre, dei fac-simili di schede di trattamenti di dati personali trasversali a tutte le strutture regionali, al fine di agevolare i referenti abilitati alla compilazione delle schede del Registro e di raggiungere un maggiore grado di uniformità nel censimento dei

trattamenti effettuati dall'Amministrazione.

Nel 2006 è stato approvato, con deliberazione della Giunta regionale n. 430 del 27 marzo il primo Documento Programmatico sulla Sicurezza, la cui tenuta era disposta dall'art. 34 lett. g) del Codice per la protezione dei dati personali. Nonostante l'avvenuta abrogazione della norma prescrittiva, stante l'oggettiva utilità di siffatto documento, il DPS viene aggiornato ogni anno: da ultimo con la deliberazione di Giunta regionale n. 1122 del 3 agosto 2015, recante "*Documento programmatico sulla sicurezza della Giunta della Regione Emilia-Romagna - aggiornamento giugno 2015*".

La Regione ha adottato una serie di policy relative alla protezione dei dati personali e, conseguentemente, alla sicurezza informatica che (a fronte di cospicui interventi formativi) hanno inciso in maniera significativa sull'aspetto organizzativo e sui comportamenti di dipendenti e collaboratori regionali che effettuano trattamenti di dati personali. Ed è proprio con l'intento di conseguire il diffuso rispetto delle disposizioni del Codice per la protezione dei dati personali che l'Ente ha adottato un cospicuo numero di Disciplinari tecnici.

E' proseguita l'attività relativa al Disciplinare in materia di verifiche e controlli: nel corso del 2015 sono state sottoposte a verifiche di sicurezza tutte le strutture della Direzione Generale Sanità e Politiche sociali e per l'integrazione" ed è stato effettuato un controllo sulle postazioni client dell'Ente assegnate ai dipendenti e ai collaboratori.

E' costante inoltre, l'attività di aggiornamento del registro degli Amministratori di sistema, per il quale è stato implementato un sistema di gestione informatizzata dell'elenco dei soggetti designati amministratori di sistema.

In aderenza all'art. 122 del Codice in materia di protezione dei dati personali - che ha recepito la norma dell'art. 5, paragrafo 3, della direttiva 2002/58/CE, come modificato dalla direttiva 2009/136/CE - con la quale è stato previsto l'obbligo del consenso informato prima dell'archiviazione di informazioni o dell'accesso a informazioni già archiviate nell'apparecchiatura terminale degli utenti, la Giunta regionale ha realizzato un vademecum rivolto a tutte le strutture regionali destinatarie di tale norma; tale documento costituisce allegato delle Linee guida per la *governance* del sistema informatico regionale, in fase di formale adozione.

9.2 SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO.

In merito al decreto legislativo n. 81 del 2008 "*Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*" e ss.mm. che dispone il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro, mediante il riordino ed il coordinamento delle medesime in un unico testo normativo, dando attuazione ad una molteplicità di norme comunitarie - la Direzione, nel corso dell'anno 2015, è stata impegnata nella revisione e nell'aggiornamento di propri atti riguardanti, in particolare, la proroga della convenzione con l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna per l'attività di medico competente e l'integrazione ed aggiornamento del documento di valutazione dei rischi - DVR - dell'Ente relativo a:

- varie sedi di lavoro (ivi compresi i rischi 3 e 4);
- rischio stress lavoro-correlato;
- procedure di sicurezza: 1) gestione dei dispositivi di protezione individuale e 2) lavoro in solitaria .

Nel corso del 2015, inoltre, sono state aggiornate le mansioni a rischio presenti nell'Ente e sono stati definiti i percorsi formativi/addestramento specifici ad integrazione della formazione di

base prevista dall'accordo e, in applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 28 e 29 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sono proseguite le azioni di aggiornamento della valutazione preliminare del rischio stress lavoro-correlato con indicatori riferiti agli anni 2011/2012/2013.

In ottemperanza delle disposizioni di cui agli articoli 36 e 37 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "*Formazione, informazione e addestramento*" sono proseguite le conseguenti azioni previste dalle Linee guida del 21 dicembre 2011 e del 22 febbraio 2012 della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

9.3 PARI OPPORTUNITÀ PER IL PERSONALE

L'ambito delle pari opportunità è disciplinato in modo organico dal "*Codice delle pari opportunità tra uomo e donna*" (d.lgs. 11 aprile 2006 n. 198), che raccoglie e riorganizza tutti i provvedimenti e le norme esistenti in materia a livello nazionale così come modificato, in particolare, dal D.Lgs. 25 gennaio 2010, n. 5 ("*Attuazione della direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione)*") e, per il pubblico impiego, dalle disposizioni dell'art. 21 ("*Misure atte a garantire pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche*") della Legge 4 novembre 2010, n. 183.

Il tema delle pari opportunità è parte integrante di tutte le politiche dell'Ente e si caratterizza come elemento trasversale e di fondamentale importanza per il perseguimento della missione e il rispetto dei valori che guidano le attività e i processi decisionali, sia di carattere strategico che operativo, in una visione ampia di promozione di condizioni eque e di crescita.

Tale tema è affrontato in maniera sistematica perché la Regione è allo stesso tempo datore di lavoro ma anche produttore di beni e servizi.

In tale contesto le differenze di genere rappresentano un valore aggiunto e contribuiscono al raggiungimento di un miglioramento in termini di efficienza.

Il rispetto e la valorizzazione delle diversità sono, inoltre, un fattore di qualità e benessere sia nelle modalità lavorative e nelle relazioni interne all'Amministrazione, che nelle relazioni con le cittadine e i cittadini.

L'attenzione alle pari opportunità caratterizza inoltre tutto il ciclo della performance e le strategie di trasparenza e valutazione dove centrale deve essere la comunicazione semplice ed efficace.

La realizzazione di condizioni di pari opportunità passa anche attraverso il superamento degli interventi settoriali per approdare verso un approccio maggiormente sistemico per integrare le dimensioni delle pari opportunità nei processi decisionali e di pianificazione attraverso il cosiddetto *mainstreaming* che è caratterizzato dalla valutazione (*assessment*) durante il processo di definizione delle politiche di un eventuale effetto discriminatorio che si possa determinare.

In tale contesto, diventa inoltre strategico, per lo sviluppo delle politiche di pari opportunità e per l'adozione del principio del *mainstreaming* di genere evidenziare, consolidare e rendere sistematico il collegamento tra il "Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere" e la programmazione annuale delle attività delle Strutture (PdA).

In armonia anche con quanto previsto dalla LR 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni", sono state quindi progettate ed attuate azioni rivolte a:

- ricercare/evidenziare/dare maggiore conoscibilità agli ulteriori documenti di programmazione sulle tematiche riguardanti le diversità (qualità di essere diversi).

Pianificare ed adottare linguaggi comuni (se possibile) nelle fasi in cui si articolano i due documenti (PII e PdA).

- Consolidare le azioni di diffusione di una cultura di genere garantendo ed evidenziando maggior conoscibilità e chiarezza delle strategie.

Un ulteriore tema affrontato ha riguardato inoltre il problema della disparità retributiva tra uomini e donne da analizzare all'interno dell'ente al fine di determinare la situazione esistente in relazione a quanto previsto dalla Delibera 426 del 31 marzo 2014 (allegato II, iniziativa 15).

L'art 21 della legge 4 novembre 2010, n. 183 (c.d. "Collegato lavoro") che interviene in tema di pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche prevede che tali Enti costituiscano senza nuovi o maggiori oneri il "Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni" che sostituisce i comitati per le opportunità e i comitati paritetici sul fenomeno del mobbing, costituiti in applicazione della contrattazione collettiva, dei quali assume tutte le funzioni previste dalla legge, dai contratti collettivi o da altre disposizioni"(art. 57, comma 1).

L'art. 32 della LR 43/2001 come novellato dall'art. 36 della LR 19 del 21/12/2012 ha disposto la costituzione del Comitato Unico di garanzia da parte della Regione e da parte di ciascun ente pubblico dipendente dalla Regione Emilia-Romagna, ente o azienda del Servizio sanitario regionale.

In ottemperanza alle disposizioni normative sopra specificata la Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa ha adottato (Delibera di Giunta regionale n. 213/2013) le "**Linee Guida** per il funzionamento del Comitato Unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni della Regione Emilia-Romagna e degli Enti ed Aziende del Servizio sanitario regionale".

Il CUG della Regione Emilia-Romagna (di seguito CUG) è stato costituito il 28 dicembre 2013, è unico per Giunta Regionale e Assemblea Legislativa, esplica le proprie attività nei confronti di tutto il personale regionale. (Determinazioni dirigenziali n. 15782/2013 e 779/2014).

I componenti del CUG rimangono in carica quattro anni e possono essere rinnovati una sola volta; il funzionamento del CUG. è senza oneri aggiuntivi per la Regione. L'Amministrazione terrà conto dell'attività svolta dalle/dai componenti all'interno del CUG che sarà considerata a tutti gli effetti tra le attività svolte nell'ambito della prestazione lavorativa. Rispetto agli obiettivi e ai compiti della Regione Emilia-Romagna nei confronti del proprio personale.

Il CUG esercita compiti propositivi, consultivi e di verifica su temi riguardanti le politiche di conciliazione vita/lavoro, il benessere lavorativo, interventi e progetti idonei a prevenire o rimuovere situazioni di discriminazioni o violenze sessuali, morali o psicologiche (mobbing) e di verifica su esiti delle azioni di promozione del benessere organizzativo e prevenzione del disagio lavorativo, al fine di assicurare anche il miglior rapporto con gli utenti e la collettività. Collabora inoltre, nel rispetto della normativa sulla privacy, con i responsabili della prevenzione e sicurezza e con il Medico Competente per lo scambio di informazioni utili ai fini della valutazione dei rischi in un'ottica di genere e per l'individuazione di tutti quei fattori che possono incidere negativamente sul benessere organizzativo e/o sulla salute psicofisica dei collaboratori. Opera infine in stretto raccordo con i Direttori generali/Agenzie/Istituti. Le figure dirigenziali di vertice forniscono al CUG, su richiesta, tutti i dati e le informazioni necessarie a garantirne l'effettiva operatività.

inoltre attraverso il CUG della Regione Emilia-Romagna, (LR n.6/2014 “legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere” art. 27 comma 4) è promosso il coordinamento dei CUG del territorio per affermare a tutti i livelli le politiche di pari opportunità, buone pratiche, contrasto alle discriminazioni di genere, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, nonché la parità nell'accesso della carriera, contribuendo all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, all'efficienza delle prestazioni, al benessere organizzativo.

Per favorire la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro sono state realizzate azioni sistemiche rappresentate da soluzioni per la cura dei bambini e degli anziani, accompagnate dall'organizzazione di un ambiente di lavoro tale da agevolare la conciliazione delle responsabilità professionali e personali di donne e uomini.

9.4 AGENDA DIGITALE

La programmazione in materia di sviluppo della Società dell'Informazione, in coerenza con gli obiettivi posti dall'Agenda Digitale Europea, è frutto di un lungo e approfondito percorso di co-decisione tra la Regione, gli enti locali e gli altri portatori di interesse.

Nel corso dell'anno 2015 si è principalmente lavorato alla definizione delle Linee Guida dell'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna, come previsto dalla legge regionale n. 11 del 2004 sullo *Sviluppo della Società dell'informazione*, attraverso un percorso di ascolto e confronto definito "Costituente Digitale" con lo scopo, attraverso incontri con stakeholders, incontri territoriali, workshop tematici, di costruire la comunità dell'innovazione regionale a cui riferirsi e con cui interagire in modo permanente anche nelle future fasi di attuazione dell'Agenda Digitale.

L'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna vuole essere una policy trasversale e di collegamento tra settori, istituzioni, privati e più in generale comunità; ponendo al centro la “persona” come elemento fondamentale, si concentrerà su: a) infrastrutture; b) competenze; c) dati e servizi; d) comunità; elementi fondamentali ed abilitanti per progettazioni verticali in settori specifici come la sanità, la scuola, lo sviluppo economico, il turismo, l'agricoltura, ecc...

L'attività di pianificazione e programmazione si avvantaggia di una azione di misurazione e benchmarking della Società dell'Informazione che mette anche a confronto le performance regionali con quelle europee (anche con particolare focus ai KPI della Agenda Digitale Europea). Le iniziative che concorrono al raggiungimento degli obiettivi, sono promosse facendo tesoro degli strumenti di governance regionali, primi fra tutti lo stesso Piano Telematico e la Community Network, intesa su cui si fonda la collaborazione tra Regione ed Enti locali per attuare interventi e misure volte a garantire lo sviluppo diffuso e concertato dell'e-government regionale e più in generale degli obiettivi dell'Agenda Digitale.

Le azioni recentemente svolte in ambito di pianificazione e programmazione regionale dei Fondi strutturali 2014-2020 hanno portato alla individuazione di alcune priorità di intervento in ambito Agenda Digitale che saranno riferimento anche per la nuova pianificazione e programmazione; si tratta di:

- sviluppo e garanzia della diffusione della banda ultra larga (lotta al Digital Divide), priorità sulle aree produttive e zone rurali, in coerenza con la strategia nazionale per la Banda Ultra Larga;
- miglioramento dei servizi di e-government e dell'effettivo utilizzo da parte delle imprese e dei cittadini;
- creazione di “laboratori aperti” pilota (in ognuno dei Comuni capoluogo), nell'ambito della più ampia strategia Urbana del POR FESR 2014-2020, intesi come luogo di sperimentazione, collaborazione, ecc. che coinvolge le aziende (utilizzatrici e fornitori di servizi ICT), ma anche enti di ricerca, cittadini e Pubblica Amministrazione.

L'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna, come programmazione trasversale di coordinamento tra diversi ambiti e fonti di finanziamento, integrata fortemente con la Strategia regionale di innovazione per la specializzazione intelligente (Smart Specialisation Strategy - S3), è anche riferimento della strategia regionale di Crescita Digitale (coerentemente con l'equivalente strategia nazionale).

Nell'anno 2015 si è sviluppata l'azione operativa di Lepida SpA sia di infrastrutturazione del territorio regionale a banda ultra-larga, sia di diffusione della connettività presso le scuole, sia in fibra ottica sia in tecnologia radio ad alta capacità in banda licenziata. Relativamente all'infrastrutturazione, è in avanzato stato di avanzamento l'attuazione degli interventi relativi alla Dorsale Sud Radio, opera pubblica per il trasporto lungo tutta la dorsale appenninica tramite collegamenti radio ad alta capacità in banda licenziata (26GHz). Si sono inoltre concluse le attività relative alla programmazione del PSR FEASR FEASR 2007-2013 che hanno consentito di predisporre l'infrastrutturazione in fibra ottica dei Comuni appenninici. È stata inoltre proseguita l'attività per la infrastrutturazione NGAN (a banda ultra larga) nelle aree produttive, con il modello di partnership pubblico/private, approvato nell'ambito della *Legge regionale 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna"* ed inserito anche nella programmazione dei fondi regionali POR FESR 2014-20. Relativamente alla connettività delle scuole è stato realizzato il modello previsto di progettazione ed esercizio offerto da RER per tramite di LepidaSpA, con realizzazione finanziata dagli Enti e relativa proprietà dell'infrastruttura in capo all'Ente finanziatore oppure con realizzazione cofinanziata al 50% da LepidaSpA (su ammortamento reti) e relativa proprietà dell'infrastruttura in capo a LepidaSpA.

Sul fronte dell'efficientamento delle risorse IT della pubblica amministrazione, sono proseguite le attività per la realizzazione di 4 infrastrutture di data center regionali (il primo dei quali entrato in funzione a fine anno), su cui far convergere quelle degli enti locali della regione. La progettazione e la gestione di queste strutture è affidata a Lepida Spa. Gli investimenti relativi alla infrastrutturazione degli edifici che ospiteranno i Datacenter relativamente a sistemi alla gestione energetica, al condizionamento, alla sicurezza logica e fisica, alla connettività e reti, al monitoraggio e misurazione saranno a completo carico della Regione Emilia-Romagna. Queste strutture sono progettate per erogare servizi in cloud, con unica infrastruttura condivisa tra più Enti ma con separazione che garantisca la assoluta riservatezza delle informazioni, flessibilità operativa con attivazioni risorse su richiesta e per brevi periodi. Anche qui si è andati nella direzione di una partnership pubblico/privato, attraverso il modello di condominio, in cui i soggetti privati possono affittare spazi attrezzati per le proprie infrastrutture a prezzi competitivi, partecipando con un co-investimento sulle facilities. Anche questa iniziativa e il relativo modello sono regolamentati dalla succitata Legge regionale 14 del 2014.

Con gli Enti Locali continua il percorso di dematerializzazione finalizzato alla digitalizzazione dei flussi documentali, con particolare riferimento agli Acquisti di beni e servizi. Nel corso del 2015 si è dispiegato il nodo regionale NotiER per la gestione della fatturazione elettronica, in coerenza con gli obiettivi e le tempistiche nazionali.

Lepida Spa ha garantito lo sviluppo e la gestione di una serie di asset a disposizione oggi di Regione Emilia-Romagna per il governo complessivo di un Piano di semplificazione; questo anche in coerenza con le iniziative previste dalla strategia di Crescita Digitale nazionale.

In relazione alle Direttive del Parlamento europeo e del Consiglio europeo sul riutilizzo dei dati pubblici e ai relativi interventi legislativi a livello nazionale, l'azione in ambito Open Data della Regione Emilia-Romagna, si è concretizzata attraverso il progetto Open Data Emilia-Romagna. Tale iniziativa riveste una importanza strategica nel consolidamento del processo di diffusione e riuso delle informazioni in possesso della Pubblica Amministrazione da parte di privati utilizzatori, professionisti e imprese. L'azione offre supporto alle Direzioni

Regioni e agli Enti Locali che trattano in forza dei propri compiti istituzionali il dato individuato come riutilizzabile, anche attraverso la disponibilità di una piattaforma per la pubblicazione e indicizzazione di dati open (dati.emilia-romagna.it). Il tutto coerentemente con le Linee Guida e l'Agenda nazionali in materia di Open Data.

L'azione Pane e Internet 2011-2013 è stata confermata per il prossimo triennio 2014-2017 con atto della DG che approva *“Linee di sviluppo Pane e Internet 2014-2017: verso un sistema locale per le competenze digitali di base per i cittadini a rischio di esclusione digitale”* e dall'inserimento nella prossima Agenda Digitale del progetto i *“Punti Pane e Internet”*. La Regione ha deciso di amplificare la portata dell'iniziativa Pane e Internet puntando sulla costruzione di un nuovo sistema regionale dell'inclusione digitale. Con la nuova programmazione triennale, dal 2014 al 2017, si ambisce a passare da una dimensione di progetto ad una di sistema, creando e radicando nei territori dei presidi permanenti sulle tematiche dell'inclusione digitale. I presidi in questione, in alcuni territori già in via di istituzione, si chiameranno Punti Pane e Internet, saranno coordinati dai Comuni o dalle Unioni di Comuni, e disporranno di luoghi attrezzati per accedere a Internet e ai servizi online, con l'assistenza di personale opportunamente preparato. Nei punti si svolgeranno anche corsi e altre iniziative di divulgazione digitale. A loro supporto è stato istituito un Centro servizi regionale, già all'opera per la progettazione e la fornitura di nuovi moduli formativi, servizi di comunicazione, e assistenza logistica. Tutto ciò può avvenire grazie a un *“patto per l'inclusione digitale”* formalizzato nel 2014 tra la Regione e i cosiddetti *“intermediari digitali”*, vale a dire gli enti locali, le scuole, gli altri istituti di formazione, gli imprenditori, i sindacati, il mondo dell'associazionismo e quello del volontariato. A fine 2015 si sono costituiti sul territorio 5 Punti Pane e Internet www.paneeinternet.it Pilota coordinati da Comuni Capoluogo e da Unioni di Comuni che, hanno attivato 21 punti (prevalentemente Biblioteche comunali) di erogazione del servizio di facilitazione digitale coinvolgendo in totale 40 facilitatori digitali, hanno erogato 60 corsi di formazione per l'alfabetizzazione digitale coinvolgendo 730 cittadini, hanno organizzato eventi di cultura digitale che hanno visto la presenza di più di 600 cittadini, altri 2 Punti PeI si sono costituiti a fine anno e partono con le attività nel 2016. Il Centro Servizi regionale ha sostenuto corsi di formazione svolti dai Comuni o dalle Associazioni per 330 cittadini e a svolto eventi di cultura digitale partecipati da 2.700 cittadini. Al fine di sostenere la rete dei Punti PeI il Centro Servizi ha prodotto: i materiali didattici per la formazione digitale secondo il modello europeo DIGICOMP, l'immagine coordinata della rete dei Punti Pane e Internet, le procedure per la gestione delle attività e un portale dedicato.

Una amministrazione digitale è tanto più digitale quanto più il processo di digitalizzazione si accompagna con adeguata formazione che a sua volta deve avvalersi degli strumenti digitali, in particolare la Regione ha messo in campo da qualche anno un sistema di formazione in e-learning federato per i propri collaboratori e a disposizione di tutte le amministrazioni pubbliche della Regione. Con Delibera di Giunta Regionale n. 875 del 1 luglio 2013 è stata definita la struttura del sistema Self costituito da un Centro servizi regionale Self che fornisce alla Regione e a tutti gli Enti pubblici la piattaforma per la formazione, i servizi di Desk e tutoraggio, un catalogo condiviso di risorse didattiche, la formazione e la consulenza. Sono 44 le Unità formative locali degli Enti pubblici a fine 2015 che sono convenzionate con la Regione e che erogano la formazione ai dipendenti pubblici, ai cittadini ed altre categorie di interesse fruendo dei servizi gratuiti offerti dal Self. Le UFL sono composte da Comuni, Scuole, Aziende Sanitarie, Aziende Ospedaliere, Agenzie regionali, Provincie, Associazioni di Enti pubblici ecc.. L'obiettivo strategico è quello di diffondere la competenza necessaria per progettare ed erogare la formazione sul lavoro utilizzando le tecnologie e contemporaneamente, attraverso la centralizzazione delle risorse e dei servizi, quello di ridurre i costi di gestione della formazione. Dal 2012 a fine 2014 risultano iscritti in piattaforma 35.000 utenti ed erogati 400 corsi.

10. RISORSE FINANZIARIE E PATRIMONIO

In linea con gli indirizzi che provengono dall'Unione Europea, anche nel corso del 2015 la Direzione Generale Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio ha proseguito l'applicazione della normativa di derivazione comunitaria nelle aree di attività di seguito specificate:

10.1 PAGAMENTI TEMPESTIVI NELLE TRANSAZIONI COMMERCIALI

Sul versante del ritardo dei pagamenti nelle transazioni commerciali tra imprese e tra imprese e pubbliche amministrazioni viene mantenuto un attento presidio in tutte le fasi del ciclo di spesa: dal controllo degli atti di impegno, per rendere possibile la corretta applicazione della norma in fase di approvazione dei contratti, fino alla puntuale verifica dei mandati di pagamento.

Per le misure attuate negli anni precedenti si fa rinvio alle relazioni sullo stato di conformità al diritto comunitario riferite a tali annualità.

Nel 2015 il meccanismo è stato rivisto con l'emanazione della circolare prot. NP/2015/15246 del 06/11/2015 relativa a "Indicatore di tempestività dei pagamenti: chiarimenti sulla perimetrazione dei debiti commerciali".

Le procedure messe in atto hanno consentito di osservare, già a partire dal 2013, una tendenziale riduzione dei tempi di pagamento medi.

10.2 FATTURAZIONE ELETTRONICA

Da 31 marzo 2015 tutte le fatture destinate alla Pubblica Amministrazione devono essere trasmesse in formato elettronico, pertanto, la Regione Emilia Romagna ha predisposto le strutture interne e ha altresì adottato la tecnologia per ricevere dai fornitori le fatture in formato digitale.

Il Nodo Telematico di Interscambio Emilia-Romagna (NOTIER) è il sistema regionale adottato per la fatturazione elettronica e la dematerializzazione del ciclo degli acquisti, utilizzato anche dalle aziende del Servizio Sanitario Regionale per l'emissione delle fatture elettroniche verso le pubbliche amministrazioni centrali.

Il sistema NoTIER è a disposizione gratuita di tutte le amministrazioni dell'Emilia-Romagna per supportare l'informatizzazione di tutti i documenti del ciclo degli acquisti: non solo le fatture quindi, ma anche gli ordini e i documenti di trasporto. In aggiunta, la piattaforma permette di interfacciarsi con il Sistema di Interscambio (SdI) dell'Agenzia delle Entrate.

Agendo come intermediario per conto delle amministrazioni, NoTIER è in grado di ricevere dallo SdI le fatture dei fornitori in formato elettronico e di recapitarle agli enti destinatari. Consente inoltre anche di inviarle al Polo Archivistico regionale dell'Emilia-Romagna (ParER), per la loro conservazione digitale. Per le fatture elettroniche, infatti, vi è anche l'obbligo della loro conservazione.

In questo contesto si inserisce la circolare sulla Fatturazione elettronica nell'amministrazione pubblica", PG /2015/894 del 26/3/2015, a cura della Direzione Generale Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio.

10.3 SPLIT PAYMENT

Il Consiglio dell'Unione Europea, con la decisione di esecuzione (UE) 2015/1401 del 14 luglio 2015 (pubblicata sulla GUUE serie L numero 217) ha autorizzato l'Italia ad introdurre una misura speciale, in deroga agli articoli 206 e 226 della direttiva 2006/112/CE, relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, ma solo fino al 31/12/2017.

Successivamente a tale data, infatti, dovranno essere implementati i controlli basati sui dati acquisiti attraverso la fatturazione elettronica, obbligatoria dal 31 marzo 2015, nei rapporti con tutte le amministrazioni pubbliche contemplate.

Con la scissione dei pagamenti, per le operazioni effettuate nei confronti delle pubbliche amministrazioni individuate, l'IVA relativa alle cessioni di beni e prestazioni di servizi è versata all'Erario, direttamente da tali enti pubblici.

Trattandosi di una misura non prevista dalla normativa UE, la sua applicazione è subordinata al rilascio di una specifica autorizzazione di deroga da parte del Consiglio dell'Unione Europea.

Il meccanismo dello split payment è già operativo dal 1° gennaio 2015, in quanto la legge di Stabilità del 2015, all'art. 1, comma 29, lettera b), ha introdotto il nuovo art. 17-ter al D.P.R. n. 633/1972 e ne ha previsto l'applicazione "nelle more" dell'autorizzazione UE.

Si tratta, nello specifico, di operazioni relative a cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate nei confronti dello Stato, degli organi dello Stato, ancorché dotati di personalità giuridica, degli enti pubblici territoriali, dei consorzi costituiti tra enti pubblici, delle CCIAA, degli istituti universitari, delle ASL, degli enti ospedalieri, degli enti pubblici di ricovero e cura aventi prevalente carattere scientifico e degli enti pubblici di assistenza e beneficenza e di quelli di previdenza. In tale elenco, la Circolare n. 15/E del 13 aprile 2015 dell'Agenzia delle Entrate, ha chiarito che devono rientrare anche i Commissari Delegati per le emergenze.

La norma è finalizzata a contrastare le frodi nel settore IVA.

In base al meccanismo dello split payment le Pubbliche Amministrazioni individuate dalla norma, anche se non rivestono la qualifica di soggetto passivo iva, sono tenute a versare direttamente all'Erario l'imposta sul valore aggiunto che è stata addebitata loro dai fornitori di beni e prestatori di servizi con le modalità e termini stabiliti dal DM 23/1/2015 all'articolo 4.

La scissione dei pagamenti deve essere applicata alle operazioni fatturate a partire dal 1° gennaio 2015 per le quali l'esigibilità dell'imposta sia successiva a tale data.

In merito agli obblighi nascenti in capo ai soggetti passivi fornitori e/o prestatori di servizi, l'articolo 2 del citato DM 23/01/2015 ha stabilito che i medesimi devono emettere regolarmente la fattura con le indicazioni prescritte dall'articolo 21 del D.P.R. n. 633/1972, apponendo l'annotazione "scissione dei pagamenti" sulla medesima, in deroga all'articolo 226 della direttiva 2006/112/CE.

La Direzione Generale Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio è intervenuta sia con comunicati, sia attraverso la pubblicazione di Circolari (PG/2015/72809, PG/2015/280792), per analizzare gli aspetti normativi ed operativi dello split payment, rilevanti per la Regione Emilia-Romagna e per l'Ente Commissario Delegato art. 1 D.L. 74/2012, ma, in generale, per tutte le Gestioni Commissariali.

La decisione del Consiglio dell'UE si inserisce in un contesto generale nel quale l'Italia, avendo constatato che un numero significativo di cedenti/prestatori evade il fisco, non versando l'IVA alle autorità fiscali, ha chiesto che, per le cessioni di beni e le prestazioni di servizio effettuate nei confronti degli enti pubblici espressamente individuati, l'IVA dovuta su tali operazioni, sia versata su un conto bancario distinto e bloccato. A tal fine, l'Italia ha ottenuto l'autorizzazione a derogare all'articolo 206 della direttiva IVA per garantire che il cedente/prestatore non sia più obbligato a versare l'IVA sulle sue cessioni/prestazioni alle autorità fiscali dal momento che l'imposta, come detto sopra, deve essere versata direttamente da tali amministrazioni pubbliche, destinatarie della cessione o della prestazione.

Al tempo stesso è stato necessario prevedere una deroga all'articolo 226 della direttiva IVA, in modo da consentire l'introduzione, nella fattura, di una speciale menzione aggiuntiva indicante che l'importo dell'IVA deve essere versato su detto conto separato e non al cedente/prestatore.

Con l'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica, per le cessioni di beni e le prestazioni di servizio, alla pubblica amministrazione, da giugno 2014, l'Italia è in grado di effettuare un controllo, in tempo reale, delle singole operazioni e degli importi esatti di IVA che le

pubbliche amministrazioni sono tenute a pagare sui loro acquisti. Tuttavia, al fine di organizzare e attuare un'adeguata politica di controllo e di utilizzare, con la massima efficacia, i dati disponibili, mediante la fatturazione elettronica, l'Italia ha ottenuto di applicare tale meccanismo della scissione dei pagamenti ancora per un periodo limitato: fino al 31/12/2017 senza possibilità di rinnovo.

Per quanto attiene agli effetti di tale misura si rileva il fatto che i soggetti passivi impegnati in operazioni di cessioni di beni o prestazioni di servizi alla pubblica amministrazione, non potendo più compensare l'IVA possono trovarsi costantemente in una posizione creditoria con la conseguente necessità di dover chiedere un rimborso effettivo di tale IVA all'amministrazione fiscale.

A tal fine, la metodologia di rimborso in Italia è stata riformata, anche perché è ancora attiva la procedura di infrazione europea n. 2013/4080.

La caratteristica principale consiste nel fatto che sono state individuate alcune categorie di soggetti passivi, che, rientrando nel campo di applicazione della deroga UE, possono beneficiare dei rimborsi IVA in via prioritaria.

10.4 PATTO DI STABILITA'

Con riferimento al tema dei vincoli derivanti dal patto di stabilità e crescita da parte degli stati membri, nel corso dell'anno 2015 la Giunta Regionale è intervenuta attraverso erogazioni di spazi finanziari agli enti del proprio territorio che ne hanno fatto richiesta. In applicazione della Legge regionale n. 12/2010 che ha definito a livello territoriale un nuovo sistema di gestione del patto di stabilità interno e della L. n. 190/2014 (Legge di Stabilità 2015), la Giunta è intervenuta erogando, agli enti del proprio territorio, complessivamente Euro 125.856.886,10 così suddivisi:

- per quanto riguarda il patto verticale incentivato a favore del sistema delle autonomie locali, con DGR 480/2015 e DGR 1100/2015 sono stati erogati in due tranche, spazi finanziari per Euro 79.895.742,23 per il pagamento, da parte degli enti beneficiari, di debiti commerciali di parte capitale maturati complessivamente alla data del 31 dicembre 2014;
- con DGR 1173/2015 sono stati assegnati spazi finanziari a favore degli enti colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 per Euro 20.000.00,00 per interventi di ripristino, ricostruzione e miglioramento sismico su immobili inseriti nei piani attuativi cofinanziati da rimborsi assicurativi, in attuazione del comma 3, art. 13 DL n. 78/2015.
- con DGR 778/2015 sono stati distribuiti Euro 4.000.000,00 in deroga agli obiettivi di Patto di stabilità interno, di cui all'art. 1 comma 502 della L. 190/2014, per spese sostenute con risorse degli enti provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di cittadini e imprese finalizzate a fronteggiare gli eventi sismici del 20-29 maggio 2012 e la conseguente ricostruzione;
- con DGR 1100/2015 sono stati distribuiti spazi finanziari per Euro 7.400.00,00 nell'ambito della prima tranche del patto regionalizzato orizzontale, finalizzati ad esigenze di spesa connesse ad interventi di edilizia scolastica;
- infine con DGR 1413/2015 sono stati assegnati gli spazi finanziari relativi alla seconda tranche del patto regionalizzato orizzontale, per un importo complessivo di euro 15.132.567,70 di cui 9.589.779,17 per esigenze di spesa correlate all'edilizia scolastica ed Euro 5.589.779,17 per situazioni di particolare criticità tra cui, in particolare, quelle correlate a debiti fuori bilancio da sentenze esecutive o a calamità naturali attestate da ordinanza di Protezione Civile. Con il patto regionalizzato orizzontale nell'anno 2015, sono stati complessivamente distribuiti spazi finanziari per Euro 21.961.143,87 di cui 16.418.355,34 per edilizia scolastica.

10.5 PAREGGIO DI BILANCIO

In base alle disposizioni della Legge di Stabilità 2015 dello Stato (L. 23 dicembre 2014, n.190 – commi da 460 a 483) cessano di avere applicazione le precedenti disposizioni concernenti la disciplina del patto di stabilità interno per le regioni a statuto ordinario per l'esercizio finanziario 2015 e successivi.

In ambito comunitario, l'adesione al Patto di stabilità e crescita, da parte degli stati membri, comporta l'impegno per ciascun governo a ridurre progressivamente il ricorso all'indebitamento netto e lo stock di debito, con precisi vincoli in relazione al rapporto deficit / PIL e al rapporto debito / PIL.

Al fine del concorso delle regioni al contenimento dei saldi di finanza pubblica, le regioni devono conseguire, già in sede di rendiconto 2015, l'equilibrio del bilancio dato da:

- 1) un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali;
- 2) un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti, escluso l'utilizzo del risultato di amministrazione di parte corrente, del fondo di cassa.

Per l'anno 2015 rilevano, nel limite complessivo di 1,72 miliardi per tutte le regioni:

- 1) ai fini degli equilibri di cassa, gli utilizzi del fondo di cassa al 1° gennaio 2015;
- 2) ai fini degli equilibri di competenza, gli utilizzi delle quote vincolate del risultato di amministrazione al 1° gennaio 2015;
- 3) ai fini degli equilibri di competenza, il saldo tra il fondo pluriennale vincolato iscritto in entrata e in spesa;
- 4) ai fini degli equilibri di competenza, gli utilizzi della quota libera del risultato di amministrazione accantonata per le reiscrizioni dei residui perenti;
- 5) ai fini degli equilibri di cassa, gli incassi per accensione di prestiti riguardanti i debiti autorizzati e non contratti negli esercizi precedenti.

La ripartizione dei sopraccitati 1,72 miliardi tra le regioni a statuto ordinario è stata determinata dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e recepito con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 30 giugno 2015 prot. 52909.

Per l'anno 2015, nei saldi inoltre non rilevano:

- 1) nel saldo di cassa, per un importo complessivo di 60 milioni di euro, i pagamenti relativi a debiti in conto capitale delle regioni non estinti alla data del 31 dicembre 2013.
- 2) nei saldi di competenza e di cassa, le riscossioni dei crediti e le concessioni di crediti;
- 3) nei saldi di competenza e di cassa, le risorse provenienti direttamente o indirettamente dall'Unione europea e le relative spese di parte corrente e in conto capitale. L'esclusione non opera per le spese connesse ai cofinanziamenti statali e regionali;

3bis) nei saldi di competenza, gli impegni del perimetro sanitario del bilancio, finanziati dagli utilizzi del risultato di amministrazione relativo alla gestione sanitaria formatosi negli esercizi antecedenti l'anno 2015.

Con il decreto legge n. 78 del 2015, convertito con modificazioni dalla L. 125 del 2015, per le regioni che nell'anno 2014 hanno registrato indicatori annuali di tempestività dei pagamenti con un valore inferiore rispetto ai tempi di pagamento di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, non rilevano, nel saldo di competenza, gli impegni per investimenti diretti e per contributi in conto capitale.

ELENCO DI ATTI NORMATIVI con i quali nella Regione Emilia-Romagna si è provveduto a dare attuazione alle direttive nelle materie di competenza – art 29, comma 7, lett. f) della legge n. 234 del 24 dicembre 2012

AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI	
ATTO EUROPEO	ATTO REGIONALE
<p>Comunicazione COM(2012) 746 final) sull'adeguatezza della regolamentazione dell'Unione europea</p> <p>Comunicazione COM (2014) 192 “Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT): situazione attuale e prospettive</p>	<p>-Legge regionale 16 luglio 2015, n. 10 “Collegato alla legge comunitaria regionale 2015 - abrogazioni di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali”.</p> <p>-Deliberazione di Giunta Regionale 25 maggio 2015, n. 619 “Approvazione del test di impatto della regolazione sulle micro, piccole e medie imprese (TEST MPMI) e dello schema di analisi di impatto della regolazione (SCHEMA AIR)”</p> <p>Legge regionale n. 9 del 16 luglio 2015 (legge comunitaria regionale per il 2015)</p>

DG PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA. INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI	
ATTO EUROPEO	ATTO REGIONALE
<p>Direttiva 2009/28/Ce sulla promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili</p>	<p>- Art. 33 LCR 2015 (l.r. 9/2015), ha introdotto il comma 2-bis nell'art. 7 della Lr 15/2013 (legge regionale edilizia), per chiarire il raccordo tra la disciplina regionale sulle installazioni fotovoltaiche e le pertinenti disposizioni di cui al dlgs 28/2011.</p>
<p>- Direttiva 2010/31/UE sul miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia</p> <p>- Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica</p>	<p>-Deliberazione di Giunta regionale n. 967/2015 sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici,</p> <p>- Deliberazione di Giunta regionale n. 1275/2015 sull'attestazione della prestazione energetica degli edifici,</p> <p>di attuazione della legge comunitaria regionale 2014 (l.r. 7/2014 con cui è stata riformata la Lr 26/2004, sulla programmazione energetica territoriale</p> <p>-Con articolo 14 l.r. 29 dicembre 2015, n. 22 “Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2016” modificate le procedure per la verifica degli attestati di prestazione energetica.”.</p>

Direttiva 2012/18/UE sul rischio di incidente rilevante (cd. Seveso III)	valutazione degli eventuali aggiornamenti della normativa regionale sul rischio di incidente rilevante rispetto alle nuove disposizioni statali di cui al Dlgs 105/2015
Direttiva 2006/123/CE direttiva servizi nel mercato interno	Artt. 34 e 35 della Legge comunitaria regionale per il 2015 (lr 9/2015) hanno modificato gli artt. 28 e 30 della legge edilizia regionale (Lr 15/2013), al fine di adeguare la disciplina regionale degli interventi comportanti cambi di destinazione d'uso degli edifici ai principi definiti da questa direttiva europea ed ai conseguenti aggiornamenti della disciplina edilizia statale (art. 23-ter dpr 380/2001, introdotto con legge 164/2014).

AMBIENTE	
ATTO EUROPEO	ATTO REGIONALE
GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA SITI INQUINATI	
Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti	Deliberazione della Giunta regionale n. 1 dell'8 gennaio 2016 di approvazione della proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
Direttiva 2000/59/CE impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui di carico	Deliberazione di Giunta n. 421 del 23 aprile 2015 "Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico relativo ai porti di Rimini, Cattolica, Riccione e Bellaria: Espressione dell'intesa regionale ai sensi dell'art. 5 comma 4 del d.lgs. 182/2003." Deliberazione di Giunta n. 804 del 1 luglio 2015 "Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico relativo al porto di Cesenatico: Espressione dell'intesa regionale ai sensi dell'art. 5 comma 4 del d.lgs. 182/2003.".
3.2 TUTELA E RISANAMENTO RISORSA ACQUA	
Direttiva Quadro 2000/60/CE (DQA) che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	- Deliberazione di Giunta n. 1781/2015 "Aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento (carichi inquinanti, bilanci idrici e

<p>Comunicazione COM (2015) 120 final, che illustra i progressi compiuti sino al Marzo 2015 nell'attuazione sia della direttiva Acque sia della direttiva Alluvioni.</p>	<p>stato delle acque) ai fini del riesame dei piani di gestione distrettuali 2015-2021”.</p> <p>- Deliberazione di Giunta n. . 2067/2015 “Attuazione della direttiva 2000/60/CE: contributo della regione Emilia-Romagna ai fini dell'aggiornamento/riesame dei piani di gestione distrettuali 2015-2021”.</p>
<p>Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva Nitrati),</p>	<p>Deliberazione di Giunta n. 1896/2015 di approvazione dello Schema di regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari”;</p> <p>Deliberazione di Giunta regionale n. 2227 del 28/12/2015 approvazione del nuovo regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari.</p>
<p>RISANAMENTO ATMOSFERICO</p>	
<p>COM(2013)918 del 18/12/2013 Programma “Aria pulita” per l'Europa</p>	<p>Deliberazione di Giunta regionale n. 1392/2015 “Piano aria integrato regionale (PAIR 2020). Indicazioni per l'applicazione delle limitazioni alla circolazione dei veicoli privati nel centro abitato e modifiche alla proposta di piano adottata con dgr n. 1180 del 21 luglio 2014. Disposizioni relative alle misure emergenziali.”</p>
<p>PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO</p>	
<p>Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (“<i>Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento</i>”)</p>	<p>Il Titolo II della legge comunitaria regionale per il 2015 (lr n. 9/2015) reca l’”Attuazione delle direttive europee in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. modifiche alla legge regionale 11 ottobre 2004, n. 21 (disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)</p> <p>Deliberazione di Giunta regionale n. 245 del 2015 “Autorizzazione integrata ambientale (AIA) - Disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla</p>

	relazione di riferimento”.
INCIDENTI RILEVANTI CONNESSI CON DETERMINATE SOSTANZE PERICOLOSE	
Direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.	Deliberazione di Giunta regionale n. 2228 del 28/12/2015 “Proroga del termine per la presentazione della scheda tecnica di cui all'art. 6 della legge regionale n. 26/2003 "disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA	
Direttiva 2007/60/CE , relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni.	Deliberazione di Giunta regionale n. 2050 del 10/12/2015 “Attuazione della direttiva 2007/60/ce, recepita con d.lgs. 49/2010, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni: presa d'atto degli elaborati costituenti i piani di gestione del rischio di alluvioni relativi al territorio regionale ricadente nei distretti padano, dell'appennino settentrionale e dell'appennino centrale”.

AGRICOLTURA	
ATTO EUROPEO	ATTO REGIONALE
4.2 PAC E SVILUPPO RURALE	
Reg. (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune	Deliberazione di Giunta regionale n. 537/2015 “Disposizioni regionali per l'attuazione della condizionalità di cui al REG. (UE) 1306/2013 in Regione Emilia-Romagna per l'anno 2015.”.
Regolamento (UE) n 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio	<p>Deliberazione dalla Giunta regionale n. 1269/2015 “Regolamento (CE) n. 1698/2005. Proposta di modifica del programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 6, paragrafo 1, lett. c), dell' art. 9 del regolamento (ce) n. 1974/2006 e del regolamento delegato (ue) n. 1367/2015 (versione 11).”.</p> <p>Deliberazione dalla Giunta regionale n. 1973/2015 “REG. (CE) 1698/2005. Presa d'atto dell'approvazione delle modifiche al programma di sviluppo rurale 2007-2013 Versione 11.</p> <p>Deliberazione dalla Giunta regionale n.</p>

566/2015 “Reg. (ce) n. 1698/2005 - psr 2007 - 2013 - avviso pubblico misura 126 - deliberazione della giunta regionale n. 928/2014 "ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali ed introduzione di adeguate misure di prevenzione" per i territori delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena interessati da fenomeni franosi. Proroga termini per ultimazione degli investimenti e rendicontazione.

Deliberazione dalla Giunta regionale n. 159/2015 “Programma di sviluppo rurale 2007/2013 - Ulteriore differimento termine fine lavori e relativa rendicontazione dei progetti finanziati a valere sulle misure 311 azioni 1 e 3, 321 azioni 1,2 e 3 e 322 a gestione provinciale ed in approccio leader”.

Deliberazione dalla Giunta regionale n. 338/2015 “Programma di sviluppo rurale 2007-2013 asse 3: differimento termine di fine lavori di progetti finanziati in attuazione della deliberazione n. 831/2014 a valere sulla misura 322 "sviluppo e rinnovamento dei villaggi" a gestione provinciale.”

Deliberazione dalla Giunta regionale n. 133/2015 “REG. (CE) N. 1698/2005 PSR 2007-2013 -Asse 4 -Ulteriori determinazioni in relazione al programma operativo dell'asse 4 "attuazione approccio leader" in merito alla misura 431 ed alle azioni a regia diretta”.

Deliberazione dalla Giunta regionale n. 1183/2015 “REG. CE n. 1698/2005 - psr 2007-2013 asse 4 "Attuazione approccio leader" - ulteriori disposizioni finanziarie in merito all'attuazione dei pal e definizione di termini di conclusione dei lavori e rendicontazione dei progetti”.

Deliberazione dalla Giunta regionale n.498/2015 “REG. (CE) 1698/2005 - Programma di sviluppo rurale 2007-2013. aggiornamento programma operativo della misura 511 "assistenza tecnica" e programma di

Decisione C(2015)3530 del 26 maggio 2015
recante “Decisione di esecuzione che approva il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale”;

spesa stralcio 2015”

Deliberazione dalla Giunta regionale n. 1816/2015 “REG. (CE) 1698/2005 - Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Aggiornamento programma operativo della misura 511 "assistenza tecnica" e programma di spesa stralcio 2015

Deliberazione dalla Giunta regionale n. 636/2015 “REG. (UE) 1305/2013. Presa d'atto dell'approvazione del programma di sviluppo rurale 2014-2020

Deliberazione della Giunta regionale n. 567/2015 “Reg. (ue) n. 1305/2013 - p.s.r. 2014-2020 - misura 13 indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali - tipi di operazione 13.1.01 e 13.2.01 (focus area p4a) - approvazione bandi condizionati 2015”

Deliberazione della Giunta regionale n. 864/2015 “PSR 2014-2020 - MISURE 6 E 4 - tipi di operazione 6.1.01 "aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori" e 4.1.02 "ammodernamento di aziende agricole di giovani agricoltori" (focus area 2b). approvazione bando unico regionale anno 2015.”

Deliberazione della Giunta regionale n. 1004/2015 “reg. (ue) n. 1303/2013, reg. (ue) n. 1305/2013 psr 2014-2020 -approvazione bando di selezione dei gruppi di azione locale e delle strategie di sviluppo locale e contestuale approvazione delle disposizioni attuative della misura 19. “

Deliberazione della Giunta regionale n. 1425/2015 “P.S.R. 2014-2020. misura m01. attivazione "catalogo verde", avviso pubblico per l'accesso al sostegno sui tipi di operazione 1.1.01 "sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze" e 1.3.01 "scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali" ed istituzione regimi di aiuto di stato cofinanziati feasr.”

Deliberazione della Giunta regionale n. 1787/2015 REG. (UE) n. 1305/2013 - P.S.R. 2014-2020 - disposizioni comuni per le misure a superficie agricole, misura 10 pagamenti agro-climatico-ambientali - tipi di operazione 10.1.01, 10.1.03, 10.1.04, 10.1.05, 10.1.07, 10.1.09 e 10.1.10 e misura 11 agricoltura

biologica - tipi di operazione 11.1.01 e 11.2.01 - approvazione bandi condizionati 2016.”

Deliberazione della Giunta regionale n. 1694/2015 “PSR 2014-2020 - MISURA 3 - tipo di operazione 3.1.01 "partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari" (focus area 3a). approvazione bando unico regionale anno 2016”

Deliberazione della Giunta regionale n. 2268/2015 “PSR 2014-2020 - misura 16 - tipo di operazione 16.1.01 "gruppi operativi del pei per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura", sottomisura 16.1 "sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del pei in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura". focus area 2a, 4b, 4c, 5a e 5e. approvazione avvisi pubblici anno 2015.

Deliberazione della Giunta regionale n. 1701/2015 “PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 - Approvazione programma operativo della misura 20 "assistenza tecnica" e programma di acquisizione di beni e servizi 2015”

ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO E ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli

TITOLO IV della legge comunitaria 2015 (L.r. n. 9/2015) “Modifiche alla legge regionale 7 aprile 2000, n. 24 (disciplina delle organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali per i prodotti agroalimentari)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1154/2015 “REG. (CE) 1234/2007 e delibera assembleare n. 133/2013 concernente miglioramento produzione e commercializzazione prodotti apicoltura. disposizioni procedurali per la presentazione delle domande sulla terza annualità 2015-2016 del programma triennale 2014-2016”.

Deliberazione della Giunta regionale n. 1426/2015 “REG. (UE) 1308/2014 e reg. (ce) 555/2008. approvazione disposizioni applicative della misura di ristrutturazione e riconversione dei vigneti per le campagne 2015-2016 e successive.”

	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 611/2015 REGOLAMENTO (UE) N. 1308/2013. misura "promozione sui mercati dei paesi terzi" - campagna viticola 2015/2016 - approvazione modalità attuative e avviso pubblico per la presentazione delle domande di contributo.</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1117/2015 “Legge n. 82/2006, art. 9 - campagna vendemmiale 2015/2016 - arricchimento delle uve, dei mosti e dei vini compresi quelli atti a diventare vini igp e dop, nonché delle partite (cuvees) atte a diventare vini spumanti”</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1155/2017 “Regolamento (ue) n. 1308/2013 - programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - approvazione programma operativo 2016 con valenza di avviso pubblico - misura "investimenti".</p>
CACCIA	
<p>Direttiva CEE/79/409 concernente la conservazione degli uccelli selvatici come sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 802/2015 “Esercizio delle deroghe previste dalla direttiva 2009/147/ce. Autorizzazione al prelievo per la stagione 2015-2016.</p>
<p>ORIENTAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA PER GLI AIUTI DI STATO NEI SETTORI AGRICOLO E FORESTALE E NELLE ZONE RURALI 2014-2020 E REGOLAMENTO (UE) N. 702/2014 (REGOLAMENTO DI ESENZIONE PER ALCUNE CATEGORIE DI AIUTI NEI SETTORI AGRICOLO E FORESTALE).</p>	
<p>Regolamento (ue) n. 702/2014 (regolamento di esenzione per alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale).</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 154/2015 “L.R. 24/2000 E REG. (UE) N. 702/2014 - Contributi alle organizzazioni di produttori - Approvazione regime d'aiuto”</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 259/2015 “Approvazione criteri per la concessione di contributi per la promozione dei prodotti enologici regionali - previsti dall'art. 2, lettera b), della l.r. n. 46/1993 - all'associazione enoteca regionale emilia-romagna.”</p>
ATTUAZIONE DE MINIMIS - REG. (UE) N. 1408/2013.	
<p>Reg. (UE) n. 1408/2013 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato Ce agli aiuti “de minimis” nel settore</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1113/2015 “REG. (CE) 1408/2013. Programma operativo per migliorare le condizioni di accesso</p>

<p>della produzione dei prodotti agricoli,</p>	<p>al credito di conduzione attraverso la concessione, tramite gli organismi di garanzia, di un aiuto "de minimis" sotto forma di concorso interessi a favore delle imprese attive nella produzione primaria di prodotti agricoli.”</p>

ATTIVITA' PRODUTTIVE	
ATTO EUROPEO	ATTO REGIONALE
<p>Direttiva 2006/123/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1089 del 2015 “Nuove disposizioni per la formazione dell'estetista, ai sensi della l. 1/1990 e ss.mm. e la legge regionale 32/1992 e ss.mm.”.</p>
RESPONSABILITA' SOCIALE PER LE IMPRESE	
<p>Comunicazione della Commissione europea COM (2011) 681 “Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 627/2015 “Approvazione della carta dei principi di responsabilità sociale delle imprese e applicazione del rating di legalità”;</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1093/2015 “Premio er.rsi: premio per la responsabilità sociale d'impresa in Emilia Romagna (in attuazione dell'art 17 della l.r. 14/2014 e del programma regionale attività produttive 2012-2015 di cui alla delibera dell'assemblea legislativa n. 83/2012) “</p>
ENERGIA	
<p>Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica degli edifici,</p>	<p>Deliberazione di Giunta regionale n. 967 del 20 luglio 2015 “Approvazione dell'Atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici”</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1275/2015 “Approvazione delle disposizioni regionali in materia di attestazione della prestazione energetica degli edifici (certificazione energetica)”</p> <p>Articolo 14 l.r. 29 dicembre 2015, n. 22 “Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2016” ha modificato le procedure per la verifica degli attestati di prestazione energetica;</p>
<p>POR-FESR 2014/2020</p>	

Decisione C(2015) 928 di approvazione del Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale (Por Fesr) 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna

Deliberazione della Giunta regionale n. 179/2015 “Presenza d'atto del "programma operativo FESR Emilia-Romagna 2014-2020" e nomina dell'Autorità di gestione

Deliberazione della Giunta regionale n. 211/2015 “Istituzione del Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2014/2020”

Deliberazione della Giunta regionale n. 1223/2015 “POR FESR 2014-2020: Nomina organismi intermedi delle autorità urbane dell'asse 6. approvazione dello schema di convenzione per l'assegnazione delle risorse di assistenza tecnica”

Deliberazione della Giunta regionale n. 774/2015 “POR FESR 2014-2020. Azione 1.2.2. approvazione bando per progetti di ricerca industriale strategica rivolti agli ambiti prioritari della strategia di specializzazione intelligente.”

Deliberazione della Giunta regionale n. 773/2015 “POR FESR 2014-2020. Azioni 1.1.1 e 1.1.4. Approvazione bando per progetti di ricerca e sviluppo delle imprese.”

MOBILITA' E TRASPORTI	
ATTO EUROPEO	ATTO REGIONALE
<p>COM (2011) 144 def. del 28 marzo 2011 “Libro Bianco dei trasporti” Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti — Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile”</p> <p>Regolamento UE 1316/2013 che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa e che modifica il regolamento (UE) n. 913/2010 e che abroga i regolamenti (CE) n. 680/2007 e (CE) n. 67/2010 (1)</p> <p>Regolamento (1315/2013) sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo di una rete transeuropea dei trasporti.</p> <p>Direttiva del Parlamento e del Consiglio Europeo n.2013/0012 del 1 luglio 2013 : “Sviluppo delle infrastrutture dei carburanti</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 5087/2015 “Integrazione graduatoria contributi di cui alla l.r. 10/2014 "interventi per il trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci. Abrogazione della l.r. 15/2009" - annualità 2014 - approvata con dgr 2002/2014”</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1943/2015 “Assegnazione e concessione contributi di cui alla l.r. 10/2014 "interventi per il trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci. abrogazione della l.r. 15/2009" - seconda annualità di contribuzione”</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1063/2015 “Integrazione e modifica dello schema di convenzione tra regione Emilia-Romagna e TPER spa nell'ambito del progetto pilota "mi muovo elettrico - free carbon city”</p>

alternativi .

La Direttiva Europea 2014/94/UE del 22 Ottobre 2014 sulla "realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi".

Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio n.1386/2013/UE del 20 novembre 2013: "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" su un programma generale di azione dell'Unione in materia di Ambiente fino al 2020.

per l'acquisto di autobus ibridi e/o elettrici, approvato con la deliberazione n. 430/2014.

Deliberazione della Giunta regionale n 460/2015 "Integrazione e modifica dello schema di protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna e i comuni aderenti all'accordo di qualità dell'aria per l'acquisto di veicoli elettrici ad uso delle pubbliche amministrazioni nell'ambito del progetto "Mi Muovo elettrico - free carbon city", approvato con deliberazione n. 950/2014"

Deliberazione della Giunta regionale n 1149/2015 "Assegnazione e concessione del contributo ai comuni aderenti all'accordo di qualità dell'aria per l'acquisto di veicoli elettrici ad uso delle pubbliche amministrazioni nell'ambito del progetto "mi muovo elettrico - free carbon city" in attuazione della propria delibera n. 460/2015."

Deliberazione della Giunta regionale n 1082/2015 "Approvazione schema di Protocollo tra Regione Emilia-Romagna e i comuni aderenti all'accordo di Qualità dell'aria per la elaborazione delle linee di indirizzo per lo sviluppo dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS).".

Deliberazione della Giunta regionale n 688/2015 "Approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna ed i comuni aderenti al progetto Mi Muovo MARE per la fornitura e posa in opera di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici".

Deliberazione della Giunta regionale n 1096/2015 "L. 7 Agosto 2012, N. 134 Approvazione schema di Convenzione tra Regione Emilia-Romagna e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti relativo al progetto Mi Muovo MARE – PNIRE

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

ATTO EUROPEO	ATTO REGIONALE
<p>Strategia Europa2020</p> <p>Programmazione POR FSE 2014/2020</p>	<p>Legge regionale 30 luglio 2015, n. 14 “Disciplina a sostegno dell’inserimento lavorativo e dell’inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l’integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari”;</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1646 del 02/11/2015 “Preso d'atto della sottoscrizione del patto per il lavoro da parte del Presidente della Regione Emilia-Romagna e delle parti sociali e disposizioni per il monitoraggio e la valutazione dello stesso”</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1298/2015 “Nuove disposizioni per la programmazione, gestione e controllo delle attività formative delle politiche attive del lavoro</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 4 del 12/01/2015 “Attuazione dell’offerta dei percorsi triennali IeFP di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 2049/2010 per l’a.s. 2015/2016”</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 78 del 09/02/2015 “Azione di supporto al Sistema regionale dell’Istruzione e Formazione Professionale l.r. 5/2011 art. 11 - Istituti professionali: triennio a qualifica avviato nell’a.s. 2014/2015”</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 719 del 15/06/2015 “Azione regionale per l’integrazione progettuale e operativa di supporto al sistema regionale dell’Istruzione e Formazione Professionale per il triennio a qualifica 2015/2017”</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 801 del 01/07/2015 “Offerta formativa IeFP presso gli enti di formazione professionale accreditati a.s. 2015/2016.”</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1525 del 12/10/2015 “Finanziamento degli Istituti</p>

Professionali in relazione all'Azione regionale per l'integrazione progettuale e operativa di supporto al sistema regionale dell'Istruzione e Formazione Professionale L.R. 5/2011 e s.m.i.-Triennio a qualifica 2014-2016. Variazione di bilancio. Modifica della DGR 78/2015, atto del dirigente 3467/2015 e DGR 928/2011 e s.m.”

Deliberazione della Giunta regionale n. 1530 del 12/10/2015 “Quantificazione budget, approvazione e finanziamento dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale presso gli enti di formazione accreditati anno formativo 2015/2016, in attuazione della DGR n.801/2015. Variazione di bilancio.”

Deliberazione della Giunta regionale n. 1710 del 12/11/2015 “Istituzione della 'Conferenza tecnica per il coordinamento e gestione unitaria del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale' - L.R. 5/2011”

Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 54 del 22/12/2015 “Programmazione triennale in materia di offerta di percorsi di istruzione e formazione professionale aa.ss. 2016/17, 2017/18 e 2018/19. (Proposta della Giunta regionale in data 12 novembre 2015, n. 1709)”

Deliberazione della Giunta regionale n. 301 del 31/03/2015 “Rete Politecnica regionale. Approvazione del Piano e delle procedure di attuazione anno 2015”

Deliberazione della Giunta regionale n. 563 del 18/05/2015 “Approvazione dei percorsi biennali presentati dalle Fondazioni ITS a valere sul Piano Triennale Regionale della Formazione Superiore Rete Politecnica 2013/2015 di cui alla DGR n. 301/2015 Allegato 2.”

Deliberazione della Giunta regionale n. 907 del 13/07/2015 “Approvazione dei 'Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore' a valere sul Piano triennale regionale della formazione superiore Rete Politecnica 2013/2015 di cui alla DGR 301/2015 - Allegato 3”

Deliberazione della Giunta regionale n. 1475 del 06/10/2015 “Finanziamento delle operazioni

approvate con le proprie deliberazioni n.924/2014 e n.563/2015”

Deliberazione della Giunta regionale n. 1674 del 02/11/2015 “Finanziamento dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore – IFTS approvati con D.G.R. N. 907 del 13/07/2015. Assunzione impegni di spesa.”

Deliberazione della Giunta regionale n. 1181 del 06/08/2015 “Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità. Piano triennale integrato fondo sociale europeo, fondo europeo di sviluppo regionale e fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. Proposta all'assemblea legislativa giunta regionale”

Deliberazione della Giunta regionale n. 1907 del 24/11/2015 “Approvazione della convenzione con aster soc.conc.pa. per la realizzazione del 'progetto di attività di supporto all'attuazione - piano triennale integrato fondo sociale europeo, fondo europeo di sviluppo regionale e fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità', nell'ambito del por fse 2014/2020. cup e41e15000460009”

Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 38 del 20/10/2015 “Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità. Piano triennale integrato Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale”

Deliberazione della Giunta regionale n. 305 del 31/03/2015 “Approvazione ulteriore periodo di sperimentazione delle 'Misure di agevolazione e di sostegno in favore di beneficiari dei tirocini di cui all'articolo 25, comma 1 della legge regionale 1° agosto 2005, n. 17 e s.m. ai sensi delle Linee-guida in materia di tirocini di cui alla DGR n. 379/2014.”

Deliberazione della Giunta regionale n. 1105 del 28/07/2015 “Servizio di formalizzazione delle competenze per i tirocini di cui alla L.R. N. 17/2005 e ss.mm- PO FSE 2014-2020”

	<p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1333 del 14/09/2015 “Approvazione dello schema di progetto personalizzato di tirocinio finalizzato all'inclusione sociale di cui agli artt. 25, comma 1, lett. D) e 26 octies della LR 17/2005 e ss.mm. Modifica alla DGR n. 1472/2013 e ss.mm.”</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 1419 del 28/09/2015 “Recepimento delle linee guida per l'apprendistato professionalizzante, ai sensi dell'art. 2 del Decreto-legge 28/giugno 2013, convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 agosto 2013, n. 99”</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 2008 del 01/12/2015 “Aggiornamento elenco degli organismi accreditati di cui alla DGR 1602 del 26 ottobre 2015 e dell'elenco degli organismi accreditati per l'obbligo d'istruzione ai sensi della DGR 2046/2010 e per l'ambito dello spettacolo”</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale n. 77 del 09/02/2015 “Piano di attuazione regionale Garanzia Giovani approvato con propria deliberazione n. 475/2014. Proposta di riprogrammazione. I provvedimento”</p>
--	--

SANITA' E POLITICHE SOCIALI	
ATTO EUROPEO	ATTO REGIONALE
Direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera	Il Titolo II della legge comunitaria regionale per il 2015 (lr n. 9/2015) reca l' <i>Attuazione della direttiva 2011/24/UE, in materia di applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera</i>
SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO	
COM/2014/0332 quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020	Deliberazione della Giunta regionale n. 771/2015 “Approvazione del Piano Regionale della Prevenzione 2015 - 2018”
INCLUSIONE DEI ROM E DEI SINTI	
COM(2010) 758 def. “Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale”	Legge regionale n. 11 del 16 luglio 2015 "Norme per l'inclusione sociale di rom e sinti"
COM(2011) 173 “Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino	

di 2020	
PARI OPPORTUNITA' e CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE	
COM(2010) 491 Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015	Deliberazione di Giunta Regionale n. 1646 del 2/11/2015 Patto per il lavoro - sezione dedicata all'uguaglianza di_
<p>Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, adottata ad Istanbul l'11 maggio 2011</p> <p>DIRETTIVA 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato</p>	<p>Deliberazione di Giunta Regionale n. 921 del 13 luglio 2015 “Programma annuale 2015: ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale ai sensi dell'art. 47 comma 3 della l.r. 2/2003 e individuazione degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'assemblea legislativa n. 117 del 18 giugno 2013.”</p> <p>Deliberazione di Giunta Regionale n. 1527/2015 “ripartizione risorse del fondo sociale regionale ai sensi della l.r. 2/2003. integrazione dgr 921/2015 e approvazione stralcio della programmazione 2016 ai sensi dell' art. 47 comma 3 della l.r. 2/2003. attuazione di adempimenti previsti dal decreto ministro del lavoro e delle politiche sociali del 04 maggio 2015.</p> <p>Deliberazione di Giunta Regionale n. 752/2015 “Assegnazione e concessione finanziamenti ai comuni di ferrara, modena, piacenza, forli' e rimini del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunita' (art.19, comma 3 del d.l. 4 luglio 2006, n.223 convertito con modificazioni dalla l.4 agosto 2006, n.248)”</p>

ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA	
ATTO EUROPEO	ATTO REGIONALE
PRIVACY E TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI	
Direttiva 2002/58/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 2002, relativa alla vita privata e alle comunicazioni elettroniche	Regolamento regionale n. 1 del 30 ottobre 2015 “Modifiche al regolamento regionale 31 ottobre 2007, n. 2 (regolamento per le operazioni di comunicazione e diffusione di dati personali diversi da quelli sensibili e giudiziari di titolarita' della giunta regionale e dell'agrea, dell'agenzia regionale di protezione civile, dell'agenzia regionale intercent-er e dell'ibacn)

Deliberazione di Giunta regionale n. 1122 del 3 agosto 2015 “Documento programmatico sulla sicurezza della Giunta della Regione Emilia-Romagna - aggiornamento giugno 2015”.

RISORSE FINANZIARIE E PATRIMONIO	
ATTO EUROPEO	ATTO REGIONALE
Direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali	Circolare prot. NP/2015/15246 del 06/11/2015 relativa a “Indicatore di tempestività dei pagamenti: chiarimenti sulla perimetrazione dei debiti commerciali”.
Direttiva 2010/45/UE recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda le norme in materia di fatturazione	Circolare PG /2015/894 del 26/3/2015 sulla Fatturazione elettronica nell'amministrazione pubblica”
Patto di stabilità	<p>Deliberazione di Giunta regionale n. 480/2015 “Patto verticale incentivato 2015. assegnazione spazi finanziari a favore del sistema delle autonomie locali”</p> <p>Deliberazione di Giunta regionale n. 1100/2015 “Patto verticale incentivato II tranche e patto orizzontale regionale 2015 I tranche. assegnazione spazi finanziari a favore del sistema delle autonomie locali.”</p> <p>Deliberazione di Giunta regionale n. 1173/2015 “Patto di stabilità territoriale. anno 2015. Distribuzione degli spazi a favore degli enti colpiti dal sisma 2012, ai sensi del comma 3 art. 13 d.l. 78/2015.”.</p> <p>Deliberazione di Giunta regionale n. 1100/2015 “Patto verticale incentivato II tranche e patto orizzontale regionale 2015 I tranche. assegnazione spazi finanziari a favore del sistema delle autonomie locali.”</p> <p>Deliberazione di Giunta regionale n. 1413/2015 “Patto orizzontale regionale 2015 II tranche. Assegnazione spazi finanziari a favore del sistema delle autonomie locali.”</p>



REGIONE EMILIA-ROMAGNA (r_emiro)
Giunta (AOO_EMR)
allegato al PG/2016/0016928 del 15/01/2016